



**PIANO DI GESTIONE DI DISTRETTO DEL PO**  
**DIRETTIVA 2000/60 CE**

**REGIONE PIEMONTE**

**REPERTORIO PIANI E PROGRAMMI**

**30 aprile 2009**

## INDICE

### 1. POLITICHE REGIONALI

- 1.1. DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO OPERATIVO 2007-2013
- 1.2. DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA REGIONALE DPEFR 2006-2008 DPEFR 2007-2009 DPEFR 2008-2010
- 1.3. DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE
- 1.4. PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI POR FESR 2007-2013 POR FSE
- 1.5. PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI (PTI)
- 1.6. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 (PSR)
- 1.7. PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
- 1.8. PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE
- 1.9. PIANO DIRETTORE DELLE RISORSE IDRICHE - PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLE ACQUE (PTA)
- 1.10. PIANO FORESTALE TERRITORIALE
- 1.11. PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
- 1.12. PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI
- 1.13. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI
- 1.14. PIANO TERRITORIALE REGIONALE
- 1.15. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
- 1.16. PIANI D'AREA
- 1.17. PROGRAMMA DI GESTIONE DEI SEDIMENTI

### 2. POLITICHE PROVINCIALI

- 2.1. PROVINCIA DI ALESSANDRIA
  - 2.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - 2.1.2. Piano paesistico collina del Po - Coniolo
  - 2.1.3. Piano paesistico boschi di Piancastagna e Alta Valle Orba
- 2.2. PROVINCIA DI ASTI
  - 2.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - 2.2.2. Parco Fluviale del Tanaro
  - 2.2.3. P.R.U.S.S.T. Il Piemonte Meridionale "Una Porta naturale verso l'Europa"
- 2.3. PROVINCIA DI BIELLA
  - 2.3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - 2.3.2. Progetto per la sicurezza territoriale (P.I.S.) della Valle Strona di Mosso
- 2.4. PROVINCIA DI CUNEO
  - 2.4.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - 2.4.2. P.I.S.L. "Cuneo 2015 – Appuntamento con l'Europa policentrica"
- 2.5. PROVINCIA DI NOVARA
  - 2.5.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- 2.5.2. Linee guida per la rete ecologica
- 2.5.3. Studio di fattibilità per la riqualificazione fluviale del torrente Agogna dalla città di Novara al confine regionale.
- 2.5.4. Studi preliminari per l'elaborazione del Piano Paesistico del "terrazzo Novara-Vespolate"
- 2.5.5. Piano d'ambito dell'Ambito territoriale Ottimale n. 1 "Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese" (ATO/1) - "Ricognizione delle infrastrutture idriche. Programma degli interventi. Piano finanziario e dinamica tariffaria per l'erogazione del servizio idrico integrato nell'ATO/1" (31.8.2006)
- 2.5.6. Piano di zona coordinato a scala sovracomunale previsto dal Piano Territoriale Regionale – Area di approfondimento "Ovest Ticino" - Scheda d'Ambito SA26

## 2.6. PROVINCIA DI TORINO

- 2.6.1. Piano territoriale di coordinamento provinciale vigente – PTC1 e Schema di PTC2 di aggiornamento e adeguamento
- 2.6.2. Piano paesaggistico collina di Pinerolo
- 2.6.3. Piano d'area del lago di Candia
- 2.6.4. Proposta di istituzione del parco provinciale naturale di connessione tra parchi urbani e regionali "tangenziale verde e laghetti della falchera" primo stralcio: aree ex Bor.set.to.
- 2.6.5. "Linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque"

## 2.7. PROVINCIA DEL VERBANO – CUSIO - OSSOLA

- 2.7.1. Piano di Assetto Idrogeologico Provinciale (PAIP)
- 2.7.2. Piano Provinciale di razionalizzazione delle risorse idriche
- 2.7.3. Studio per la valutazione dello stato di compromissione quantitativa delle risorse idriche sulla rete idrografica minore del territorio provinciale
- 2.7.4. Piano direttore per la manutenzione del territorio montano e collinare della Valdossola

## 2.8. PROVINCIA DI VERCELLI

- 2.8.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- 2.8.2. Le acque sotterranee della pianura vercellese – la falda superficiale
- 2.8.3. Progetto Reti Ecologiche (PREL)
- 2.8.4. Attività conoscitiva finalizzata alla tutela e valorizzazione del fiume Sesia

## **POLITICHE REGIONALI**

**REGIONE PIEMONTE**

STRUMENTI	DESCRIZIONE
<p align="center"><b>DOC.</b></p>	<p align="center"><b>DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO OPERATIVO 2007-2013 (DPSO)</b></p> <p>E' il documento regionale che orienta la nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari 2007-2013. Attraverso il DPSO la Regione Piemonte ha fatto propria la scelta di programmare unitariamente tutte le risorse finanziarie provenienti da fonti diverse, tramite l'integrazione dei programmi operativi. Il DPSO imposta la nuova programmazione 2007-2013 secondo i seguenti <b>criteri</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Guidare il consolidamento della struttura policentrica regionale:</b> le <i>unità locali più significative</i> non sono i comuni visti nel loro limite amministrativo, ma <i>insiemi di comuni</i>, ovvero famiglie "naturali" (per storia e geografia) o, più spesso, artificiali (per interessi comuni di tipo strategico) di municipalità che rappresentano spesso "aree vitali e dinamiche", in genere di livello sub-provinciale, caratterizzate da una struttura insediativa policentrica e diffusa</li> <li>- <b>Consolidare i meccanismi di concertazione tra i diversi livelli decisionali</b></li> <li>- <b>Perseguire il coordinamento e l'integrazione tra le politiche regionali di tipo settoriale</b>, considerando che il livello regionale è quello in cui forme della regolazione settoriale e territoriale si incontrano</li> <li>- <b>Mobilizzare risorse non ancora valorizzate</b> e costituire contesti istituzionali e di relazioni che li valorizzino.</li> </ul> <p>Le priorità strategiche sono 4:</p> <p><b>PRIORITÀ I - INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA</b>          Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione, sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (includere filiere agro-industriali ed energie rinnovabili), creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali.</p> <p><b>PRIORITÀ II - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI</b>          Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico, difesa e valorizzazione delle risorse idriche, prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico, promozione di aree industriali ecocompatibili, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti.</p> <p><b>PRIORITÀ III - RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE</b>          Progetti di trasformazione urbana, mobilità sostenibile, valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale.</p> <p><b>PRIORITÀ IV - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE</b>          Promozione del sistema della formazione, contenimento dell'abbandono scolastico, aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne e degli immigrati, rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego.</p>
<p align="center"><b>DOC.</b></p>	<p align="center"><b>DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA REGIONALE</b></p> <p><b>DPEFR 2006-2008</b></p> <p><b>DPEFR 2007-2009</b></p> <p><b>DPEFR 2008-2010</b></p> <p>Il <b>DPEFR 2006-2008</b> aveva illustrato in modo dettagliato gli assi di sviluppo regionale, con riferimento al programma di legislatura.</p> <p>Il <b>DPEFR 2007-2009</b> aveva focalizzato l'attenzione sulla nuova programmazione economica e territoriale e sulle interrelazioni fra le differenti politiche regionali, fornendo un quadro di spesa previsionale articolato per Direzioni.</p> <p>Dal 2007 il Dpefr intende cominciare a dar conto anche dei risultati prodotti rispetto agli obiettivi tracciati e alle risorse finanziarie impegnate, arrivando a configurare, alla fine, una sorta di bilancio di mandato.</p> <p>Il <b>DPEFR 2008-2010</b> intende far emergere il quadro previsionale delle risorse (regionali, statali, comunitarie) di cui l'ente dispone per i settori d'intervento e il contributo fornito da ciascun settore all'attuazione della strategia delineata per lo sviluppo regionale dei prossimi tre anni. All'attuazione di tale strategia concorrono</p> <p>per la <i>politica ordinaria</i> risorse regionali e statali trasferite principalmente per far fronte a bisogni della popolazione, per la <i>politica aggiuntiva</i> risorse comunitarie, nazionali e le contropartite di cofinanziamento regionale per garantire la competitività dell'intero sistema piemontese.</p> <p>Priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la <b>competitività</b> dell'intero sistema piemontese, accompagnando la transizione produttiva del Piemonte verso una economia della conoscenza, investendo in ricerca e innovazione e sul</li> </ul>

		<p>capitale umano, potenziando l'istruzione e la formazione, per supportare una economia sempre più fondata sulla conoscenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare il <b>welfare</b> regionale, per venire incontro ai fabbisogni di una società più complessa e matura e nel contempo più fragile e bisognosa di sicurezze e integrazione.</li> <li>- Puntare alla <b>sostenibilità</b> complessiva del sistema regionale, a livello ambientale (efficienza energetica), economico e sociale e alla qualità del paesaggio e del territorio.</li> <li>- Proiettare a livello internazionale l'intero sistema economico, produttivo, istituzionale.</li> <li>- Assumere la <b>dimensione territoriale come risorsa strategica</b> per lo sviluppo, rafforzando la cooperazione interistituzionale (governance).</li> </ul> <p>Alle singole priorità corrispondono <b>macro aree</b> di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione professionale e lavoro, industria, artigianato, PMI, ricerca, innovazione.</li> <li>- Sanità pubblica, politiche sociali, istruzione.</li> <li>- Politiche energetiche e relative ad aria, acqua, suoli, rifiuti, gestione aree naturali.</li> <li>- Politiche per il governo del territorio e per i trasporti, investimenti per le opere pubbliche e per l'edilizia residenziale pubblica, interventi di sostegno finanziario per l'agricoltura e le foreste, la montagna e la collina, azioni di promozione e valorizzazione del sistema turistico culturale regionale.</li> <li>- Patrimonio, strutture, governance locale, ovvero i settori di supporto all'azione di governo della Regione.</li> </ul>
<p><b>DOC.</b></p>	<p><b>DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE</b></p>	<p>E' stato elaborata una proposta per il Documento Unitario di programmazione, che si compone di <b>quattro Assi strategici prioritari</b>:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Innovazione e transizione produttiva <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse;</li> <li>- creazione di reti di collaborazione, anche internazionali, tra imprese e tra imprese e istituzioni della ricerca: progetti di ricerca congiunti tra centri di ricerca e imprese e condivisione delle strutture, sostegno alle reti transnazionali di scambio e di azione formativa;</li> <li>- sostegno a progetti di innovazione delle PMI.</li> </ul> </li> <li>- Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili: sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse.</li> <li>- Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (incluse filiere agro-industriali ed energie rinnovabili): poli innovativi, promozione dell'imprenditorialità, innovazione organizzativa e sostegno alla formazione di centri di competenza, offerta di servizi alle imprese, compresa l'ingegneria finanziaria e il sostegno della ricerca, percorsi formativi integrati per la creazione d'impresa.</li> <li>- Creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali.</li> <li>- Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione degli investimenti.</li> <li>- Sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione: interventi di sostegno per l'accesso all'ICT.</li> <li>- Promozione della formazione di eccellenza.</li> <li>- Valorizzazione della filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità, alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti.</li> </ul> </li> <li>2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno.</li> <li>- Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico.</li> <li>- Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e ammodernamento degli acquedotti.</li> <li>- Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico.</li> <li>- Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi.</li> <li>- Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale</li> </ul> </li> </ol>

		<p>del Po e dei suoi affluenti.</p> <p>3. Riquilificazione territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale.</li> <li>- Coesione sociale e qualità della vita (inclusione, sicurezza, salute, accesso alla conoscenza): rafforzamento della rete dei servizi socio-sanitari, culturali e sportivi, percorsi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.</li> <li>- Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone.</li> <li>- Mobilità sostenibile: sviluppo dei servizi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico.</li> <li>- Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale.</li> <li>- Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale: promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali (beni "faro", sistemi e reti territoriali), tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio architettonico, sviluppo dei prodotti tipici di qualità, realizzazione di interventi formativi.</li> <li>- Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali.</li> <li>- Progettazione integrata transfrontaliera.</li> </ul> <p>4. Valorizzazione delle risorse umane.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti, allargando le opportunità per le iniziative individuali.</li> <li>- Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovani attraverso l'offerta di opportunità diversificate di formazione – qualificazione.</li> <li>- Accettazione delle diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione.</li> <li>- Aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne.</li> <li>- Inserimento lavorativo degli immigrati.</li> <li>- Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attiva promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità.</li> </ul>
<p><b>PROGR.</b></p>	<p><b>PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI</b></p> <p><b>POR FESR 2007-2013</b></p> <p><b>POR FSE</b></p>	<p>La definizione della strategia per il <b>POR FESR 2007-2013</b> deriva da quanto sviluppato nel Documento Programmatico Strategico Operativo (DPPO).</p> <p>Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) finanzia prioritariamente le attività inserite nei programmi integrati territoriali, che, a differenza delle precedenti esperienze di programmazione integrata, si propongono maggiormente di coniugare competitività (ricerca, innovazione) e sostenibilità (risparmio energetico, energie rinnovabili, coesione sociale, pari opportunità), in un disegno organico concepito a livello locale e frutto di un confronto sia con gli attori locali, sia con i differenti livelli di governo (Regione e Province).</p> <p>Le <b>priorità strategiche</b> del POR FESR sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento della dimensione innovativa del sistema economico regionale in un'ottica di innovazione dei settori tradizionali e ormai maturi, nonché di transizione produttiva a comparti caratterizzati da maggiore contenuto di tecnologia.</li> <li>- sostenibilità dello sviluppo, legata a una maggiore efficienza nell'utilizzo delle fonti energetiche tradizionali e in particolare dal rafforzamento dei comparti di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. Gli interventi a carattere ambientale promossi dal POR sono orientati da priorità di intervento finalizzate alla riduzione dei costi ambientali esterni per l'economia (in un'ottica di prevenzione piuttosto che di intervento sui danni già prodotti) e alla sostenibilità ambientale ed economica della crescita.</li> </ul> <p>Si delineano 4 assi cui corrispondono obiettivi specifici:</p> <p><b>ASSE 1 - INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA</b> Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione Attività: <i>Piattaforme innovative, Poli di innovazione, Innovazione e PMI, Ecoinnovazione, Adozione di tecnologie ambientali, Servizi informatici innovativi, Adozione TIC</i></p> <p><b>ASSE 2 - SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA</b> Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali Attività: <i>Produzione di energie rinnovabili, Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, Efficienza energetica</i></p> <p><b>ASSE 3 - RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE</b> Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale/storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riquilificazione delle</p>

		<p>aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate  Attività: <i>Tutela dei beni ambientali e culturali, Imprenditorialità e valorizzazione culturale, Riqualificazione delle aree dismesse, Riqualificazione aree degradate</i></p> <p><b>ASSE 4 - ASSISTENZA TECNICA</b>  Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione ed attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma  Attività: <i>Assistenza, Valutazione, Monitoraggio, Comunicazione, Controlli e processi di Audit, Studi e ricerche.</i></p> <p>Il Fondo Sociale Europeo (FSE) finanzia le attività formative sulla base del fabbisogno espresso dalle differenti realtà territoriali.  L'obiettivo globale del <b>POR FSE</b>, che consiste nel qualificare la popolazione e il lavoro, si articola secondo 6 assi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ASSE 1 - Adattabilità</li> <li>ASSE 2 - Occupabilità</li> <li>ASSE 3 - Inclusione sociale</li> <li>ASSE 4 - Capitale umano</li> <li>ASSE 5 - Transnazionalità e interregionalità</li> <li>ASSE 6 - Assistenza tecnica</li> </ul> <p>Gli obiettivi specifici relativi a ciascun asse possono essere così sintetizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare la capacità di adattamento ai mutamenti da parte di lavoratori e imprese</li> <li>- accrescere l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro (giovani, donne, over 55)</li> <li>- stabilizzare l'occupazione</li> <li>- migliorare l'organizzazione dei servizi al lavoro</li> <li>- ampliare l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli</li> <li>- ridurre la dispersione scolastica</li> <li>- aumentare la partecipazione della popolazione ai processi di lifelong learning</li> <li>- accrescere i livelli medi di competenza della popolazione piemontese</li> <li>- incrementare la qualificazione del sistema formativo</li> <li>- migliorare l'apertura internazionale delle politiche regionali della formazione, del lavoro e della coesione</li> <li>- migliorare la capacità di programmazione e di gestione delle politiche.</li> </ul>
<p><b>PROGR.</b></p>	<p><b>PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI (PTI)</b></p>	<p>I PTI rappresentano un sistema, o una filiera, di interventi che, orientati da un obiettivo strategico di riferimento, risultano tra loro collegati da relazioni di reciproca e organica interdipendenza e complementarità.  Si propongono di favorire l'integrazione delle politiche regionali in funzione delle differenti vocazioni dei territori e dell'organizzazione policentrica della Regione, con riferimento agli obiettivi di sviluppo economico, di sostenibilità ambientale e di coesione sociale. Costituiscono lo strumento con cui un insieme di attori interessati allo sviluppo strategico dei territori elabora e realizza progetti condivisi per valorizzare le potenzialità locali.  Per il successo degli obiettivi saranno decisive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la concentrazione delle risorse, la quale dovrà rappresentare una costante del processo di progettazione, sia per quanto riguarda le attività materiali che quelle immateriali;</li> <li>- la cooperazione fra università e imprese per la creazione di poli di eccellenza di adeguata "massa critica", gli investimenti nella conoscenza e nella ricerca;</li> <li>- la diversificazione dell'economia, con particolare attenzione alle aree rurali (es. turismo);</li> <li>- il rafforzamento delle capacità istituzionali, il miglioramento della qualità delle reti di partenariato;</li> <li>- lo sviluppo di rapporti sinergici fra tutela dell'ambiente e crescita dell'economia;</li> <li>- il sostegno e il miglioramento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili e alternative (eolica, solare, biomassa ecc.).</li> </ul> <p>Linee progettuali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Innovazione e transizione produttiva</li> <li>- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili</li> <li>- Riqualificazione territoriale</li> <li>- Valorizzazione delle risorse umane.</li> </ul>



**PROGR.**

**PROGRAMMA DI  
SVILUPPO RURALE  
2007-2013 (PSR)**

Il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte individua:

- una serie di obiettivi gerarchicamente e logicamente ordinati (obiettivi generali di asse e specifici di asse) che descrivono le politiche e gli indirizzi regionali in materia di sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi specifici del PSN;
- una gamma di misure che danno attuazione alle strategie generali;
- un piano finanziario espresso per asse e per misura, elaborato sulla base della disponibilità finanziaria complessiva, dei trascinamenti del precedente periodo di programmazione e delle priorità assegnate a ciascun obiettivo.

Si articola in quattro assi, ognuno dei quali viene tradotto in linee strategiche di intervento declinate in obiettivi prioritari:

ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

- Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- Riduzione dei gas serra
- Tutela del territorio

ASSE 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
- Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

ASSE 4 - Approccio Leader

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
- Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

PIANO	<b>PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)</b>	<p>Il Piano dà indirizzi che rispondono a una duplice esigenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concorrere a realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugati a quelli ambientali</li> <li>- assicurare al nostro territorio lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.</li> </ul> <p>Tra gli <b>obiettivi generali</b> del Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo della produzione di energia dalle fonti rinnovabili</li> <li>- Finanziamento ed attuazione di programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti in grado di essere riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio</li> <li>- Sviluppo della raccolta differenziata, del riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti</li> <li>- Riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente</li> <li>- Sostegno alle politiche di riconversione del parco di generazione termoelettrica ed idro-elettrica, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato</li> <li>- Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel settore dei trasporti pubblico e privato</li> <li>- Incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica</li> <li>- Promozione della formazione e dell'informazione</li> <li>- Abbandono delle tecnologie nucleari per uso energetico</li> <li>- Allocazione degli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale.</li> </ul> <p>Il Piano delinea <b>indirizzi specifici</b> relativi alle centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MWt ed agli Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate (fonte idroelettrica, eolica, solare termica, fotovoltaica e biocombustibili).</p>
PIANO	<b>PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE</b>	<p>L'obiettivo principale del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate è il risanamento ambientale, per quanto possibile, di aree del territorio regionale che sono state inquinate da interventi accidentali, dolosi, sovente illegali, determinando situazioni di rischio, sia sanitario che ambientale.</p> <p>Mediante questo strumento di programmazione e pianificazione la Regione definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinanti presenti;</li> <li>- l'ordine di priorità degli interventi;</li> <li>- le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, nelle diverse articolazioni: messa in sicurezza provvisoria, messa in sicurezza definitiva, bonifica, ripristino, risanamento e valorizzazione ambientale;</li> <li>- la stima degli oneri finanziari;</li> <li>- le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.</li> </ul> <p>Il Piano di bonifica contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;</li> <li>- lo stato di attuazione del precedente Piano di bonifica;</li> <li>- i criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;</li> <li>- i criteri per individuare le priorità di intervento;</li> <li>- i criteri per definire il programma di bonifica a breve termine e la sua attuazione.</li> </ul>
PIANO	<b>PIANO DIRETTORE DELLE RISORSE IDRICHE</b> <b>PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLE ACQUE (PTA)</b>	<p>Il <b>Piano Direttore delle risorse idriche</b> traccia le linee della politica regionale di governo complessivo e unitario delle acque piemontesi fissando l'obiettivo generale di una politica sostenibile in materia di pianificazione, gestione e tutela delle risorse idriche e dell'ambiente acquatico, volta al perseguimento di un giusto equilibrio tra il mantenimento di uno stato ecologico naturale ed il soddisfacimento del fabbisogno per lo sviluppo economico e sociale.</p> <p>In coerenza con gli orientamenti europei e nazionali, il Piano direttore si prefigge di delineare un'azione di governo delle risorse idriche volta a garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mantenimento di un integro patrimonio ambientale per le generazioni future;</li> <li>- lo sviluppo economico e sociale.</li> </ul> <p>L'intero territorio regionale, totalmente racchiuso nel bacino idrografico del</p>

		<p>fiume Po, viene funzionalmente suddiviso nelle seguenti <b>grandi aree</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- area funzionale 1 Novarase-Vercellese-Biellese e Verbano Cusio Ossola</li> <li>- area funzionale 2 Cuneese</li> <li>- area funzionale 3 Torinese</li> <li>- area funzionale 4 Astigiano e Alessandrino.</li> </ul> <p>Il <b>PTA</b> definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;</li> <li>- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;</li> <li>- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;</li> <li>- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.</li> </ul> <p>Il PTA stabilisce il complesso delle azioni volte da un lato a garantire rispettivamente entro il 2008 ed entro il 2016 il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.</p> <p>Il Piano di tutela delle acque individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;</li> <li>- i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;</li> <li>- le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti)</li> <li>- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola</li> <li>- Aree vulnerabili da prodotti fitosanitari</li> <li>- Aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").</li> </ul> </li> </ul> <p>Il Piano definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;</li> <li>- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;</li> <li>- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.</li> </ul>
<p><b>PIANO</b></p>	<p><b>PIANO FORESTALE TERRITORIALE</b></p>	<p>Il <b>PFT</b> è lo strumento per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale regionale.</p> <p>L'ambito territoriale di pianificazione sovracomunale dei Piani Territoriali Forestali è rappresentato dall'<b>Area Forestale</b>. Il Piemonte è stato suddiviso in 47 Aree Forestali, 34 di queste comprendono Comuni montani e i confini si identificano nella maggior parte dei casi con quelli di una o più Comunità Montane. I Comuni di pianura e di collina sono stati raggruppati in 13 Aree Forestali su base subprovinciale.</p> <p>Oltre alle indagini sui boschi e sulle praterie nel territorio di ciascuna Area forestale sono previsti approfondimenti relativi alla viabilità silvo-pastorale e ai fenomeni dissestivi, inquadrati mediante classificazione del territorio favorita dalle unità di terre, con la formulazione di proposte d'intervento.</p>

## PIANO

### PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il P.A.I. è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

Oltre a riprendere le indicazioni del Piano Fasce, individua strumenti per la protezione dei centri abitati e le infrastrutture a rischio, per la verifica e la limitazione dei deflussi nella rete idrografica naturale portati da nuovi insediamenti, per la promozione di interventi di manutenzione e sistemazione dei versanti al fine di aumentare la permeabilità dei suoli, per la manutenzione delle foreste, per la limitazione dei fenomeni di erosione e di frana.

Il PAI si può ritenere un **piano-processo** sia in termini di coinvolgimento di più enti e di più livelli di pianificazione al processo di aggiornamento del quadro del dissesto, sia in termini di tempi di attuazione.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi. Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.

Le linee generali di assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico sono specificate nel Piano per i seguenti **ambiti**:

- rete idrografica principale e fondovalle;
- rete idrografica secondaria di pianura e rete scolante artificiale;
- versanti e reticolo idrografico di montagna.

<b>PIANO</b>	<b>PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI</b>	<p>Il terzo PRT è un piano-quadro, che definisce – nell’ambito della evoluzione del contesto europeo – gli obiettivi generali delle politiche di settore per incrementare l’accessibilità del territorio regionale e per puntare ad una mobilità “sostenibile”, più efficiente dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. In tale ottica, ai fini del primo obiettivo sono individuate le strategie sia tenendo conto del contesto europeo e nazionale, sia evidenziando le esigenze prioritarie delle reti regionali (ferroviaria, stradale, nodi di interscambio). Ai fini della mobilità sostenibile, sono definite le strategie volte al miglioramento dei servizi di trasporto collettivo, per il miglioramento della sicurezza stradale e per la mitigazione degli impatti ambientali.</p> <p>E’ attualmente in avanzata fase di predisposizione il quarto PRT, che dovrebbe assumere i seguenti indirizzi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dai trasporti ai <b>sistemi di relazioni</b>, materiali ed immateriali, attraverso l'<b>innovazione tecnologica</b> e la necessità di poter disporre di <b>nuove fonti energetiche</b>;</li> <li>- dai grandi corridoi europei (5 e 24) ai <b>progetti di territorio</b>: i corridoi europei che attraversano il Piemonte devono essere sviluppati in termini di progetti territoriali che individuano le sinergie tra le <b>reti</b>, materiali ed immateriali, alle diverse scale ed i <b>territori</b> che sono interessati, tenendo conto delle specifiche caratteristiche economiche, vocazionali e posizionali;</li> <li>- dalle infrastrutture allo <b>sviluppo e la promozione dei servizi alla mobilità</b>: un incremento robusto dell’offerta può essere conseguito attraverso un miglioramento dell’efficienza con l’apporto delle nuove tecnologie;</li> <li>- <b>partecipazione e sostenibilità</b>: costruendo nuove forme di governo aperte alla cooperazione.</li> </ul>
--------------	--	---

<i>REGIONE PIEMONTE/11</i>	
<i>TITOLO</i> <b>Piano regionale di gestione dei rifiuti</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente : Rifiuti. <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro.....
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro .....
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Il Piano è stato approvato il 29 luglio 1997, con DCR 436-11546.	
<u><b>Il Piano regionale per le bonifiche delle aree inquinate, approvato con Legge regionale n. 42 del 7 aprile 2000 costituisce parte integrante del Piano.</b></u>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> D.Lgs 22/1997 c.d. Decreto Ronchi (Abrogato dal D.Lgs. 152/2006) D.Lgs 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" Lr 59/1995 (Abrogata dalla Lr 24/2002 "Norme per la gestione dei rifiuti")	
<b>Ambito territoriale:</b> <input checked="" type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	

<p><b>Stato di avanzamento/attuazione:</b>          Con DGR 22-12919 del 5 luglio 2004 (modificata con DGR 14-14593 del 24/1/05) è stata approvata un'integrazione al Piano: " Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili ", che costituisce sezione aggiuntiva del Piano stesso.</p> <p>Con DGR 41-14475 del 29 dicembre 2004 è stato approvato un aggiornamento del Piano limitatamente alla Sezione II sui Rifiuti speciali anche pericolosi, derivanti da attività produttive, commerciali e di servizi .</p>	
<p><b>Tipologia degli elaborati:</b></p> <p><input checked="" type="checkbox"/> testi  <input type="checkbox"/> cartografia</p>	<p><input type="checkbox"/> supporto informatizzato  <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo</p>
<p><b>Reperibilità elaborati:</b>          Regione Piemonte, Settore Programmazione e gestione rifiuti, via Principe Amedeo 17, Torino.</p>	
<p><b>Sintesi dei contenuti:</b>          Il Piano è finalizzato al raggiungimento di numerosi obiettivi tra cui la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti, la regolamentazione della gestione dei rifiuti attraverso un sistema integrato, i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti.</p> <p>La gestione dei rifiuti urbani avviene in ambiti territoriali ottimali (ATO) che devono provvedere all'attuazione del sistema integrato di smaltimento. In Piemonte si identificano con le 8 Province, pertanto esistono Piemonte 8 ATO, che si suddividono in 18 Bacini ai fini della realizzazione della gestione dei servizi.</p> <p>All'interno dei bacini può essere effettuata dai Programmi provinciali una suddivisione in Aree di raccolta.</p> <p>I Comuni appartenenti ad un Bacino costituiscono obbligatoriamente un Consorzio di bacino, costituito in forma di Azienda speciale, struttura deputata alla realizzazione dei servizi di raccolta, trasporto, raccolta differenziata e strutture di servizio. Sono coordinati dalle Province. I Comuni si impegnano a recepire nei propri regolamenti i criteri e gli obblighi e i divieti stabiliti dal Consorzio di Bacino.</p> <p>-----</p> <p>Per quanto riguarda l'aggiornamento della Sezione II (Rifiuti speciali anche pericolosi) sono state definite le linee di intervento della Regione Piemonte e le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi individuati sulla base delle previsioni di legge, tra i quali la diminuzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, la promozione delle attività di recupero, il soddisfacimento dei fabbisogni impiantistici attraverso l'individuazione dei criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento.</p> <p>Relativamente alla individuazione degli impianti o luoghi adatti per lo smaltimento ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 1991/156/CEE, il Piano fornisce un quadro completo, in particolare per i rifiuti pericolosi, dei singoli impianti autorizzati alle attività di smaltimento e recupero sul territorio regionale, indicando per ciascuno le potenzialità esistenti ed evidenziando eventuali criticità o fabbisogni non soddisfatti in Regione Piemonte, con l'indicazione delle diverse destinazioni dei medesimi rifiuti al di fuori del territorio regionale.</p>	
<p><b>Soggetti coinvolti:</b>          Regione, Province, Comuni, Consorzi di bacino</p>	
<p><b>Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):</b></p>	

<b>Ricadute normative</b>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u> Le disposizioni del Piano regionale sono vincolanti per i Comuni, le Province e gli altri Enti pubblici, nonché per i concessionari o affidatari dei pubblici servizi e per i soggetti privati.
<u>Ricadute territoriali:</u> <b><u>Nei programmi provinciali occorre prevedere, per ciascuna area di raccolta, adeguate strutture di servizio che devono essere segnalate nei Piani regolatori generali.</u></b>  L'aggiornamento della sezione II del Piano fornisce criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, nonché per l'individuazione delle aree idonee. Per questo secondo aspetto, le valutazioni di dettaglio su siti specifici e puntuali fanno capo alle Province e sono da svilupparsi compiutamente nell'ambito delle procedure di valutazione di impatto ambientale, ove previste dalla normativa vigente.	
<b>Strumenti di attuazione:</b> L'art. 20 del D. Lgs 22/1997 affida alle Province l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani.	
<b>Note:</b> Nell'aprile 2006 è stato redatto un breve documento preliminare di sintesi della proposta di nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani. Congiuntamente è stato predisposto uno schema di rapporto ambientale ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 20 della Lr 40/1998.	

## **Piano Territoriale Regionale**

Il Piano Territoriale, in coerenza con lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, definisce, per ambiti geografici, percorsi strategici, ovvero, azioni volte al miglioramento del sistema istituzionale e all'integrazione delle politiche settoriali.

Persegue tre obiettivi:

- la *coesione territoriale*, che ne rappresenta la componente strategica, da ricercarsi nella dimensione territoriale della sostenibilità,
- lo *scenario policentrico*, inteso come il riconoscimento dei sistemi urbani all'interno delle reti,
- la *copianificazione*, che introduce nuovi strumenti di governance.

Il PTR pone una serie di sfide quali:

- la valorizzazione dell'impianto policentrico
- il rafforzamento dei meccanismi di concertazione
- l'integrazione delle politiche settoriali
- il trascendere i criteri burocratici regolamentativi e dirigitici del passato a favore di un processo decisionale circolare e di una consensuale adesione dei sistemi locali ad una programmazione dinamica e costruttiva.

Attraverso il Piano Territoriale la Regione si legittima nel rafforzare l'integrazione, la coesione sociale e la cooperazione interna ai sistemi territoriali (quelli in essere e quelli potenziali), nel coordinare a rete i sistemi territoriali costruendo l'interfaccia tra la rete regionale di sistemi territoriali locali e il più ampio sistema nazionale ed europeo. Cerca cioè di mediare il complesso rapporto tra dimensione «globale» e radicamento territoriale delle identità.

Il PTR è un piano:

- *strategico*, ai sistemi locali territoriali è attribuito il ruolo di interlocutori diretti all'interno di un meccanismo di copianificazione,
- *processuale*, in ragione dei tempi di maturazione dei diversi contesti di interazione,
- *a geometria variabile*, cioè strutturato a seconda della natura e dell'urgenza dei problemi da affrontare.

Il Piano individua diversi livelli territoriali :

- SISTEMI LOCALI - aggregati di Comuni a livello sub-provinciale: Ambiti di integrazione territoriale (A.I.T.)
- PROVINCE
- QUADRANTI (*N-E*: Province VCO, Biella, Novara, Vercelli - *Metropolitano*: Provincia di Torino - *S-E*: Province di Alessandria e Asti - *S-O*: Province di Cuneo e Asti)
- REGIONE PIEMONTE
- MACROREGIONI - padano-ligure e transfontaliere

Gli *Ambiti di Integrazione Territoriale* (A.I.T.) offrono una visione integrata del territorio alla scala locale, basata sulle relazioni tra componenti, attori e progetti. Sono i "mattoni" della costruzione del Piano:

- aree in cui le diverse componenti del territorio interagiscono e si integrano a causa dei rapporti di co-presenza e di prossimità che le legano fra loro,
- sistemi locali tenuti insieme da relazioni funzionali, interessi e identità territoriali comuni,
- nodi di una rete su cui si basa l'organizzazione e la coesione territoriale della Regione.

I criteri con i quali sono stati individuati i 33 A.I.T. tengono conto della presenza di centri urbani con funzioni di organizzazione territoriale in ambito locale, dell'autocontenimento di flussi e di relazioni socio-economiche e istituzionali entro tali ambiti e di una buona coincidenza di tali ambiti con le principali partizioni territoriali di tipo istituzionale, socio-economico, paesaggistico-ambientale e progettuale.

Il Piano considera il territorio regionale come una *rete di sistemi locali* (gli AIT), allo scopo di attivare e mettere in rete gli attori territoriali, di connettere le reti degli attori e le risorse territoriali locali con le reti sovralocali (cognitive, produttive, finanziarie...), distribuire lo sviluppo in relazione alle potenzialità specifiche e ai vincoli di sostenibilità dei sistemi locali e



distribuire l'occupazione, gli insediamenti e i servizi in modo da consentire pari opportunità di accesso.

#### LE SCHEDE DI SINTESI

Tengono conto delle tabelle analitiche e dei progetti, piani e programmi di diverso livello territoriale. Si articolano in:

- Componenti strutturali
- Sistema insediativi
- Ruolo regionale e sovraregionale
- Dinamiche evolutive, progetti, scenari
- Progettazione integrata
- Interazioni tra le componenti.

#### GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PTR

Il Piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- Integrazione fra attività economiche e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale, paesaggistico
- Riqualificazione delle aree urbane e rigenerazione delle aree dismesse e degradate
- Contenimento dell'edificato frammentato e disperso
- Stabilizzazione dei limiti urbani
- Contenimento del consumo di suolo
- Definizione delle tipologie edilizie, dei caratteri architettonici e costruttivi
- Riequilibrio e uso intermodale delle piattaforme a uso logistico
- Aree produttive ecologicamente attrezzate
- Recupero delle aree dismesse.

#### L'IMPIANTO NORMATIVO

La filosofia che sottende l'impianto normativo del PTR discende dalla necessità di operare in sinergia con gli altri livelli di pianificazione, di perseguire uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio regionale superando la cultura del vincolo per privilegiare quella della responsabilità e della competenza. Il Piano si basa su un impianto normativo aperto all'arricchimento da parte della pianificazione settoriale e subregionale favorendo la sussidiarietà. È composto da:

- INDIRIZZI: disposizioni con carattere orientativo
- DIRETTIVE: disposizioni vincolanti ma non prescrittive.

#### CONTENUTI DELLE NORME

Il Piano è articolato in:

1. Natura, caratteri e contenuti del PTR
2. L'attuazione del Piano
3. Le cinque strategie:
  - riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
  - sostenibilità ambientale ed efficienza energetica
  - integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
  - ricerca, innovazione e transizione produttiva
  - valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali
4. Norme transitorie
5. Allegati

#### NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DELLE NORME

Sono definiti:

- la natura, i caratteri e i contenuti della normativa
- i rapporti tra PTR e PPR
- l'articolazione del territorio regionale per Ambiti di Integrazione Territoriale (A.I.T.), partizioni del territorio regionale che hanno lo scopo di favorire una visione integrata - a scala locale - di ciò che il PTR intende governare
- i quadranti
- le reti, come interconnessione e interazioni fra gli A.I.T.

## L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Le norme comprendono:

- la definizione del rapporto (sussidiario) tra piani alle diverse scale (Piani territoriali d'area, Piani territoriali provinciali, Piani locali)
- il problema delle possibili disparità nella distribuzione territoriale dei vantaggi e degli svantaggi derivanti dall'attuazione del piano
- l'individuazione nella *perequazione territoriale* dello strumento idoneo per garantire un'equa ripartizione dei benefici e dei costi derivanti da interventi di rilevanza sovracomunale.

### **Strategia 1** - *Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*

Le norme propongono indirizzi e direttive riguardanti il territorio e l'ambiente nel suo complesso. In particolare:

- valorizzazione del policentrismo
- sviluppo delle reti commerciali
- integrazione delle reti turistiche
- rivitalizzazione delle aree agricole
- centri storici
- aree esterne ai centri storici
- insediamenti per le attività produttive
- territori di collina
- aree montane

### **Strategia 2** - *Sostenibilità ambientale, efficienza energetica*

Sono precisati gli obiettivi di sostenibilità per la pianificazione/programmazione a ogni livello, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale dello sviluppo:

- sfruttamento sostenibile delle risorse aria, acqua, suolo
- riduzione del consumo energetico incentivando lo sfruttamento delle energie rinnovabili
- realizzazione di aree industriali ecocompatibili (APEA)
- contenimento del consumo di suolo
- difesa del suolo e prevenzione del rischio geologico
- verifica di compatibilità degli impianti per il trasporto energetico rispetto alla componente ambientale e ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici.

L'attuazione delle politiche ambientali è demandata ai livelli provinciali e comunali, oltre che ai piani di settore, attribuendo particolare rilevanza all'azione di monitoraggio delle azioni e dei relativi effetti sul territorio.

### **Strategia 3** - *Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica*

L'integrazione interessa la dimensione transnazionale, nazionale, distrettuale e locale.

Gli obiettivi principali riguardano:

- lo sviluppo della logistica regionale, valorizzazione delle infrastrutture ferroviarie
- la definizione di criteri per la valutazione dell'utilità e della validità delle infrastrutture in progetto.

Si sottolinea la necessità di:

- promuovere un riequilibrio modale tramite il rafforzamento e l'integrazione del sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, con particolare attenzione alle relazioni tra politiche territoriali e aspetti trasportistici (attraverso progetti di territorio)
- rafforzare le piattaforme logistiche in una prospettiva policentrica
- incentivare la realizzazione (rete telematica) di centri di servizi alle imprese e allo sviluppo di servizi innovativi.

### **Strategia 4** - *Ricerca, innovazione e transizione produttiva*

Indirizzi e direttive sono riferite alle opportunità di:

- riqualificare gli spazi urbani favorendo la transizione produttiva attraverso l'insediamento di attrattori di innovazione e di funzioni di eccellenza (università, ricerca, innovazione, formazione, informazione, cultura, arte)

- operare per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali.

Sono, inoltre, definite azioni e criteri di riferimento per:

- il potenziamento sostenibile delle infrastrutture materiali e immateriali
- il potenziamento sostenibile dell'offerta di opportunità insediative e di servizi alla produzione
- la promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi e piattaforme tecnologiche per valorizzare le sinergie locali (es. attraverso la costituzione di sedi di coordinamento istituzionale in interazione con i sistemi locali).

**Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali**

Indirizzi e direttive per un'azione di governo intersettoriale e interscalare, volta alla promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio incentrato sulla rete dei grandi servizi pubblici (sanità, istruzione, ecc.) e sulla capacità di "fare sistema" tra soggetti territoriali (istituzionali e non) per la valorizzazione delle risorse locali.

**NORME TRANSITORIE**

È in salvaguardia la variante al Piano Territoriale Regionale adottata con D.G.R. 19 maggio 2008.

Le norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici di cui al Piano territoriale Regionale del 1997 continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

## Piano Paesaggistico regionale

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano Territoriale Regionale, soprattutto:

- a) promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- b) delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di "governance" multi-settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- c) costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Coerentemente con il Documento Programmatico del 2005, il Piano si pone gli obiettivi di collaborare allo sviluppo sostenibile della regione, dare concrete risposte alle esigenze di vivibilità ambientale delle attuali e delle future generazioni e porre le basi per una fruizione sempre più articolata e gratificante delle risorse naturali e culturali che connotano il paesaggio.

A tal fine il Piano è chiamato a svolgere una triplice funzione:

- **conoscitiva**, volta non solo a orientare le scelte di tutela, gestione e valorizzazione, ma anche ad accrescere a tutti i livelli la consapevolezza dei valori e degli interessi in gioco;
- **regolativa**, volta a tradurre i riconoscimenti di valore in disposizioni normative che incidano, direttamente o indirettamente, sui processi di trasformazione;
- **strategica**, volta a proporre, a una platea ampia di soggetti istituzionali e di portatori di interessi, visioni, obiettivi e linee d'azione lungimiranti e spazialmente estese.

Per assicurare la coerenza orizzontale e verticale del processo plurisetoriale di pianificazione territoriale, rispettando l'autonomia dei soggetti e dei settori coinvolti, si è ritenuto indispensabile disporre di un **Quadro di riferimento strutturale** (giugno 2007) di carattere inter-settoriale, che definisce le risorse, i caratteri e le opzioni di fondo da considerare ai fini delle scelte paesistico-ambientali, così come di quelle urbanistico-insediative, economico-territoriali e infrastrutturali. Al centro del quadro si colloca l'"interpretazione strutturale del territorio", destinata a porre in evidenza i fattori (elementi e relazioni naturali e culturali), cui si riconosce un ruolo irrinunciabile, relativamente stabile e di lunga durata, nei processi di incessante ristrutturazione del territorio regionale.

E' anzitutto con il Quadro di riferimento che devono fare i conti le strategie di sviluppo sostenibile del territorio regionale, elaborate e proposte dai diversi soggetti istituzionali e dai diversi portatori di interessi a vario titolo coinvolti nei processi di trasformazione.

Un aspetto importante del confronto col Piano territoriale concerne l'articolazione del Quadro strategico sul territorio, più precisamente gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) individuati dal PTR come "ambiti nei quali è possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni, e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi".

Il PPR è articolato per ambiti, come stabilito dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (art. 135). I 76 ambiti individuati dal piano sono stati definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

Le schede d'ambito che costituiscono il PPR tengono conto della specificazione dei caratteri, degli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere e degli indirizzi normativi.

La definizione delle strategie ha carattere indicativo e pro-attivo, volto a stimolare, persuadere o influenzare le autonome decisioni degli altri soggetti cointeressati, piuttosto che a costringere

o controllare. In questo senso l'interpretazione strutturale del territorio e la definizione del quadro strategico possono essere viste come due componenti complementari del Piano.

La definizione delle strategie del Piano si misura, da un lato, con la struttura territoriale e dall'altro, con gli scenari del cambiamento che prospettano tendenze critiche quali:

- la crescente vulnerabilità delle risorse primarie, minacciate dal cambiamento climatico globale,
- l'abbandono del presidio e della cura del territorio rurale,
- l'insostenibilità dei modelli insediativi urbani e produttivi basati sulla dispersione,
- la perdita di identità locali socialmente riconosciute (banalizzazione e omologazione paesistica),
- l'indebolimento delle filiere produzione-consumo legate al territorio.

Queste criticità evidenziano la necessità di varare strategie di contrasto che muovano, congiuntamente, sia dal versante "urbanistico-territoriale" che da quello "paesistico-ambientale". Per questa ragione, la costruzione del quadro strategico costituisce un momento di necessario raccordo tra PTR e PPR. Esso contiene pertanto una parte di finalità comuni ai due strumenti, che si articola su 5 assi strategici e 26 obiettivi generali:

<b>1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO</b>
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse
<b>2. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA</b>
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
<b>3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA</b>
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica
<b>4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA</b>
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici
<b>5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI</b>
5.1. Promozione di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio.

Oltre questa parte comune, il quadro strategico contiene ulteriori specificazioni, concernenti gli obiettivi specifici da perseguire distintamente per il Piano territoriale e per quello paesaggistico, nonché i soggetti e le azioni riferibili a ciascuno di tali obiettivi.

## **Le regole del Piano**

La funzione propriamente regolativa del Piano si esprime nell'apparato normativo, costituito dalle Norme tecniche d'attuazione e dalle Tavole di Piano ed articolato in tre direttrici principali:

- le regole per ambiti di paesaggio,
- le regole per beni e componenti,
- le regole per le reti.

Le prime due rispecchiano le due "anime" principali del Codice dei beni culturali e del paesaggio: quella che ruota attorno al concetto di "bene paesaggistico" e sviluppa e precisa la protezione ad essi attribuita nelle forme tradizionali di tutela del nostro paese; e quella che ruota attorno al concetto di "ambito di paesaggio" introdotto appunto dal Codice, non senza abbondanti riscontri negli studi e nelle esperienze di pianificazione paesistica degli ultimi decenni. La terza direttrice integra le precedenti prendendo spunto dalla constatazione della crescente rilevanza delle reti nella tematica paesaggistica contemporanea.

- a) **Le regole per ambiti di paesaggio** tendono, come prescrive il Codice (art. 135), a cogliere distintamente le "caratteristiche paesaggistiche" delle diverse parti del territorio regionale, sulla base dell'articolazione individuata dalle analisi operate e in particolare dalla Carta strutturale. Questa individua nel territorio regionale 76 ambiti, in funzione della considerazione integrata di aspetti geomorfologici, ecosistemici, agronomici e socio-culturali: ambiti i cui confini, spesso labili o incerti, non corrispondono ai confini amministrativi di Comuni e Province. Per ciascun ambito è predisposta una Scheda, che ne illustra i caratteri, i valori e le criticità in atto, nonché gli "obiettivi di qualità" da perseguire per conservarne i valori e le caratteristiche e per assicurare la compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio. Al fine di cogliere più da vicino le diversificazioni dei paesaggi regionali, con particolare attenzione per i rapporti identitari che si instaurano con le comunità locali, ogni ambito è poi suddiviso in un certo numero di "unità di paesaggio" (concetto di solide tradizioni scientifiche e culturali, che evoca l'esistenza di sistemi specifici di interrelazioni tra componenti diversificate, tali da conferire loro una riconoscibile e distinta identità): in totale 535. Le "unità di paesaggio" sono raggruppate in 9 categorie, in funzione della loro tipologia, integrità e rilevanza, e a ciascuna categoria sono attribuiti specifici indirizzi normativi. E' utile notare che, nell'insieme, le norme per ambiti di paesaggio e al loro interno per categorie di unità di paesaggio si esprimono essenzialmente in "indirizzi", che spetta alle Province e ai Comuni tradurre in disposizioni propriamente operative.

b) **Le regole per beni e componenti** hanno prioritariamente il compito di specificare le determinazioni concernenti i beni paesaggistici, più precisamente le aree e immobili di notevole interesse pubblico" già individuati o individuabili ai sensi dell'art. 136 del Codice, e le "aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 del Codice (fiumi, laghi e corsi d'acqua, montagne, ghiacciai, boschi, ecc. - categorie che, nel loro insieme, coprono circa già il 60% del territorio regionale). E' facile tuttavia constatare che assai spesso una efficace tutela dei beni paesaggistici richiede una adeguata disciplina di altre componenti del paesaggio (per es. di aree degradate o di barriere infrastrutturali o di sviluppi edilizi incongrui) non certo assimilabili al concetto di bene paesaggistico. La tutela dei beni viene perciò operata nel quadro di una disciplina che concerne tutte le componenti presenti sul territorio regionale, specificando per ciascuna di esse gli opportuni riscontri cartografici sulle tavole di Piano e in particolare sulla tavola in scala 1/100.000. E' utile notare che la disciplina per componenti richiede - a differenza di quella per ambiti di paesaggio - la formulazione non solo di "indirizzi", ma anche di "direttive" per le Province e i Comuni, nonché di "prescrizioni" direttamente operanti, quando occorra, per presidiare valori e poste in gioco non adeguatamente tutelabili a livello locale.

C) **Le regole per le reti** rispondono a una duplice esigenza: quella, da un lato, di arginare i fenomeni di frammentazione, mutilazione e isolamento dei beni paesaggistici e più in generale delle risorse naturali e culturali, salvaguardando o prevedendo adeguate strutture di connessione; e quella, dall'altro, di valorizzare e qualificare la funzionalità e la fruibilità sociale del patrimonio paesaggistico e dei connessi valori culturali, migliorandone la leggibilità e la riconoscibilità e le prestazioni complessive. Questa duplice esigenza si presenta in primo luogo per le reti ecologiche. Si riscontra anche per quanto concerne i sistemi, materiali e immateriali, di relazioni storiche e culturali, nonché per le reti di infrastrutture per la mobilità e i trasporti, sia di uso generale sia specificamente dedicate alla fruizione del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

## Le scelte chiave

Il senso del Piano nei confronti dei processi di trasformazione che investono il territorio regionale può essere in qualche misura colto con riferimento ad alcuni temi di particolare interesse.

1) **La montagna.** L'esperienza dei Giochi olimpici del 2006, col loro corteo di interventi speciali nelle vallate alpine, ha dimostrato che i rapporti della città capitale con le "sue" montagne costituiscono uno dei grandi nodi irrisolti dello sviluppo regionale. Rapporti che incrociano, spesso sugli stessi territori, i fenomeni di emarginazione e di abbandono, ricorrenti nell'arco alpino occidentale, con quelli degli sviluppi turistici, sportivi e ricreativi (che tendono a ridurre le vallate alpine al ruolo di "banlieu verte" o di campo giochi dell'area metropolitana) e con quelli delle grandi infrastrutture di attraversamento, a cominciare dalla TAV in Val di Susa. Il cambiamento auspicato in molti documenti programmatici implica una drastica riduzione della "dipendenza" socioeconomica e culturale della montagna, in favore di relazioni basate sulla reciprocità degli scambi di valore e riflesse in immagini innovative degli sviluppi possibili. Il Piano mobilita a tal fine:

- una batteria di strategie interconnesse di rivitalizzazione della montagna, che integrano quelle previste dal PTR: strategie di contrasto all'abbandono del territorio, di caratterizzazione del paesaggio costruito, di riqualificazione dei paesaggi alterati, di valorizzazione degli itinerari storici e panoramici, di mitigazione e compensazione degli impatti connessi alle grandi infrastrutture;
- un'articolazione degli obiettivi di qualità e degli indirizzi normativi per ambiti e per unità di paesaggio (vedi par. 6a) volta a rafforzarne i caratteri identitari e le specificità delle risorse e delle vocazioni;
- un'articolazione delle forme di disciplina dedicate alle diverse componenti dei territori di montagna (vette e crinali, ghiacciai e aree desertiche cacuminali, pascoli e praterie, boschi e insediamenti umani), che valgono anche ma non solo per le montagne oltre i

1600 m slm (1200 per la parte appenninica), in quanto tali assimilate ai beni paesaggistici *ope legis*.

2) **Le fasce fluviali.** Il Piano riconosce nella rete idrografica e in particolare nelle fasce territoriali che ospitano i principali fiumi della regione una componente strutturale di primaria importanza e una risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale visione va molto al di là della tematica del rischio idraulico e idrogeologico su cui si basa la disciplina del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino; e a maggior ragione va al di là della tutela paesaggistica attribuita dal Codice alla fascia delimitata dalla larghezza di 150 m dal piede degli argini o sponde. La visione che il Piano propugna e che riprende misure e suggestioni già introdotte con il Progetto Territoriale Operativo per la fascia del Po approvato nel 1994, tende a recuperare il significato complesso dei fiumi e del loro rapporto storico e attuale col territorio, in termini ecologici, paesaggistici, economici e socioculturali. A tal fine il Piano definisce:

- Un insieme di strategie che integrano quelle individuate dal PTR al fine della salvaguardia e della valorizzazione integrata delle fasce fluviali: strategie "di bacino" inerenti la gestione complessiva dei cicli delle acque, di salvaguardia dei caratteri ambientali e paesistici negli interventi di prevenzione del rischio idraulico, di valorizzazione dei sistemi storici di gestione delle acque, di potenziamento della connettività longitudinale con particolare riguardo per la vegetazione ripariale e gli ecosistemi acquatici, di promozione e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali snodate lungo i fiumi, anche mediante la riattivazione di percorsi nautici e ciclo pedonali;
- una disciplina articolata che, ferma restando quella introdotta dal PAI, distingue le fasce fluviali propriamente dette, nelle quali è di norma da escludere ogni intervento trasformativo non strettamente indirizzato al miglioramento delle condizioni idrogeologiche, ecologiche e paesaggistiche; delle fasce "allargate" nelle quali gli interventi trasformativi ammissibili tendono a favorire il consolidamento e ove necessario la ricostituzione degli ecosistemi, attuando altresì le strategie di cui sopra.

3) **La Corona Verde.** Il Piano recepisce il Progetto Corona Verde avviato nel 1997 dalla Regione, sviluppato in un documento di pianificazione strategica nel 2007 e tradotto nel frattempo in alcuni progetti attuativi appositamente finanziati. Progetto che occupa un posto centrale nei processi di pianificazione territoriale e paesaggistica non solo per ragioni strettamente geografiche ma anche perché è in quell'area che si concentra gran parte dei problemi, delle criticità e delle opportunità che riguardano il futuro del territorio regionale. Il Progetto investe un'area un po' più ampia di quella "metropolitana", comprendente 80 comuni, nel cuore della regione. Esso tenta di dare senso concreto alla metafora riflessa nel titolo stesso, che incrocia l'idea della "corona di delizie" proposta all'inizio del '600 dal Castellamonte con riferimento all'incipiente costellazione delle dimore sabaude attorno a Torino, con l'idea della "cintura verde" largamente frequentata dall'urbanistica europea del XX secolo. La prima idea è riscontrata da un patrimonio culturale di riconosciuta rilevanza mondiale (Unesco), la seconda da un patrimonio naturale (comprendente il sistema dei parchi metropolitanici e la raggiera dei fiumi convergenti sull'arco del Po) brutalmente assediato dall'espansione urbana e infrastrutturale ma ancora ricco di risorse di gran pregio.

Il Progetto propone una strategia integrata che punta congiuntamente:

- al riequilibrio ecologico (con la conservazione attiva degli spazi naturali e delle reti di connessione, la tutela del reticolo idrografico, la difesa dello spazio rurale),
- alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, sia nelle sue espressioni di eccezionale valore (le grandi architetture del potere sabaudo) che nei sistemi diffusi dei paesaggi culturali.

Il Progetto non costruisce un nuovo apposito apparato normativo, ma offre un vasto approfondimento conoscitivo e valutativo accompagnato da un insieme di proposte strategiche, raccolte in uno Schema Direttore. Questo descrive scenari, opzioni di fondo e linee di indirizzo (sia per l'area nel suo insieme che per ciascuno dei 17 "ambiti di aggregazione progettuale" in cui è stata suddivisa) con cui orientare le scelte di governo



delle istituzioni ai diversi livelli, nonché le iniziative cooperative e le intese attuative. In tal modo lo Schema si configura come uno strumento di *governance* territoriale in diretta relazione con la pianificazione paesaggistica regionale.

- che tali insediamenti discendono normalmente da processi decisionali che scavalcano le istituzioni locali o la stessa Regione e rispondono a domande e pressioni scarsamente prevedibili e quindi difficilmente integrabili nei processi ordinari di pianificazione;
- che tuttavia tali insediamenti esercitano normalmente impatti estremamente elevati e non di rado devastanti sul paesaggio, l'ambiente e il contesto sociale, economico e culturale.

Il Piano vuole ridurre il rischio di effetti indesiderabili e di favorire la produzione di esternalità positive mediante:

- un insieme di strategie che integrano quelle del PTR (in particolare riferite agli AIT) e tendono a promuovere il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati, nonché la razionale localizzazione dei nuovi insediamenti effettivamente necessari, tale da consentire l'utilizzazione comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia;
- una disciplina di beni e componenti tale da delimitare le possibilità di nuovi insediamenti, escludendo che essi possano incidere sui beni paesaggistici e le componenti di maggior pregio o sensibilità;
- una disciplina degli insediamenti stessi volta a condizionarne i requisiti e le modalità attuative, con particolare riguardo per il consumo di suolo e il grado di impermeabilizzazione, l'uso delle risorse idriche, il risparmio energetico, l'accessibilità con mezzi pubblici, i rapporti di prossimità e di integrazione funzionale col contesto urbano;
- una disciplina degli insediamenti stessi volta a subordinare ogni intervento comportante la realizzazione di nuove superficie di oltre 5000 mq o l'apertura di nuove strade a preventiva valutazione degli impatti attesi, tenendo conto della pluralità delle poste in gioco e della partecipazione attiva di tutti i portatori di interessi.

5) **La campagna urbana.** Il Piano riconosce la rilevanza dei processi di dispersione insediativa (per la residenza, le attività produttive, commerciali e di servizio), di conversione urbana degli spazi rurali e di conseguente consumo improprio di risorse scarse (in primo luogo suoli agricoli e naturali) e spreco di valori urbani. La risposta punta sull'integrazione di varie linee d'azione:

- un insieme di strategie che integrano quelle del PTR e tendono a privilegiare il recupero e il riuso del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, con politiche di sostegno alla riqualificazione urbana, e con politiche dei trasporti volte a scoraggiare l'insediamento disperso e a favorire la concentrazione in prossimità dei nodi del trasporto pubblico,
- un riorientamento delle politiche urbanistiche locali, sulla base delle direttive del PTR e del PPR, volte a dissuadere dalla nuova edificazione in aree libere, prive di servizi e lontane dai trasporti pubblici, a promuovere la rivalutazione degli spazi liberi, del verde urbano, dei varchi e delle pause che segnano le discontinuità dell'edificato e consentono la permeabilità biologica e paesistica, a promuovere gli interventi di ricostruzione dei bordi e dei margini dell'edificato, per ridisegnare i confini della città,
- una disciplina di beni e componenti tale da delimitare le possibilità di nuovi insediamenti, escludendo che essi possano incidere sui beni paesaggistici e le componenti di maggior pregio o sensibilità e garantendo comunque alcune soglie invalicabili (come il tasso di impermeabilizzazione dei suoli),
- una disciplina dello spazio rurale tale da consentirne l'evoluzione in senso multifunzionale salvaguardando comunque i suoli agricoli di maggior capacità d'uso, quelli destinati a colture specializzate e i paesaggi agrari di interesse culturale.

6) **I paesaggi urbani.** Il Piano affronta il problema della trasformazione dei paesaggi urbani di rilievo storico-culturale, muovendo dalla duplice constatazione:

- che i paesaggi urbani, soprattutto nelle aree centrali e ai bordi dei centri, sono esposti a forti pressioni trasformative, alimentate spesso da rilevanti tensioni immobiliari e difficilmente anticipabili nella pianificazione urbanistica ordinaria;

- che una efficace conservazione degli straordinari valori dei paesaggi urbani comporta una forte tensione innovativa, costantemente aperta alla produzione di nuovi valori.

Oltre alle indicazioni urbanistiche-territoriali del PTR e del PPR, quest'ultimo dedica un'attenzione particolare a quelle trasformazioni dei paesaggi urbani che ne modificano i sistemi di relazioni visive, i valori estetici e identitari, prevedendo soprattutto:

- apposite strategie di valorizzazione del patrimonio storico-culturale, anche in termini di promozione della consapevolezza collettiva, di tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria, di riqualificazione del contesto urbano e periurbano;
- l'individuazione di un ampio sistema di bersagli visivi ("bellezze panoramiche", campi visivi, fondali, fulcri visivi, profili o *skyline*, emergenze dei paesaggi naturali, luoghi identitari ...) e di un sistema di "belvederi", luoghi e canali d'osservazione privilegiati, tutelandone le reciproche relazioni (a livello regionale, con specificazione progressiva a livello provinciale e locale);
- l'individuazione di una gamma di interventi (realizzazione di edifici od impianti di grande ingombro visivo, quali grattacieli o complessi edilizi di vasta estensione o rilevanti modificazioni di aree boschive, ponti sui fiumi principali, ecc.) da assoggettare a verifica preventiva di compatibilità paesaggistica, prendendo in considerazione l'insieme delle relazioni di cui al punto precedente nella loro più ampia estensione spaziale, tenendo conto degli effetti cumulativi di interventi successivi, con procedure che garantiscano la partecipazione attiva dei cittadini e la presa in conto delle loro percezioni.

<b>REGIONE PIEMONTE/9</b>	
<b>TITOLO:</b> <i>Documento di programmazione delle attività estrattive (D.P.A.E.)</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input checked="" type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Il DPAE è approvato con DGR 6 novembre 2000, n. 27-1247.	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> L.R. 22 novembre 1978, n. 69 "Coltivazione di cave e torbiere" L.R. 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59-"	
<b>Ambito territoriale:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Il DPAE si attua attraverso i "Piani delle Attività Estrattive Provinciali". Al momento (marzo 2007), è stato predisposto il PAEP della Provincia di Asti, in fase istruttoria presso la Regione Piemonte. Risulta in avanzata fase di elaborazione il PAEP della Provincia di Novara.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Presso il Settore regionale competente "Pianificazione e verifica attività estrattiva" e nel sito web <a href="http://www.regione.piemonte.it/industria/cave/index.htm">http://www.regione.piemonte.it/industria/cave/index.htm</a>	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Il DPAE definisce le linee di programmazione vincolanti per la predisposizione dei PAEP. Individua, anche cartograficamente, gli "Ambiti giacimentologici" e al loro interno i "bacini estrattivi, evidenziando per ciascun ambito il quadro di riferimento informativo ed il quadro di riferimento normativo. Richiama le procedure di valutazione di compatibilità ambientale per le cave e torbiere, nonché per l'estrazione di inerti. Richiama inoltre le disposizioni inerenti l'attività estrattiva nell'ambito delle fasce fluviali.	
<b>Soggetti coinvolti:</b>	

Regione, Province, Comuni, operatori del settore.	
<p><b>Quantificazione dell'intervento</b> (dimensioni, previsioni economiche...):  Il DPAE stima al 2000 un fabbisogno annuo di inerti in Piemonte pari a 20 milioni di mc; la rilevanza economica, produttiva e occupazionale delle attività connesse alla attività estrattiva è di primissimo piano, anche se raffrontata a livello nazionale.</p>	
<p><u>Ricadute normative</u></p> <p><b><u>Il DPAE, essendo approvato con DGR e non con DCR, non ha la stessa valenza del PTR.</u></b></p> <p>Interferisce sugli strumenti di pianificazione (PAEP e approfondimenti di settore) senza chiarirne le procedure autorizzative</p>	<p><u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u>  I PAEP devono essere redatti secondo le indicazioni del DPAE. Artt. 8 e 9 NTA: in caso di destinazione d'uso di un'area a fine coltivazione (sopra falda o sotto falda) diversa da quella originaria o finalizzata alla fruizione pubblica, il riuso deve essere preventivamente deliberato dal Consiglio Comunale ai fini di una successiva (!) variante di PRGC da approvare <u>nel corso del progetto estrattivo (!)</u>.</p>
<p><u>Ricadute territoriali:</u>  Nel periodo di redazione del DPAE risultavano operanti nel territorio regionale n. 613 cave, per una estensione di 3.219 ha, ovvero lo 0,13% della superficie della regione. Le attività sono dislocate, in larga prevalenza, nelle aree di pianura, laddove presenti depositi di origine alluvionale. L'incidenza dell'attività estrattiva sul territorio è comunque notevole sotto molti profili, ad esempio per l'interferenza con le fasce fluviali, con la falda freatica o per gli aspetti paesaggistici.</p>	
<p><b>Strumenti di attuazione:</b>  Il DPAE si attua attraverso i "Piani delle Attività Estrattive Provinciali". In assenza di tali Piani, le funzioni autorizzative degli interventi estrattivi sono esercitate dai Comuni, avvalendosi delle valutazioni conclusive delle Conferenze di Servizi in sede provinciale o regionale (per interventi in aree protette).</p>	

## SITUAZIONE PIANI DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE REGIONALI E NAZIONALI

CODICE	AREA PROTETTA	PIANO D'AREA		PIANO NATURALISTICO		PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE		PIANO DI INTERVENTO	
		Situazione	a=adozione con Deliberazione del Consiglio Direttivo o della Giunta regionale A=approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale	Situazione	Numero e data della Deliberazione del Consiglio Regionale	Situazione	Numero e data del Decreto Presid. Giunta Regionale o della Determinazione Dirigenziale	Situazione	Numero e data della Deliberazione della Giunta Regionale
39	ALPE DEVERO (ZS)	A	618-3421, del 24/02/2000 (1) 226-5745, del 18/02/2002 (1)	R		R		-	
12-39	ALPE VEGLIA E DEVERO (PN)	A	615-3567, del 22/04/1980 617-3419, del 24/02/2000	R		A	3253, del 06/05/1980 617-3419, del 24/02/2000 (8)	-	
8-10	ALPI MARITTIME (PN)	A	1201-742, del 19/01/1990 408-9748, del 01/07/1997 (6)	R		R		-	
10	Argentera	A		R		R		-	
8	Bosco e Laghi di Palanfrè	-		R		R		-	
26-64	ALTA VALSESIA (PN)	A	353-19086, del 11/12/1996	R		P		-	
7	ALTA VALLE PESIO E TANARO (PN)	A V	893-3989, del 25/03/1985 DCD n. 12 del 29/09/2003 (l Variante)	r		A	3062, del 07/04/1983 2672, del 12/07/1993 3211, del 21/07/1995 386, del 13/08/1999		
36	AREA DI AUGUSTA BAGIENORUM (RNS)	-		R		-		-	
58-61-75	BARAGGE (RNO)	-		r		-		-	
30	BESSA (RNS)	A	619-3423 del 24/02/2000	R		-		-	
15	BOSCO DEL VAJ (RNS)	-		R		A	3344, del 21/04/1982 5262, del 05/09/1990 5272, del 13/12/1994 578, del 14/02/1996	A	11-40439, del 22/1/1985
27	BOSCO DELLA PARTECIPANZA DI TRINO (PN)	-		P		A	5390, del 03/12/1991	-	
27	BOSCO DELLA PARTECIPANZA DI TRINO (ZS)	-					352 del 27/08/1998		
78	BRICH DI ZUMAGLIA E MONT PREVE' (AA)	-		P		-		A	60-3581 del 02/08/2006
77	CANNETI DI DORMELLETO (RNS)	P		P		-		-	
1	CAPANNE DI MARCAROLO (PN)	A	636-13402, del 29/10/1987 DGR n. 19-6109, del 11/06/2007 (14)	R		R		-	
54	CICIU DEL VILLAR (RNS)	-		R		-		-	
76	COLLE DELLA TORRE DI BUCCIONE (RNS)	-		P		-		-	
16	COLLINA DI RIVOLI (AA)	-		P		-		-	
46	COLLINA DI SUPERGA (PN)	a	DCD n. 14 del 24/12/2000 (16)	R		-		-	
57	FONDO TOCE (RNS)	-			DGR n. 49-6581 del 30/07/2007 (15)	-		-	
62	GARZAIA DI CARISIO (RNS)	-		P		-		-	
28	GARZAIA DI VILLARBOIT (RNS)	-		-		A	(vedi PN Lame del Sesia)	-	
17	GRAN BOSCO DI SALBERTRAND (PN)	A	352-19085, del 11/12/1996	R		A	Consorzio Forest. Alta Valle Susa	-	
19	LA MANDRIA (PR)	A	441-6439, del 28/07/1983 206-10497, del 10/07/1986 999-2216, del 16/02/1989	P		A	Proprietà regionale 8658, del 11/11/1981 Proprietà non regionale	-	

			620-3606, del 28/02/2000			A	136, del 14/01/1987 370, del 02/02/1996 381, del 06/02/1997		
18	LAGHI DI AVIGLIANA (PN)	-		A	1092-9785, del 20/07/1989 217-9734, del 25/06/1991 265-12209, del 29/07/1996 15-6446, del 01/07/2002 (10)	A	Vedi Piano naturalistico (2)	-	
14	LAGONI DI MERCURAGO (PN)	A	656-12175, del 27/07/1993	A	393-7694, del 09/06/1992	A	8525, del 03/10/1985 742, del 21/12/2001 DD 1, del 04/01/2005 DD 205, 22/03/2006 (13) DD 2, del 12/01/2007 <u>DPGR 106, del</u> <u>26/12/2007</u>	-	
32-29	LAME DEL SESIA E ISOLONE DI OLDENICO (PN e RNS)	-		R		A	10128, del 05/12/1984 4593, del 03/11/1994 371, del 02/02/1996 959, del 12/03/1996 3328, del 19/09/1997	-	
20	MADONNA DELLA NEVE SUL MONTE LERA (RNI)	-		R		-		-	
63	MONTE FENERA (PN)	A	487-16130, del 01/12/1992	P		A	2508, del 01/07/1993	-	
71	MONTE MESMA (RNS)	-		P		-		-	
70	MONTI PELATI E TORRE CIVIS (RNS)	-		P		-		-	
55	OASI DI CRAVA MOROZZO (RNS)	-		R		P		-	
22	ORRIDO E STAZIONE DI LECCIO DI CHIANOCCHIO (RNS)	-		R		-		A	48-26791, del 12/07/1983
23	ORSIERA - ROCCIARE' (PN)	A V	502-16779, del 16/12/1992 DCD n. 505 dell'11/10/2004 (12)	R		A	124, del 10/01/1985 1326, del 20/02/1986	-	
40	PALUDE DI CASALBELTRAME (RN)	-		A	753-4268, del 12/04/1994 309-16062, del 22/10/1996	-		-	
49	PARCO BURCINA - "FELICE PIACENZA" (RNS)	-		R		-		A	25-13172, del 19/05/1987
72	PONTE DEL DIAVOLO (AA)	-		P		-		-	
11	POPOLAM. DI JUNIPERUS PHOENICEA DI ROCCA S. GIOVANNI-SABEN (RNS)	A	1201-742, del 19/01/1990	R		R		-	
45	ROCCA DI CAVOUR (RNS)	-		A	132-4218, del 19/03/1991	P		A	14-12602, del 22/04/1987 131-12710, del 10/02/1992
4	ROCCHETTA TANARO (PN)	-		R		A	5079, del 25/06/1984 2600, del 04/07/1996	P	
65	S. MONTE CALVARIO DI DOMODOSSOLA (RNS)	-		P		-		r	
66	S. MONTE DELLA SS. TRINITA DI GHIFFA (RNS)	-		P		-	14, 07/03/2007	A	9-2960, del 13/11/1995 24-25648 del 12/10/1998 (I Var.) 111-6943 del 05/08/2002 (II Var.) 21-2117 del 07/02/2006 (III Var.) 27-7470 del 19/11/2007 (IV Var)
60	S. MONTE DI BELMONTE (RNS)	-		P		-		P	
34	S. MONTE DI CREA (PN e AA)	-		P		A	2268, del 12/06/1997	A	61-44675, del 10/04/1995
41	S. MONTE DI ORTA (RNS)	-		A	792-363, del 10/01/1985	-		A	Vedi Piano naturalistico (5)
51	S. MONTE DI VARALLO (RNS)	-		A	133-4219, del 19/03/1991 621-3607, del 28/02/2000	-		A	Vedi Piano naturalistico (5)

2-47-52-59	SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO	A	982-4328, del 08/03/1995 (7) 243-17401 del 30/5/2002 (9)	P A	(3) 313-5991, del 01/07/1982 (4)	-		-	
67	SORGENTI DEL BELBO (RNS)	-		P		-		-	
25	STUPINIGI (PN)	a	Dec. Comm. 36 del 31/10/2005	R		P		-	
73	STURA DI LANZO (ZS)	a	DCD n. 109.3 del 3/10/1997	P		-		-	
53	TORRENTE ORBA (RNS)	-		P		-		-	
68	VAL SARMASSA (RNS)	-		P		-		-	
43	VAL TRONCEA (PN)	A	719-2180, del 01/03/1994	A	878-11123, del 27/07/1988 394-7695, del 09/06/1992	A	4056, del 21/04/1987 9092, del 30/09/1987 3210, del 21/07/1995 19, del 27 febbraio 2006	-	
13	VALLE DEL TICINO (PN)	A a - V	839-2194, del 21/02/1985 41-12842, del 13/11/1990 388-30951, del 26/10/2004	P		A	692, del 20/02/1992 2508, del 01/07/1993 DD 100, del 04/03/2004 DPGR 19, 27/02/2006 DPGR 13, 07/03/2007	-	
6	VALLE ANDONA , VAL BOTTO E VALLE GRANDE (RNS)	-		R		-		A	105-580, del 17/09/1990
74	VAUDA (RNO)	-		P		-		-	
	ROERO (ZS)								
	BOSCO DELLE SORTI – LA COMMUNA (zs)								
	PALUDE DI SAN GENUARIO (RNS)			A	81-24225 del 19/07/2006				
	FONTANA GIGANTE (RNS)			P					
	BOSCO SOLIVO (RNO)	P							

44	LAGO DI CANDIA (PN)	a	DCD n. 2, del 07/02/2002 (11)	-		-		-	
	MONTE SAN GIORGIO (PN)								
	MONTE TRE DENTI – FREIDOUR (PN)								
	CONCA CIALANCIA (PN)								
	COLLE DEL LYS (PN)								
	STAGNO DI OULX (RNS)								

	PARCO NAZIONALE VAL GRANDE	a	DGR. n. 86-28646 del 15/11/1999 (adozione)	-		-		-	
	PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO								

- (1) Piano paesistico  
 2) Le norme di gestione forestale sono state approvate con il Piano naturalistico  
 3) Il Piano naturalistico è previsto per le Riserve naturali e per le Aree attrezzate  
 4) Approvato per la Riserva naturale della Garzaia di Valenza  
 5) Le norme di gestione del Piano di intervento sono state approvate con il Piano naturalistico  
 6) Piano stralcio, Variante al Piano d'Area del Parco naturale Alpi Marittime(Rifugi e opere alpine)

- a Adottato  
 A Approvato  
 P Previsto  
 r In redazione  
 R Redatto  
 V In variante o aggiornamento  
 - Non previsto

Torino, 25 agosto 2008

(7) PTO approvato con D.C.R. n. 981-4186 dell'8 marzo 1995

Modifiche ed integrazioni in corso al Piano d'Area del Po:

Area stralcio Dora Baltea – DCD n. 34 del 29/07/99

Area stralcio Sangone - DCD n. 47 del 08/05/98

Area stralcio Stura di Lanzo - DCD n. 95 del 28/07/98

Ampliamenti del Parco non ricompresi in PTO      DCD n. 32 del 15/04/98  
(Po Torinese)      integrata con DCD n. 70 del 04/06/98

Ampliamenti del Parco ricompresi in PTO      DCD n. 61 del 06/07/1995  
(Po Torinese)      reiterata con DCD n. 31 del 15/04/98

(8) Le norme di gestione forestali sono state approvate con il Piano d'Area

(9) Variante riguardante il Tratto torinese e conseguente agli ampliamenti approvati con legge regionale 65/95

(10) Variante relativa all'Area T4 (ex dinamitificio Nobel) del PRGC del Comune di Avigliana

(11) Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione

(12) Variante approvata ai sensi dell'articolo 9 della Legge n. 285 del 9 ottobre 2000

(13) Correzione errore materiale e sostituzione cartografia

(14) D.G.R. di approvazione elaborati definitivi del nuovo Piano d'Area adottato dal Consiglio Direttivo del Parco con D.C.D. n. 18 del 16 giugno 2005

(15) D.G.R. di proposta al Consiglio Regionale del Piano Naturalistico per l'approvazione

(16) Con D.C.D. n. 15 del 2 maggio 2001 sono state approvate le controdeduzioni



<b>REGIONE PIEMONTE</b>	
<u>DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, ECONOMIA MONTANA E FORESTE, DIFESA DEL SUOLO</u>	
<b>TITOLO:</b> Programma generale di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua. Corsi d'acqua: Orco, Pellice, Chisone, Maira, Varaita, Stura di Demonte	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro.....
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro: normativa di settore
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Costituisce strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione degli interventi mediante il quale sono disciplinate le attività di manutenzione e sistemazione degli alvei comportanti movimentazione ed eventualmente asportazione di materiale litoide, nonché le attività di monitoraggio morfologico e del trasporto solido degli alvei.	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Deliberazione n° 9/2006 del Comitato Istituzione dell'Autorità di bacino del fiume Po	
<b>Ambito territoriale:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> In fase di redazione	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> Cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Presso la direzione DB 14.00, via petrarca 44 Torino (	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Studi sui corsi d'acqua volti alla individuazione del comportamento in rapporto alle dinamiche relative al trasporto solido, all'individuazione delle criticità lungo i vari tratti dei corsi d'acqua, la susseguente definizione degli interventi con relativa stima di massima dei costi, la definizione dei monitoraggi morfologici dell'alveo e delle opere di difesa e il relativo piano di monitoraggio.	
<b>Soggetti coinvolti:</b> Regione Piemonte, AIPo, Istituti universitari di ricerca (Politecnico di Torino)	
<b>Quantificazione dell'intervento</b> (dimensioni, previsioni economiche...): da definire	

<u>Ricadute normative</u>	Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati: <b><u>quanto determinato diventa il quadro di riferimento per le attività di manutenzione e sistemazione degli alvei comportanti movimentazione ed eventualmente asportazione di materiale litoide</u></b>
<u>Ricadute territoriali:</u>	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	
<b>Note:</b>	

## **POLITICHE PROVINCIALI**

## **La Provincia di Alessandria**

L'attuazione del *Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria* ha visto la realizzazione delle iniziative volte ad aumentare, almeno sino al 20% delle strade dei centri abitati, le zone di limitazione totale o parziale del traffico. I comuni interessati sono: Alessandria e Valenza.

Per quanto riguarda la gestione delle *risorse idriche* sono stati redatti studi idraulici a fini di adeguamento del PAI (Torrente Scrivia, Torrente Borbera, Torrente Orba e Stura Monferrato). Diversi i progetti che monitorano, valorizzano e prospettano tutela per le acque del territorio. Tra gli altri:

- uno studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Po nel tratto dalla confluenza Dora Baltea alla confluenza Tanaro. La Provincia svolge un'attività di coordinamento per quanto riguarda l'assistenza nell'analisi dei criteri di sicurezza idraulica generale e di difesa idraulica specifica; assistenza nella definizione delle misure di intervento previste dall'Autorità di Bacino per il Po in rapporto alle caratteristiche morfologiche, antropiche e colturali; assistenza nella definizione del contesto tecnico-normativo necessario per rendere compatibili con il territorio provinciale le misure da adottare, le opere da realizzare e gli interventi da predisporre; assistenza nella definizione dei criteri di gestione territoriale ed ambientale nelle diverse zone ed aree coinvolte dagli interventi;
- la razionalizzazione delle infrastrutture e creazione di standard per la definizione delle priorità degli interventi in funzione dell'effettiva esigenza, dell'affidabilità e della certezza temporale nella risoluzione delle criticità;
- azioni a breve termine a indirizzo gestionale, di ricognizione e diagnostico per la piccola e media infrastrutturazione e riqualificazione-razionalizzazione progettuale sulla grande infrastrutturazione.

Il Documento di Indirizzo per la *gestione dei rifiuti* riporta in maniera precisa i nuovi obiettivi di raccolta differenziata che l'Amministrazione Provinciale si è data in virtù della mutata normativa nazionale per la gestione dei rifiuti; tali obiettivi diventano vincolanti per gli operatori (Consorzi di bacino, Aziende di raccolta, ecc.), unitamente al fabbisogno impiantistico che dovrà garantire l'autosufficienza provinciale.

L'obiettivo che la Provincia di Alessandria si pone è gestire i rifiuti urbani con sempre maggiore attenzione al recupero di materia, anticipando temporalmente gli obiettivi di raccolta differenziata imposti dalla normativa nazionale, anche attraverso una maggiore ripartizione delle risorse fin qui previste derivanti da ecotasse ai Comuni.

Da segnalare un progetto di implementazione di un *sistema di gestione ambientale integrato* con gli strumenti di pianificazione ordinari degli Enti (introduzione di un percorso a tappe per la tutela ed il miglioramento degli aspetti sociali ed ambientali del territorio, azioni di marketing territoriale e co-progettazione dello sviluppo sostenibile). Ad esempio nel Programma provinciale di protezione civile sono individuate le aree soggette a maggiori rischi (o non mitigabili) e la possibilità di mettere in sicurezza il territorio nelle aree con danni non riparabili. Inoltre sono diversi i programmi locali che valorizzano le *risorse ambientali*. Tra gli altri:

- Il Progetto Iride: studio del territorio finalizzato alla definizione degli ecosistemi agrari di zone di particolare interesse faunistico e ambientale, come sono le Zrc (zone di ripopolamento e cattura). Il progetto ha lo scopo di: conoscere l'uso del suolo, correlare

l'uso del suolo alla presenza della fauna, fornire un supporto ad indagini quali-quantitative di carattere territoriale.

- Il Progetto Linfa del Comune di Alessandria, parte del programma europeo LIFE che intende applicare le misure più innovative sviluppate dalla ricerca scientifica e tecnologica per conseguire la riqualificazione ambientale dell'area "Fraschetta", in particolare per le componenti di aria e rumore.

Particolare è l'attenzione nei confronti dei *fiumi*. Tra i progetti rientrano quelli a difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale e quindi una serie di interventi che mirano al risanamento del patrimonio fluviale, alla difesa delle aree a rischio idrogeologico, alla bonifica e riqualificazione di ambiti degradati (Prusst).

Sono da segnalare inoltre interventi di ricostituzione delle *connessioni ecologiche* interne al corridoio portante della fascia del Po e dei siti Natura 2000 tramite il recupero delle risorse naturali presenti e il ripristino degli ecosistemi. Che si integrano con azioni per l'incremento della rete ecologica secondaria attraverso il recupero del paesaggio rurale storico, la promozione e l'attuazione di interventi di sviluppo sostenibile. (Pis Parco Fluviale).

Per quanto riguarda la *programmazione energetica* il Piano di settore indica:

- la promozione di culture a basso impatto ambientale (agroenergia) necessarie alla produzione di biocarburanti per autotrasporti: biogas, metanolo, etanolo, biodiesel, idrogeno;
- di avviare azioni di efficienza energetica nei settori civile, industriale e dei trasporti al fine di ridurre il fabbisogno energetico provinciale (la riduzione dei consumi come prima fonte energetica) per una riduzione dei consumi del 10% al 2015;
- di sviluppare il potenziamento dell'utilizzo delle energie rinnovabili attraverso azioni ed interventi coerenti con le caratteristiche del territorio per raggiungere almeno il 5% dei consumi a livello provinciale al 2015.

La progettualità del territorio privilegia alcuni indirizzi:

- sviluppo della risorsa ambiente come obiettivo diretto alla gestione del territorio e del patrimonio ambientale in modo da sviluppare fonti energetiche rinnovabili (eolica, idrica, legnosa) e provvedendo al contempo ad una manutenzione costante del territorio, la conseguente prevenzione dei rischi di dissesto e la creazione di opportunità occupazionali. Il settore agro-forestale esprime interesse per la produzione di energia e in genere per lo sviluppo delle produzioni no food;
- la riconversione dei servizi pubblici verso il risparmio di risorse naturali e per la riqualificazione ambientale, riconvertendo la fornitura di alcuni servizi pubblici verso l'uso di fonti di energia rinnovabili.

Per quanto riguarda le *politiche di valorizzazione del paesaggio e di gestione del territorio* la Provincia intende proseguire con la redazione di *Piani socio economico paesaggistici*:

- sviluppare ulteriormente l'individuazione di zone di pregio naturalistico (corridoi ecologici);
- completare il censimento dei principali siti a rilievo paesaggistico-ambientale;
- implementarne la conoscenza, diffonderla e proporla come motore di una fruizione sostenibile del territorio.

Il *Piano Paesistico di Acqui* è un primo esempio che va in questo senso e nello specifico si occupa di:

- tutelare i versanti, il paesaggio e le risorse ambientali con particolare riferimento a quelle idriche;
- tutelare il paesaggio come risorsa e momento di sviluppo economico, anche attraverso l'attivazione di strumenti innovativi come ad esempio il consorzio forestale. A tal fine sono stati individuati i boschi con prevalente funzione protettiva, per la loro evoluzione naturale, dove verranno limitati gli interventi antropici, ed i boschi a prevalente funzione produttiva, indirizzata verso una corretta gestione selvicolturale;
- sviluppare il turismo di tipo naturalistico attraverso l'attuazione di progetti di valorizzazione del patrimonio paesistico ed ambientale (foreste regionali, Biotopi, ambiti di pertinenza fluviale, ecc.), di percorsi verdi attrezzati, di turismo equestre.

Il Progetto Paesaggi e Castelli è un ulteriore percorso progettuale per valorizzare il paesaggio dell'Alto Monferrato attraverso percorsi turistici che coinvolgano l'Ovadese e l'Acquese. Da segnalare come i paesaggi dell'Alto Monferrato rientrino nel progetto di candidatura UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte".

Si segnala sul territorio anche una particolare attenzione nei confronti della normativa in campo edile:

- il Piano Paesistico indirizza la normativa urbanistica al riuso del patrimonio edilizio esistente specificandone la modalità e le tecniche, integrandola con delle "Linee guida per la progettazione" ad ausilio e supporto sia per la pianificazione locale che per la progettazione edilizia;
- è in via di elaborazione un Manuale-guida per il recupero degli elementi tipici dell'architettura dei manufatti della tradizione rurale montana e per la realizzazione di interventi esemplificativi e dimostrativi di recupero degli elementi di tipicità. (GAL Giarolo).

#### Il Piano Territoriale provinciale di Alessandria

(Deliberazione del Consiglio regionale n. 223-5714 del 19 febbraio 2002; Variante approvata con DCR n. 112-7663 del 20 febbraio 2007)

Il Piano di Alessandria, pur non essendo un piano di recente approvazione, e non contenendo pertanto alcune tematiche introdotte successivamente nella pianificazione, persegue obiettivi analoghi a quelli proposti dal Piano Territoriale regionale.

La provincia intende puntare fortemente sul sistema multipolare, in cui ognuna delle città principali risponde ad una sua vocazione caratteristica.

Il Piano attribuisce inoltre particolare rilevanza a viabilità e trasporti, con l'obiettivo di integrare e potenziare le diverse tipologie infrastrutturali.

Altri obiettivi sono:

- il potenziamento e la riqualificazione delle attività produttive, nel rispetto dell'immagine consolidata del paesaggio e della riconoscibilità dei luoghi,
- la valorizzazione turistica del territorio, coniugando la tutela delle valenze storiche, architettoniche, ambientali alla ricerca di uno sviluppo economico,
- la tutela delle valenze storico-culturali del territorio costituisce un tema ricorrente anche in altri obiettivi di carattere specifico,
- la riqualificazione del sistema insediativo, a cui è collegata la qualità della vita e dell'ambiente.
- l'attenzione all'ambiente e al paesaggio, così come alla sicurezza idrogeologica del territorio.

La Provincia ha recentemente approvato una variante al piano provinciale, finalizzata principalmente all'adeguamento a normative sovraordinate, con riferimento agli insediamenti commerciali e alle aree a scarsa compatibilità ambientale, nell'ottica di una maggiore attenzione agli elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

<b>AL/06</b>	
<b>TITOLO:</b> <i>Piano paesistico collina del Po - Coniolo</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input checked="" type="checkbox"/> Artigianato <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Piste ciclabili <input type="checkbox"/> Altro...
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Approvato con D.C.P. n. 57 del 06/12/2005	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> L.R. n. 20/89 – D.Lgs. n. 42/04 – D.M. 01/08/85 – L.R. n. 56/77	
<b>Ambito territoriale:</b>  <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale: Coniolo – Casale Monferrato	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Approvato	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Alessandria – Via Galimberti, 2/A - Alessandria Regione Piemonte e Comuni Interessati .	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Il P.P. pone come tema di discussione l'attivazione di un disegno complessivo che si proponga più come progetto di paesaggio che come strumento di pianificazione urbanistica. Il P.P. nella sua elaborazione ha tenuto conto delle indicazioni normative e progettuali del Progetto Territoriale Operativo del fiume Po e del Piano d'area del Parco del Po cercando di integrarle e coordinarle con la propria normativa. Il Piano Paesistico prevede la valorizzazione del paesaggio che si esplica in tre azioni: - la creazione di un itinerario di valorizzazione territoriale; - la creazione di un ecomuseo delle attività estrattive; - il giardino biologico casalese. Il tutto per rendere fruibile il paesaggio in stretta relazione con gli itinerari turistici già esistenti lungo il fiume Po e per collegare l'abitato di Casale con il paesaggio collinare e l'ecomuseo. Elaborazione di un manuale per un corretto recupero, teso a far crescere una	



consapevolezza del bene a disposizione anziché imporre un atteggiamento coercitivo. Valorizzare gli aspetti naturalistici ed agronomici – ambientali evidenziando gli elementi che caratterizzano il territorio con le sue compromissioni dovute ad eventi antropici attuali e pregressi.

In ultimo si è cercato di affrontare le problematiche paesaggistiche della tutela e le opportunità di valorizzazione in una logica di sviluppo sostenibile.

**Soggetti coinvolti:**

Comuni interessati

**Quantificazione dell'intervento** (dimensioni, previsioni economiche...):

Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:

Il Piano prevede sia prescrizioni immediatamente vincolanti sia prescrizioni che esigono attuazione.

Le prescrizioni immediatamente vincolanti prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici vigenti e sono cogenti nei confronti dei soggetti sia pubblici che privati.

Le prescrizioni che esigono attuazione consistono in disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adeguamento degli strumenti urbanistici da parte dei soggetti della pianificazione locale, i quali sono tenuti al recepimento delle stesse.

**Strumenti di attuazione:**

P.R.G. – Piani di Riqualificazione.

<u>AL/07</u>	
<b>TITOLO:</b> <u>Piano paesistico boschi di Piancastagna e Alta Valle Orba</u>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input checked="" type="checkbox"/> Foreste <input checked="" type="checkbox"/> Artigianato <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Infrastrutture♦ <input type="checkbox"/> Altro...
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro...
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Approvato con D.C.P. n. 32 del 28/06/06	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> L.R. n. 20/89 – D.Lgs. n. 42/04 – D.M. 01/08/85 – L.R. n. 56/77	
<b>Ambito territoriale:</b>  <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale: Ponzone – Cassinelle - Molare	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Approvato	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Alessandria – Via Galimberti, 2/A - Alessandria Regione Piemonte (TO) e Comuni Interessati.	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Indirizzare la normativa urbanistica al riuso del patrimonio edilizio esistente specificandone la modalità e le tecniche, integrandola con delle "Linee guida per la progettazione" ad ausilio e supporto sia per la pianificazione locale che per la progettazione edilizia. Tutelare i versanti, il paesaggio e le risorse ambientali con particolare riferimento a quelle idriche. Tutelare il paesaggio come risorsa e momento di sviluppo economico, anche attraverso l'attivazione di strumenti innovativi come ad esempio il consorzio forestale. A tal fine sono stati individuati nel dettaglio i boschi con prevalente funzione protettiva, per i quali la norma mira alla loro evoluzione naturale limitando gli interventi antropici, ed i boschi a prevalente funzione produttiva, per i quali la norma è indirizzata verso una corretta gestione selvicolturale. Sviluppare il turismo di tipo naturalistico attraverso l'attuazione di progetti di valorizzazione del patrimonio paesistico ed ambientale (foreste regionali, Biotopi, ambiti di pertinenza fluviale, ecc.), di percorsi verdi attrezzati, di turismo equestre. Utilizzare i corsi d'acqua come rinnovata attrattiva legata alla balneabilità degli stessi	

mediante l'attivazione di servizi e strutture collegate a fenomeni di attrazione turistica (canoa, rafting, ecc.). Sfruttare ipotesi di nuovi insediamenti infrastrutturali in un'ottica di "uso integrato delle acque" (es.: diga di Ortiglieto).

**Soggetti coinvolti:**

Comuni interessati e Comunità Montana

**Quantificazione dell'intervento** (dimensioni, previsioni economiche...):

Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:

Il Piano prevede sia prescrizioni immediatamente vincolanti sia prescrizioni che esigono attuazione.

Le prescrizioni immediatamente vincolanti prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici vigenti e sono cogenti nei confronti dei soggetti sia pubblici che privati.

Le prescrizioni che esigono attuazione consistono in disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adeguamento degli strumenti urbanistici da parte dei soggetti della pianificazione locale, i quali sono tenuti al recepimento delle stesse.

Ricadute territoriali:

**Strumenti di attuazione:**

P.R.G. – Piani di Riqualificazione – Protocollo d'intesa – Piano di assestamento forestale.

## **La Provincia di Asti**

Piani e Programmi ambientali in Provincia di Asti fanno registrare alcuni temi prevalenti.

La *valorizzazione del paesaggio* collinare e vitivinicolo, percepito come eccellenza e possibile strumento di sviluppo locale, diventa anche valorizzazione dell'immagine del territorio, della sua cultura e quindi delle sue economie (filiera vitivinicola). Il progetto di Candidatura Unesco dei Paesaggi vitivinicoli rappresenta certamente un obiettivo ambizioso e importante a testimonianza della coscienza del valore attribuito al paesaggio di questi territori.

Si segnalano inoltre una serie di strumenti normativi di pianificazione volti a tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico della cintura verde della Città di Asti:

- Linee guida architettura sostenibile e sistema di controllo della sostenibilità degli interventi;
- Codice del Paesaggio: (segnalato dalla Regione Piemonte come buona pratica di pianificazione per il paesaggio rurale);
- Variante 14: norme per la tutela e la corretta trasformazione del patrimonio edilizio in zona agricola e per lo sviluppo e incentivazione della bioecologia;
- Parco Agricolo: progetto di valorizzazione dell'area periurbana del Comune di Asti (segnalato dalla Regione Piemonte come buona pratica di pianificazione delle aree periurbane).
- Progetto di mitigazione della nuova area PIP di Quarto ad Asti.

Per quanto riguarda le misure di *riduzione dell'inquinamento atmosferico* e di sensibilizzazione della popolazione sull'utilizzo eco-sostenibile e consapevole dell'automobile, sono inserite nella pianificazione provinciale attraverso i Piani d'Azione e sono suddivise in misure emergenziali (previste nel breve termine) e strutturali (destinate ad una programmazione nel medio e lungo termine). Queste sono state individuate in base anche ad una valutazione della qualità dell'aria effettuata nella provincia di Asti, che evidenzia una forte criticità legata al rispetto dei limiti fissati dal D.M. 60/2002.

Per quanto riguarda le politiche che hanno ad oggetto principale la gestione delle *risorse idriche* il principale contesto di progettualità è il *bacino di interesse del Tanaro e i sottobacini del Belbo, Bobore, Rilate, Triversa, Versa*.

L'obiettivo della programmazione è:

- la tutela ambientale e valorizzazione dei corsi d'acqua (Tanaro e rii minori) unitamente alla definizione di corridoi ecologici lungo i principali corsi d'acqua della Provincia.

Dalla programmazione emerge:

- una gestione delle risorse idriche che riconosce la rilevanza globale e indivisibile del sistema idrico del bacino ai fini della sicurezza e della qualità della vita. La programmazione guarda al sistema Tanaro nella sua interezza, all'intero bacino del fiume e ai suoi affluenti;
- una progettualità che privilegia l'integrazione intersettoriale di diversi interventi;
- la consapevolezza dell'interdipendenza dei cicli delle acque e dei processi idrologici con l'organizzazione e l'uso del territorio;
- la partecipazione degli stakeholders, che si traduce con la formalizzazione del Contratto di Fiume del Belbo.

La Provincia di Asti si è dotata di un Piano dei Rifiuti, che ha carattere prevalentemente strutturale. L'obiettivo primario è quello di consentire l'individuazione delle aree idonee, sotto il profilo territoriale ed ambientale, delle previsioni impiantistiche individuate dai documenti

strategici. Le scelte operative invece, come gli aspetti di maggior dettaglio nella definizione della tipologia e localizzazione delle previsioni, sono demandate alla fase di localizzazione puntuale del sito, di competenza del proponente.

L'attività del Piano è volta a valutare l'idoneità delle aree, sotto il profilo territoriale ed ambientale su vasta scala, a localizzare un impianto di discarica per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi escludendo gli impatti a rischio elevato con i fattori ambientali, che non potrebbero essere attenuati con accorgimenti in fase di individuazione puntuale del sito o di progettazione dell'impianto.

L'applicazione dei criteri escludenti determina l'individuazione sul territorio provinciale di 46 aree. La classificazione delle aree determina tre classi omogenee (prime, seconda e terza scelta).

Sul territorio della Provincia sono da segnalare *risorse di valore naturalistico* ed ecologico, oggetto di progetti di tutela e valorizzazione. Tra queste:

- la proposta di inserimento del Parco di Valmanera (Comune di Asti), nel sistema delle *aree protette* della Regione, da segnalare come sito di valore forestale e paesaggistico, dove si concentrano insediamenti antropici di tipo tradizionale;
- il bosco delle Sorti "La Communa" SIR;
- il Parco di Rocchetta Tanaro, istituito con l'aggiornamento del Ptp, in quanto emergenza naturalistica, fluviale e forestale;
- l'ampliamento del Parco di Casabianca (Comune di Asti), da segnalare come sito di valore forestale e paesaggistico, dove si concentrano inoltre insediamenti antropici tradizionali. La Riserva naturale speciale di Casabianca, Valleandona e Valle Botto è stata istituita anche a tutela del patrimonio paleontologico.

La *programmazione energetica* della provincia ha il suo primo risultato, in attesa dell'elaborazione di un più completo piano energetico, con le *Linee guida in materia di produzione di energia elettrica da biomasse* che verificano la compatibilità delle proposte progettuali con l'apporto energetico derivabile da fonti rinnovabili reperibile nel territorio provinciale, e la sostenibilità ambientale-territoriale degli interventi anche in relazione alla sommatoria degli effetti ambientali degli impianti autorizzabili, sia in termini di approvvigionamento che di impatti ambientali. Vengono individuati precisi criteri per la realizzazione di impianti a biomasse da inserire in un ciclo di filiera agro-energetica. Le autorizzazioni vengono rilasciate sulla base della disponibilità di risorse, del contesto ambientale e paesaggistico, sulla possibilità di reperimento delle fonti in un raggio che non superi i 20 Km, ecc.

### *Il Piano Territoriale provinciale di Asti*

(Deliberazione del Consiglio regionale n. 384-28589 del 5 ottobre 2004)

Il Piano ha assunto l'attenzione all'ambiente come uno dei propri principi fondativi; riconosce infatti le risorse ambientali come punto di forza del territorio astigiano.

In particolare, persegue quale primo obiettivo proprio il coniugare sviluppo sostenibile e salvaguardia ambientale, il che si traduce nella promozione e nel corretto uso delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, elementi di connessione, rumore) e naturali (aree boscate, aree protette, zone di interesse naturalistico e paesistico, corridoi biologici e fasce di salvaguardia, aree a destinazione agricola, ecc.).

Il Ptp di Asti intende inoltre accrescere la capacità di attrarre persone ed attività economiche nelle zone rurali e in declino, anche al fine di realizzare una condizione di "presidio" che scongiuri il degrado e il dissesto idrogeologico e di evitare la marginalizzazione dei territori svantaggiati.

In relazione a ciò è posta in risalto l'importanza delle produzioni tipiche di ogni parte del territorio, che devono essere coniugate con la cultura dei luoghi.

Particolare attenzione viene posta anche ai temi legati alla promozione della famiglia e della persona e alla qualità della vita (importanza di istruzione e formazione, accesso alle strutture scolastiche, pari opportunità per tutti i cittadini, salvaguardia della salute e dell'incolumità).

Un tema più propriamente istituzionale indica quale punto di forza del Ptp di Asti quello di favorire la partecipazione definendo traguardi condivisi e controllabili; l'obiettivo è quindi quello di incentivare la pianificazione partecipata tra livelli istituzionali, coordinare le politiche di trasformazione e gestione e i programmi settoriali.

<b>AT/10</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<b>TITOLO:</b> <u>Parco Fluviale del Tanaro</u>	
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b>	
<b>Ambito territoriale:</b>	
<input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> I lavori relativi al primo lotto sono stati ultimati con buon esito in data 20/05/2006. La prosecuzione delle opere per la realizzazione del completamento del Progetto Generale è oggetto di domanda di finanziamento secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n. 4 del 24/01/2000. Detta richiesta, unitamente alla documentazione di progetto, è stata inoltrata alla Regione Piemonte in data 05/12/2006.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Comune di Asti <a href="http://www.comune.asti.it/progetti-strategici/fluviale.shtml">http://www.comune.asti.it/progetti-strategici/fluviale.shtml</a> <a href="http://www.comune.asti.it/progetti-strategici/file-progetti/parco_fluviale.rtf">http://www.comune.asti.it/progetti-strategici/file-progetti/parco_fluviale.rtf</a>	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> tratta di un progetto di recupero ambientale di aree degradate e rinaturalizzazione di sponde ed alveo fluviale nel tratto del fiume Tanaro comprese tra il Ponte di Corso Savona fino ai confini con il comune di Azzano. Tutta la zona interessata è percorribile a piedi o con automezzi, grazie alla presenza di un argine sopraelevato di 2-3 metri rispetto al piano di campagna. La parte iniziale dell'area in questione è a ridosso della città, precisamente in prossimità del ponte di Corso Savona, e presenta connotati tipici del parco cittadino: filari di alberi di grosse dimensioni, soprattutto platani e pioppi e zone deputate allo svolgimento di attività sportive e ricreative, caratterizzate da vialetti, aree a prato, elementi di arredamento urbano, quali panchine e fioriere in cemento. L'area di studio, essendo situata lungo la fascia spondale del Tanaro è soggetta, per quanto riguarda le eventuali trasformazioni da realizzare sul territorio, al vincolo paesaggistico,	

<p>relativo alla L 431/85, nota come legge Galasso.</p> <p>L'area interessata dal progetto di rinaturalizzazione può essere divisa in diverse zone a seconda della tipologia di intervento proposto. Il progetto prevede il ripristino di tre laghi (Lago 1, Lago 2, Lago 3), la costituzione di un bosco planiziale, di una fascia di bosco rivierasco igrofilo e di un'area (radure) con gruppi di cespugli e alberi sparsi. Per favorire la fruizione da parte del pubblico saranno costruiti alcuni capanni mascherati, per l'osservazione degli animali senza creare loro disturbo, due torri di osservazione, che permettono di dominare l'area dall'alto e di una fitta rete di sentieri che consentono al visitatore di osservare tutti gli ambienti presenti nell'area.</p> <p>Il progetto di rinaturalizzazione di questa area a Sud di Asti, realizzato secondo i termini esposti, porterebbe ad un rapido aumento della biodiversità locale, in un'area interessata da una forte pressione antropica e sarebbe anche un ottimo laboratorio naturale in cui valutare i benefici che opere come questa portano all'ambiente anche in pochi anni.</p>	
<p><b>Soggetti coinvolti:</b> Comune di Asti</p>	
<p><b>Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):</b> La superficie su cui è stato effettuato il rilievo topografico si sviluppa prevalentemente in lunghezza costituendo, infatti, una lunga striscia di terreno. Stima complessiva del costo dell'opera Euro 1.327.294,24 pari a L. 2.570.000.000</p>	
<p><u>Ricadute normative</u></p>	<p><u>Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:</u> indicazione e gestione progettuale a livello di pianificazione comunale</p>
<p><u>Ricadute territoriali:</u></p>	
<p><u>Individuazione cartografica</u> L'area è individuabile sulla cartografia tecnica della Regione Piemonte in scala 1: 10.000 nei fogli Asti Sud, n. 175110 e Castello d'Annone, n. 175120, compresa tra le seguenti coordinate geografiche: 44° 52' e 44° 54' di lat. nord e 8° 12' e 8° 16' long.</p>	



<b>AT/21</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input checked="" type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture	
<b>TITOLO:</b> <b><i>P.R.U.S.S.T. Il Piemonte Meridionale  "Una Porta naturale verso l'Europa"</i></b>		
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma	<input type="checkbox"/> Progetto <input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro	
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Interventi del programma in fase di realizzazione d		
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Decreto Ministeriale 8/10/1998 n. 1169 GU 27/11/1998 n. 278		
<b>Ambito territoriale:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale		
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> alcuni progetti ultimati , alcuni avviati , alcuni in fase di progettazione, altri sospesi per lo stato di attuazione vedi tabella allegata alla scheda		
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input type="checkbox"/> testi <input type="checkbox"/> cartografia	<input type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo	
<b>Reperibilità elaborati:</b> Provincia di Asti (geom. Tirone)		
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio promosso dalla Provincia di Cuneo con le province di Alessandria e di Asti Il Programma prevede una serie di interventi puntuali sul territorio provinciale che interessano la viabilità provinciale e il collegamento con l'autostrada Asti – Cuneo, interventi di riqualificazione dei territori agricoli lungo la sponde del fiume Tanaro, interventi di recupero di alcuni edifici storici , la realizzazione di percorsi naturalistici e piste ciclabili acc.		
<b>Soggetti coinvolti:</b> Promosso dalla Provincia di Cuneo con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio delle politiche del personale e degli affari generali, la Cassa Depositi e Prestiti , la Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria e la Provincia di Asti. Per gli interventi sul territorio provinciale sono coinvolti alcuni Comuni.		
<b>Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):</b>		

<u>Ricadute normative</u>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:</u>
<u>Ricadute territoriali:</u> Interventi specifici da attuare sui territori di alcuni Comuni	

## **La Provincia di Biella**

Le politiche attinenti alle *risorse idriche* della provincia focalizzano il tema della difesa idrogeologica attraverso alcuni Progetti Integrati per la Sicurezza territoriale (Valle Cervo, Valle Sessera, Valle Strona di Mosso (cfr scheda BI/07)) finalizzati a individuare:

- un progetto di fattibilità unitario per il riassetto ed integrazione delle opere di difesa idraulica che consideri i confluenti e la viabilità di fondovalle;
- criteri per la progettazione di eventuali opere idrauliche non comprese nel progetto di fattibilità unitario;
- il piano poliennale di gestione di vallata;
- controllo di adeguatezza ed efficienza delle opere idrauliche esistenti.

Da segnalare il *progetto di Valorizzazione Ambientale del Lago di Viverone* che ha una valenza interprovinciale e le finalità sono sia la valorizzazione ambientale (che deve affrontare il tema del risanamento delle acque del lago, investite da un processo di eutrofizzazione), sia la riqualificazione del sistema insediativo-turistico lungo le sponde per recuperare il rapporto lago/entroterra.

Al fine di risolvere i problemi di inquinamento e eutrofizzazione del Lago di Viverone è in corso di studio un piano per il risanamento del bacino.

Sono in corso di attuazione anche la valutazione, il monitoraggio e il controllo della vulnerabilità delle risorse idriche attraverso il Piano di monitoraggio dei corsi d'acqua e il progetto PRISMAS II (valutazioni di vulnerabilità degli acquiferi).

Le *politiche di tutela ambientale* passano dai progetti di valorizzazione ambientale del Parco del Cervo e Baraggia e dell'Alta Valle Tessa finalizzati:

- alla realizzazione di un Parco fluviale attrezzato a valenza provinciale, in grado di coniugare il recupero dell'area industriale storica di Biella Riva con quelli ambientali dell'alveo fluviale e della Baraggia;
- a individuare meccanismi di tutela attiva e interventi necessari al supporto di una fruizione turistica leggera, compatibile con la sensibilità dei luoghi.

Il *piano energetico provinciale* e il piano di azione ambientale sono redatti dall'Agenzia Energetica Provinciale, AgenBiella, consorzio privato istituito nell'ambito del progetto comunitario SAVE II e sono frutto del processo di Agenda 21. Nel corso della Seconda Conferenza Provinciale sull'Energia (2006) si è avviato un percorso che ha portato all'approvazione del Piano d'Azione sull'Energia. La revisione del Piano ha visto la partecipazione degli enti pubblici coinvolti, delle agenzie specializzate, delle associazioni e dei cittadini. Il piano si basa sulla promozione delle risorse rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, idroelettrico, biomasse, biomasse di origine zootecnica) e dell'efficienza energetica.

La *valorizzazione del paesaggio* viene promossa dalla Provincia che ha elaborato degli studi per mettere in evidenza gli elementi del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico. Il piano sostiene la costruzione di itinerari, tematici e territoriali, l'investimento in strutture museali diffuse e lo sviluppo di un articolato e diversificato sistema di accoglienza e ristorazione. Inoltre vengono introdotti i Piani Paesistici Locali, di iniziativa comunale o intercomunale, al fine di valorizzare il territorio e sostenere le identità locali. Tra gli altri il Progetto di Valorizzazione

Ambientale dell'Alta Via: un itinerario attrezzato in quota, lungo la cornice montana che chiude a nord il limite della Provincia, una traversata di 8 tappe sulle creste più panoramiche.

### Il Piano Territoriale provinciale di Biella

(Deliberazione del Consiglio regionale n. 90-34130 del 17 ottobre 2006)

Il Piano Territoriale di Biella intende promuovere prioritariamente lo sviluppo e l'innovazione del sistema locale, sostenendo le possibilità di successo degli operatori economici e sociali, in particolare con la volontà di promuovere i sistemi produttivi locali agricoli, industriali, artigianali, con attenzione anche ai distretti specializzati in produzioni di nicchia ad alta tecnologia e con l'individuazione e promozione della rete turistica regionale.

La provincia, come altre realtà a forte impronta industriale, è caratterizzata da un rilevante deficit formativo, per cui rientra nelle sue strategie di sviluppo quella di incrementare la ricerca e la formazione, favorendo la crescita culturale e le potenzialità dei cittadini, anche predisponendo attività di sostegno del mercato del lavoro.

Il Piano provinciale intende inoltre valorizzare l'identità culturale del territorio e le sue peculiarità e garantire a tutti pari opportunità, mitigando le condizioni di svantaggio di natura strutturale e sociale.

Un tema particolarmente rilevante per la provincia di Biella riguarda l'esigenza di potenziare il sistema infrastrutturale della mobilità, migliorando la sua capacità d'integrazione e di scambio e garantendo maggiori condizioni di sicurezza.

Grande attenzione è rivolta alla salvaguardia della sicurezza del territorio.

La Provincia inoltre assume la sostenibilità ambientale come metro per lo sviluppo. Ciò si traduce in un'attenzione per le risorse idriche, per il sistema di produzione, raccolta e smaltimento rifiuti, per l'energia, per la tutela e miglioramento della qualità dell'aria, per il mantenimento delle diversità biologiche.

Il Piano di Biella, infine, ha fra i suoi obiettivi quello di migliorare il funzionamento dell'amministrazione pubblica, anche favorendo la partecipazione sociale e la cooperazione istituzionale.

<b>BI/07</b>	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro: Problematiche idrauliche
<b>TITOLO:</b> <b>Progetto per la sicurezza territoriale (P.I.S.) della Valle Strona di Mosso</b>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input checked="" type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro ...
<b>Vigenza/Efficacia:</b>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Art. 5.4 delle Norme di attuazione del Piano territoriale provinciale	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Predisposto e approvato studio di fattibilità per la messa in sicurezza del torrente Strona.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b>	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> La Valle del torrente Strona è centrale nel Sistema idrografico del Sesia,. Dal punto di vista della sua storia morfologica e fisiografica è probabile che parte del suo imbrifero sia il frutto o il risultato di "catture" avvenute con il Sessera, in epoca remota. I boschi rappresentano la voce largamente predominante nella permanenza dell'uso del suolo (intervallo 1954 - '94) della valle (50,4%), le aree naturali non boscate (5,2%), e le aree di antico abbandono agricolo ormai convertite alla naturalità (16,9%), fanno di questa valle una delle aree più naturali del biellese con oltre il 71% di superficie territoriale dedicata alla naturalità (che permane da oltre 40 anni) o in conversione verso la naturalità. La componente agricola d'uso del suolo è praticamente inesistente (0,7%) e l'agricolo abbandonato costituisce circa il 11% della superficie totale. L'insediato occupa circa il 14% della superficie valliva. Questi dati permettono di affermare che la dotazione di "copertura forestale" e di naturalità compensa con abbondanza le superfici utilizzate, quindi ci si dovrebbe attendere una situazione di relativa tranquillità sul piano della pericolosità idraulica e di versante. La realtà testimonia invece il contrario: anche dopo l'evento catastrofico del 1968, si	

sono succeduti modesti eventi locali che dimostrano come la situazione generale della valle sia estremamente fragile, in particolare tra Strona e Cossato (oltre 11 Km di lunghezza). La fragilità è collegata all'alta densità di insediamenti (65% dello spazio utilizzabile) che saturano completamente gli spazi d fondovalle ed al corrispondente fortissimo livello di artificializzazione dell'alveo: 21.240 metri di difese spondali distribuite soprattutto lungo l'asta principale (fino al ponte della strada statale di Cossato), ma presenti anche alle confluenze più importanti. Centocinquantuno opere trasversali (briglie, soglie), tratti di difese costituiti da muretti di recinzione o di edifici impostati direttamente sulla sponda dell'alveo attivo per oltre 6.000 metri. I movimenti franosi quasi tutti costituiti da colate a cinematica veloce, hanno la densità più alta e sono stati la causa principale dei danni prodotti nel 1968.

I problemi di pericolosità idraulica e di versante sono dunque strettamente correlati alla mancanza di spazi, la naturalità (copertura boschiva) non fornisce sufficiente difesa, anzi la presenza di numerosa alberatura asportata dalle colate di fango e pietrisco ha innescato "flussi impulsivi" lungo gli alvei affluenti minori, aumentando la massa, ed a volte la fluidità dei "torrent flow" che hanno colpito edifici ed opere.

Si propone pertanto, a partire dalle conoscenze acquisite ed inventariate nella banca dati geologica del PTP, la realizzazione di un PIS dello Strona, che sappia coniugare la sicurezza degli insediamenti con la vocazione industriale storica di questa valle.

Il PIS avrà il compito di predisporre:

1. un progetto di fattibilità unitario (per tutti i comuni rivieraschi) di riassetto dall'intera valle che consideri non solo i necessari adeguamenti delle opere idrauliche esistenti e la realizzazione di probabili nuove difese, di adattamenti geometrici dell'alveo, ma anche le opportunità di risanamento del fiume offerte da eventuali dismissioni di attività produttive ed edifici abbandonati, le possibilità di diversa disposizione di parte dei volumi di opifici esistenti e di parti della viabilità principale. La definizione delle modalità di recupero dei tratti di canali tombati che possono essere risanati.
2. i criteri e gli strumenti di esecuzione, modalità e sequenza di attuazione delle azioni di progetto;
3. i criteri per la progettazione di eventuali opere idrauliche non già comprese nel progetto di fattibilità unitario;
4. il piano poliennale di gestione di vallata che individui:
  - a) i microbacini tributari (celle elementari) in cui è prioritario eseguire un attento lavoro di manutenzione del suolo e gestione del sopra-suolo forestale, finalizzato ad evitare o contenere l'asportazione e flottazione di alberatura durante gli eventi pluviali più significativi, per diminuire la possibilità di formazione di flussi impulsivi. Criterio di scelta della priorità che si propone di adottare è la presenza ed importanza di bersagli potenzialmente a rischio (insediamenti, infrastrutture, opere, ecc.);
  - b) le modalità di mantenimento del massimo grado di efficienza del reticolo drenante, soprattutto quello effimero, negli "elementi idrografici" che incombono direttamente sul fondovalle insediato e la periodicità della sua manutenzione, per diminuire la probabilità di formazione di colate di fango;
  - c) il controllo di adeguatezza ed efficienza delle opere idrauliche esistenti, in particolare quelle relative ai tributari "tombati" in corrispondenza degli insediamenti o delle infrastrutture, la frequenza e modalità della loro manutenzione;
  - d) la localizzazione di una stazione pluviometrica mobile secondo un prestabilito schema di conoscenza delle possibili variazioni degli afflussi nei versanti vallivi; la definizione della periodicità nelle misure di portata con strumento mobile alle confluenze più importanti, lungo il tratto d'alveo compreso tra le stazioni idrometriche collocate stabilmente, per ricavare curve di probabilità di verifica del modello ideologico adottato.

**Soggetti coinvolti:**

Provincia e Comuni interessati dal Progetto.

**Quantificazione dell'intervento** (dimensioni, previsioni economiche...):

Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:

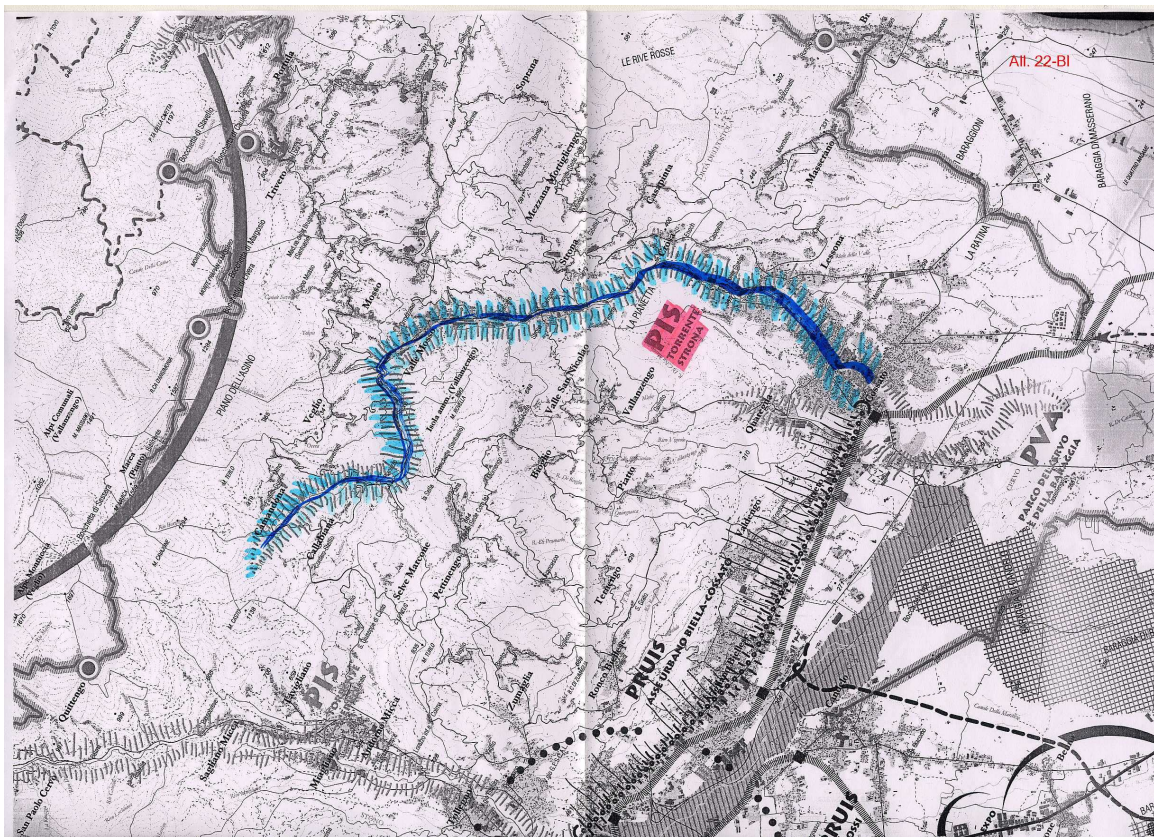
Ricadute territoriali:

Sui territori comunali nel cui ambito di fondovalle scorre il Torrente Strona.

**Strumenti di attuazione:**

Varianti agli Strumenti urbanistici vigenti

Individuazione cartografica



## **La Provincia di Cuneo**

Per quanto riguarda le politiche di *valorizzazione e tutela delle risorse idriche* sono da segnalare:

- il *Parco fluviale nel Comune di Cuneo*: 1500 ettari lungo le aste del Gesso e dello Stura. Il progetto prevede la valorizzazione degli ambiti fluviali;
- azioni intraprese nell'ambito del *progetto Aqua*, che ha coinvolto otto Enti di gestione di aree protette, che ha previsto l'attivazione di strategie comuni, azioni e interventi finalizzati alla messa in rete dei soggetti coinvolti nella pianificazione, gestione e utilizzo delle acque e azioni in favore del mantenimento della biodiversità.

Sotto il profilo ambientale, le valli alpine della Provincia, per il loro clima e posizione geografica, possono vantare un'eccezionale varietà di specie floristiche tra cui rari e preziosi endemismi. Sono pertanto il contesto dove si concentra la maggiore attenzione e *progettualità in campo ambientale e naturalistico*. L'area delle Alpi Marittime costituisce per il Cuneese un elemento di assoluta importanza strutturale e qui si concentra un'elevata quota di siti che rientrano nella Rete natura 2000. Oltre al Parco naturale, sono inclusi cinque Sic e sei Zps.

La progettualità individua nel Parco Mercantour Alpi Marittime il baricentro di un unico Spazio Alpino Mediterraneo, trans-territoriale con valore universale eccezionale, sito pilota, laboratorio-rete di cooperazione per la conoscenza, gestione e valorizzazione della biodiversità alpina del patrimonio naturale e culturale.

Tra i risultati attesi si annoverano:

- il rafforzamento della rete di cooperazione trans-territoriale per la conoscenza (creazione di mappe naturali e culturali), valorizzazione e gestione della risorsa montagna declinata a livello naturale e culturale;
- la presa di coscienza che la vera ricchezza del territorio è il paesaggio nella sua integrazione del patrimonio naturalistico (pascoli d'alta quota, limiti forestali, idrosistemi) con l'ambiente e l'urbanistica, e che, attraverso un coinvolgimento degli attori locali, tale ricchezza genererà un benessere per gli abitanti stessi.

Anche la protezione e la *valorizzazione dei territori extraurbani*, dei loro caratteri e paesaggi, insieme alla salvaguardia della biodiversità vengono considerati un passo fondamentale in questo senso. Il progetto Rete del Comune di Cuneo pensa al sistema ambientale e agricolo del territorio di Cuneo come "rete ecologica" integrata ai sistemi urbani e al loro verde, ai giardini (pubblici e privati), ai loro viali alberati.

Ciò significa:

- mantenere legate e interconnesse le componenti dei vari sistemi;
- promuovere l'autorigenerazione e l'accrescimento del potenziale ecologico;
- individuare un progetto di "reti ecologiche" o "una rete ecologica territoriale" riconoscibile e condivisa, in cui ricercare le potenzialità di ogni singola componente nella costruzione e interazione della rete, assicurando e potenziando gli elementi di connettività della stessa.

Il Parco del Po Cuneese, che comprende le sorgenti del Po a Pian del Re, l'omonima torbiera d'alta quota e, all'estremo opposto a quello del Monviso è un altro importante contesto di *valorizzazione del patrimonio naturalistico* del territorio. Nel territorio protetto sono individuate quattro aree particolari classificate come Riserve Naturali e quattro sono anche le Aree Attrezzate.



Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, l'obiettivo più ambizioso del territorio è certamente la candidatura a Patrimonio dell'Umanità dei paesaggi vitivinicoli della Langhe e del Roero, progetto che la Provincia di Cuneo condivide con quella di Asti e Alessandria.

L'obiettivo della *programmazione energetica*, declinata da apposito Piano, è quello di:

- definire da un lato le necessità energetiche del territorio;
- valutare le capacità di risposta del sistema di produzione e distribuzione energetico, con particolare riguardo alla redazione di linee guida provinciali finalizzate ad un sviluppo sostenibile di tale sistema.

La programmazione viene elaborata in funzione di ogni singola fonte di alimentazione al fine di calare le differenti tecnologie di produzione energetica all'interno della realtà territoriale, attraverso la predisposizione di specifiche linee guida provinciali, nonché attraverso l'adozione di specifici regolamenti appositamente predisposti. Sono stati ipotizzati cinque differenti stralci, suddivisi in base alla fonte di alimentazione:

- Fonti Fossili (Cogenerazione)
- Idroelettrico (Regolamento sulle centraline idroelettriche)
- Biomasse (Sfruttamento energetico biomasse)
- Altre Fonti Rinnovabili (Solare, Eolico, Geotermico, ecc.)
- Risparmio Energetico (Edilizia, Illuminazione Pubblica)

Infine si individua un bilancio energetico ambientale complessivo in cui siano caratterizzati specificatamente i consumi, caratterizzati secondo le destinazioni d'uso e le classi merceologiche, le produzioni, caratterizzate secondo le fonti di alimentazione, nonché le relative emissioni correlate, finalizzate a definire il peso ambientale del sistema in esame.

Una particolare attenzione inoltre viene dedicata alle *energie alimentate da fonte idrica*. Dall'analisi effettuata attraverso l'elaborazione di un indice di sfruttamento si deduce che per i maggiori corsi d'acqua della Provincia di Cuneo è risultato che i torrenti della zona alpina, che presentano i salti maggiori, sono già ampiamente sfruttati, con punte pari al 100% per quanto riguarda il Gesso e pari al 98% per quanto riguarda il Varaita ed il Maira; la situazione migliora nel Monregalese e sul bacino del Tanaro, facendo intravedere una condizione che presenta ancora margini di utilizzo. I principali impatti dello sfruttamento idrico in sintesi risultano essere:

- la consistente diminuzione di acqua nel tratto sotteso;
- le modalità di prelievo;
- la quantificazione del deflusso minimo vitale;
- le modalità di restituzione.

### *Il Piano Territoriale provinciale di Cuneo*

(Deliberazione del Consiglio provinciale n. 52 del 5 settembre 2005)

La finalità generale del Piano provinciale di Cuneo è quella di rafforzare la competitività del sistema provinciale in ambito regionale, padano, alpino ed europeo.

Il Piano mira a garantire l'equità nell'accesso alle opportunità di sviluppo delle persone e delle imprese.

L'impegno della provincia riguarda principalmente la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Concorrono a realizzare tale finalità anche gli obiettivi relativi al miglioramento

della qualità urbanistica ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi, terziari e commerciali.

Particolare attenzione è rivolta a garantire adeguati livelli di sicurezza per il territorio in termini di salvaguardia e valorizzazione delle fasce fluviali e lacuali per la prevenzione dei rischi di esondazione e per un uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico e legato alla prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali.

Per la provincia rivestono grande importanza anche la biodiversità e la funzionalità ecologica dell'ambiente, la tutela e la valorizzazione delle risorse primarie (acqua, aria, suolo e sottosuolo, patrimonio forestale).

Il Piano di Cuneo, infine, porta avanti azioni e proposte per aumentare l'efficacia e la qualità dell'amministrazione pubblica locale.

CN/05	
<b>TITOLO:</b> <b>P.I.S.L. "Cuneo 2015 - Appuntamento con l'Europa policentrica"</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input checked="" type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input checked="" type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<input type="checkbox"/> Piano <input checked="" type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Approvazione candidatura: DGC n.121 del 27.5.2005, approvazione studi di fattibilità da presentare alla Regione: D.G.C. 232 del 17.10.2006	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Accordo di Programma Quadro Stato/Regione Piemonte	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale: Comune di Cuneo e Comunità Montane Bisalta e Valle Vermenagna	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> il 23.10.2006 sono stati inviati alla Regione Piemonte il programma, gli studi di fattibilità e le schede.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Assessorato alla Pianificazione del Comune di Cuneo (e sito Web)	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> l'obiettivo è configurare l'area come attrazione ed interscambio per le attività commerciali e terziarie nel sistema territoriale sud-piemontese, ligure di ponente, Costa Azzurra attivando interventi: di riqualificazione di aree commerciali del capoluogo, nel Parco Fluviale, sulla rete telematica cittadina e per la mobilità urbana.	
<b>Soggetti coinvolti:</b> Comune di Cuneo, Comunità montane Bisalta e Vermenagna-Gesso, C.A.T. Piemonte s.r.l.	

## **La Provincia di Novara**

Il Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente individua la tipologia d'azione ritenuta più efficace, nell'ambito della mobilità urbana e nello specifico quella rivolta alle riduzioni strutturali delle emissioni (motori più ecologici e incentivi per ammodernamento parco veicolare). Si ritiene che solo un insieme di provvedimenti paralleli, contemporanei alle restrizioni del traffico privato (zone pedonali e ZTL) possa costituire una proposta efficace dal punto di vista della prevenzione in campo sanitario.

Per quanto attiene al riscaldamento degli ambienti, il Piano d'azione prevede: un censimento dei combustibili attualmente utilizzati e la rapida sostituzione di quelli (es: carbone) più evidentemente interessati alle emissioni di particolato ed un controllo del rispetto delle norme sugli impianti termici al fine di ridurre i consumi e migliorarne le emissioni.

Per quanto riguarda gli impianti produttivi, il Piano d'azione considera la responsabilità delle imprese censite dall'inventario regionale INEMAR '97 sulle informazioni derivanti dal registro INES (è prevista la concertazione con i responsabili degli impianti su particolari regimi di esercizio nei momenti in cui la situazione dei livelli di inquinamento lo richieda).

Il Piano d'Azione comprende anche il Piano strategico provinciale per la mobilità sostenibile.

Il Consiglio Provinciale di Novara ha approvato nel 2006 il documento Linee guida di programmazione per la gestione dei rifiuti solidi urbani (cfr scheda NO/01). Pertanto, nelle more dell'iter di aggiornamento del Piano regionale, tale documento costituisce aggiornamento del Programma provinciale di gestione dei rifiuti vigente dal 1998. Il documento:

- riepiloga lo stato attuale della programmazione vigente ed evidenzia i nuovi obiettivi cui dovrà conformarsi la programmazione a regime, che verrà specificata nell'ambito della Programmazione Regionale, come previsto dal D.Lgs 152/2006;
- definisce i criteri basilari fondanti l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani in Provincia di Novara.

La Provincia di Novara declina le politiche di *tutela e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali* nel PTP recependo il concetto di rete ecologica come strumento principale per la tutela e la valorizzazione delle emergenze ambientali e naturalistiche del proprio territorio, in linea con le attuali politiche comunitarie ed al fine della conservazione e tutela della biodiversità.

La rete ecologica è identificata come "strumento ecosistemico polivalente" per uno sviluppo integrato ed ecosostenibile del territorio che ne valorizza le risorse ambientali, storico-culturali, economiche e sociali, innestando processi virtuosi di gestione territoriale.

Il Progetto Reti EcoLogiche (PREL) a cui la Provincia di Novara ha aderito nel 2006 e che opera già dal 2000 nel territorio vercellese, con il supporto tecnico del Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale, si pone la finalità di riflettere su quale processo attivare affinché la rete ecologica prevista dal Piano Territoriale provinciale si "materializzi".

Le Linee Guida sono lo strumento attraverso cui iniziare tale processo attraverso l'approccio metodologico del PREL, costituendo un riferimento comune per chiunque (comuni, parchi, consorzi, aziende agricole, ecc.) voglia o debba contribuire alla realizzazione della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale provinciale. Il documento non si limita a fornire indirizzi tecnici per la realizzazione degli interventi, ma illustra anche le fasi necessarie all'attivazione del Processo Strategico Partecipato che porterà, attraverso il coinvolgimento del

territorio, da un lato ad integrare la rete prevista dal Ptp e dall'altro, evidenzierà gli ambiti di reale fattività degli interventi, in base alle disponibilità esistenti.

Nell'ambito delle politiche di *tutela delle risorse idriche* il Torrente Agogna è oggetto di particolari interventi localizzato in un'area da tempo soggetta ad uno sviluppo del territorio che ha provocato alterazioni delle condizioni di naturalità dell'ecosistema fluviale, necessità di restituzione dell'integrità naturalistica. Individuato come potenziale dorsale primaria per la Rete Ecologica provinciale, l'obiettivo è quello di ridare spazio al fiume e di riprendere quegli elementi geomorfologici e biologici tipici di un corso d'acqua naturale. Gli interventi previsti rientrano nell'approccio integrato della Riqualficazione fluviale, che non si esaurisce come mera tecnica di intervento per il "rinverdimento" dei corsi d'acqua, bensì guarda al fiume a scala di bacino cercando di soddisfare i diversi obiettivi attraverso azioni diversificate ma interconnesse su scala territoriale vasta.

La presenza di un contratto di fiume (cfr scheda NO/02), per la riqualficazione dello stesso ed il ripristino della condizione di una maggiore naturalità del corso d'acqua, conferma la volontà progettuale.

Il *Piano Energetico della Provincia di Novara* nella parte di Bilancio delle emissioni, traccia l'evoluzione dei consumi di energia, suddivisi per settore (usi civili, industriali, trasporti, veicolari, agricoltura). Le considerazioni conclusive in seguito all'analisi dei consumi evidenziano due nette aree su cui porre attenzione per ipotizzare azioni mirate alla riduzione del fabbisogno energetico: la zona di pianura (Novara e l'area immediatamente ad oriente) soggetta a carico elettrico più elevato, per la quale si ipotizzano interventi rivolti ad un miglioramento del sistema elettrico e l'area montana, per la quale si ipotizzano azioni finalizzate al miglioramento dell'involucro edilizio delle abitazioni per ridurre le dispersioni termiche degli edifici. Si prospetta, inoltre, l'utilizzazione dell'energia solare passiva ed attiva e l'utilizzo della biomassa come combustibile per il riscaldamento, soprattutto nell'area montana. La parte d'indirizzo del Piano individua strumenti di attuazione, gestione e controllo, oltre ad una serie di attività che l'Amministrazione Provinciale può intraprendere: esse costituiscono, nell'ambito di specifiche linee guida, un programma operativo a breve-medio termine. Oltre agli strumenti finanziari vengono individuati: la diffusione dell'informazione e la formazione, campagne di gestione dell'energia negli edifici destinati all'uso pubblico, programmi di partecipazione, formazione dei tecnici provinciali e degli enti locali.

Infine, sulla base di un'analisi dell'offerta di energia, vengono individuate azioni di potenziamento/miglioramento, su base sia provinciale che comunale, nei seguenti settori: energia termica, diffusione del gas naturale, sviluppo dei sistemi di generazione elettrica, tecnologia della cogenerazione e del teleriscaldamento, fonti rinnovabili, fonte idroelettrica, recupero energetico delle biomasse, fonte solare termica e fotovoltaica.

La *tutela e valorizzazione del paesaggio* trova in due studi propedeutici a due Piani la sua espressione progettuale e nello specifico:

- studio preliminare per l'elaborazione del Piano Paesistico del "terrazzo Novara-Vespolate" (cfr scheda NO/04). Il Piano Paesistico interessa un'area che costituisce una sorta di territorio di relazione tra l'area urbana del capoluogo e gli insediamenti a sud, con aspetti di interesse geologico e di valore ambientale e storico. L'area, che ha mantenuto il suo carattere rurale, è caratterizzata infatti da un paesaggio lievemente collinare di dossi e vallette, per le quali il Piano Territoriale regionale dell'Ovest-Ticino prescrive l'impedimento

di ulteriori estensioni, a fronte del forte incremento dello spianamento dei suoli già attuato che sollecita la necessità di evitare nuove modificazioni della morfologia ondulata del territorio: una indicazione che deve considerarsi di assoluta preminenza tra le misure di salvaguardia del luogo;

- studio preliminare del Piano Paesistico "Colline Novaresi – Terrazzo di Proh – Romagnano – Maggiore". Il Terrazzo di Proh – Romagnano – Maggiore è costituito dall'intero terrazzo fluvioglaciale, che divide l'alta pianura dell'Agogna da quella della Sesia a partire dal Parco Regionale del Fenera.

L'ambito è interamente inserito nel Distretto del Vino "Canavese, Coste della Sesia, Colline Novaresi", previsto dalla L.R. 9 agosto 1999 n. 20, e comprende i territori a conduzione vitivinicola storici della provincia di Novara, con produzione di vini DOC di antica data che, assieme agli elementi di carattere naturalistico presenti nell'area (porzione novarese del Parco delle Baragge), definiscono in modo del tutto particolare l'ambito considerato.

La Garzaia di San Bernardino, già sottoposta a vincolo ex L.1497/39 (ora art. 139 DL. 490/1999) dal decreto 01.08.1985, Galassino, ed inserita nell'elenco dei Biotopi (precedente art. 2.4), viene ricompresa all'interno del perimetro di Piano Paesistico, come area di elevata naturalità, per l'evidente rapporto con le visuali del castello di Proh, ai fini della predisposizione di un corridoio ecologico tra l'ambito naturale del terrazzo e l'ambito del Torrente Agogna, al limite settentrionale delle aree coltivate a riso.

#### Il Piano Territoriale provinciale di Novara

(Deliberazione del Consiglio regionale n. 383-28587 del 5 ottobre 2004)

Il Ptp della Provincia di Novara definisce i suoi obiettivi strategici generali, declinandoli ulteriormente a livello territoriale rispettivamente per le aree di Novara, della pianura, delle zone lacuali e collinari, dei distretti industriali.

I principali obiettivi sono:

- rafforzare la vocazione industriale della provincia, favorendo anche la creazione e la localizzazione di nuove imprese,
- promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali,
- rafforzare le interdipendenze tra le imprese, e tra queste e il sistema dei servizi,
- riqualificazione del contesto urbano e perturbano,
- riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture,
- riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica,
- tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico-culturali, ridurre e moderare gli impatti ambientali,
- sviluppare un turismo ambientalmente sostenibile,
- adottare metodi di produzione agricola di minore impatto, compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e favorire la diversificazione culturale.

<b>NO/01</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro...
<b>TITOLO:</b> <b>Linee guida per la rete ecologica</b>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input checked="" type="checkbox"/> Linee guida
<b>Vigenza/Efficacia:</b>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> <u>Piano Territoriale Provinciale, approvato con delibera C.R. n. 383-28587/2004, BURP n. 43 del 28/10/2004.</u> <u>Con il PTP la Provincia di Novara ha recepito e applicato il concetto di rete ecologica come strumento principale per la tutela e la valorizzazione delle emergenze ambientali e naturalistiche del proprio territorio, in linea con le attuali politiche comunitarie ed al fine della conservazione e tutela della biodiversità.</u>	
<b>Ambito territoriale:</b>	
<input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b>	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>	
<input checked="" type="checkbox"/> testi <input type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b>	
Pubblicati in rete sul Sito della Provincia di Novara	
<b>Sintesi dei contenuti:</b>	
<u>La rete ecologica può essere definita come uno "strumento ecosistemico polivalente" per uno sviluppo integrato ed ecosostenibile del territorio che ne valorizza le risorse ambientali, storico-culturali, economiche e sociali, innestando processi virtuosi di gestione territoriale.</u>  Il Progetto Reti EcoLogiche (PREL) a cui la Provincia di Novara ha aderito nel 2006 e che opera già dal 2000 nel territorio vercellese, con il supporto tecnico del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale si pone la finalità di riflettere su quale processo attivare affinché la rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale si "materializzi".  Le Linee Guida sono lo strumento attraverso cui l'amministrazione provinciale di	

Novara ha inteso iniziare tale processo e recepiscono l'approccio metodologico del PREL, costituendo un riferimento comune per chiunque (comuni, parchi, consorzi, aziende agricole ecc.) voglia o debba contribuire alla realizzazione della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale. Il documento non si limita a fornire indirizzi tecnici per la realizzazione degli interventi, ma illustra anche le fasi necessarie all'attivazione del Processo Strategico Partecipato che porterà, attraverso il coinvolgimento del territorio, da un lato ad integrare la rete prevista dal PTP e dall'altro, evidenzierà gli ambiti di reale fattività degli interventi, in base alle disponibilità esistenti.

**Soggetti coinvolti:**

**Ruoli istituzionali:**

Provincia  
Comuni  
Parchi

**Ruoli non istituzionali :**

Associazioni di categoria  
Associazioni ambientaliste e locali  
Enti di ricerca  
Consorzi irrigui e di bonifica  
Agricoltori  
Scuole  
Cittadini

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**



<p><u>Ricadute normative</u></p>	<p><u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u></p> <p><b>Redazione Progetto Strategico</b> (punto 2.4 delle Linee Guida)</p> <p>Il PTP (art. 2.8) individua nella costruzione della rete ecologica provinciale una delle strutture-guida per la tutela/riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo ecocompatibile del territorio attraverso la redazione di un Progetto Strategico introdotto con l'approvazione del PTP stesso, la cui definizione comporterà l'attivazione di un Processo Strategico Partecipato. Esso definirà le azioni territoriali e le necessarie analisi ed azioni sul piano economico e di fattibilità. Le presenti Linee Guida sviluppano una prima fase del Processo strategico che prevede in seguito l'ulteriore partecipazione delle componenti territoriali interessate per seguire un percorso di analisi e di proposte riassumibile nelle seguenti fasi:</p> <p>Fase 1 - Analisi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- revisione e analisi approfondita degli ambiti normativi di tutela;</li> <li>- revisione e analisi approfondita degli elementi esistenti della rete ecologica del PTP;</li> <li>- individuazione delle interferenze con le politiche settoriali;</li> </ul> <p>Fase 2 - Proposte</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione di interventi e politiche per mitigare le interferenze;</li> <li>- individuazione di interventi e politiche per realizzare nodi e corridoi della rete;</li> </ul> <p>Fase 3 - Partecipazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica dei soggetti coinvolti e coinvolgibili;</li> <li>- analisi delle progettualità esistenti e individuazione di eventuali nuovi elementi da integrare nella RE del PTP;</li> <li>- valorizzazione delle sinergie tra progetti di rilevanza territoriale (es. rete ecomuseale)</li> </ul> <p>Fase 4 - Strumenti attuativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica delle risorse economiche e normative, degli incentivi, accordi di programma, convenzioni ecc.)</li> </ul> <p>Fase 5 - Attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmazione temporale delle attuazioni e priorità di intervento.</li> </ul> <p>Il Processo Strategico, ha quindi l'obiettivo di definire e concretizzare la rete ecologica provinciale prevista dal PTP, approfondendone il grado di analisi fornendo proposte di attuazione ponderate rispetto alla reale fattibilità della rete.</p> <p>Il Processo Strategico si fonderà sull'analisi di almeno quattro componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- componenti ambientali</li> <li>- componenti normative</li> <li>- componenti sociali</li> <li>- componenti finanziarie</li> </ul>
----------------------------------	--

## Ricadute territoriali:

### **1.3 Reti ecologiche e gestione del territorio**

E' necessario prevedere l'individuazione degli elementi residuali delle reti ecologiche esistenti, di quelli da riqualificare e delle misure appropriate per completare il "disegno" della rete ecologica da realizzare, secondo la scala geografica e il modello concettuale adottati.

Le reti ecologiche rappresentano perciò il luogo della riqualificazione dello spazio naturale nei contesti antropizzati e nell'ambito della pianificazione urbanistica locale, hanno direttamente a che fare con problemi quali il consumo di suolo, la frammentazione territoriale, la sostenibilità dello sviluppo insediativo.

Avendo come oggetto di tutela la funzione di corridoio ecologico svolta dagli ecosistemi fluviali, costituiscono un valido strumento per progettare in maniera integrata le attività di conservazione e restauro ambientale delle aste fluviali e torrentizie nel territorio regionale, con ricadute evidenti sul monitoraggio e sulla protezione idrogeologica delle stesse.

Avendo come obiettivo quello della salvaguardia della biodiversità e della naturalità dei paesaggi più antropizzati, la realizzazione delle reti ecologiche rappresenta l'occasione per promuovere a livello delle amministrazioni locali, in maniera organica, incisiva ed estensiva, le buone pratiche di gestione del territorio rurale sinora applicate in maniera discontinua e contraddittoria.

La rete ecologica deve essere immaginata come "oggetto che penetra nella città" e che "nella città" stessa trova spazi e funzioni e che "per la città" fornisce obiettivi e spazi di azione per la sua qualità e sostenibilità.

La realizzazione di reti ecologiche è in pratica sinonimo di riqualificazione, anzi, essa può essere pensata come un processo progressivo che, partendo, dagli ambiti già riqualificati (ad esempio anche le fasce fluviali) si estenda andando a "inglobare" nel reticolo altre aree vicine (altre aree centrali, corridoi o aree di riqualificazione), fino a penetrare nell'urbanizzato per un miglioramento effettivo della qualità della vita.

### **Strumenti di attuazione:**

I Comuni sono chiamati a recepire la rete ecologica e ad attuarla attraverso l'applicazione degli indirizzi tecnici forniti dalle Linee Guida.

Dal momento che tali indirizzi trovano ampio spazio di applicazione negli strumenti normativi vigenti a scala provinciale e comunale, la rete ecologica non rappresenta un elemento che si aggiunge alle competenze attuali, ma si integra ad esse ottimizzando le "prestazioni ecologiche" che l'ordinaria gestione e manutenzione del territorio può avere.

### **Gli strumenti per realizzare la rete ecologica**

#### **4.1 Strumenti Tecnici**

Per strumenti tecnici si intende l'agenda degli interventi sugli elementi della rete per la creazione di nuovi elementi da incorporare o da collegare alla rete esistente. Sono suddivisi in:

##### **4.1.1 Reti Ecologiche e corsi d'acqua naturali**

Tra le azioni da considerare:

- Interventi spondali di ingegneria naturalistica nei corsi d'acqua;
  - Rinaturazioni polivalenti in fasce di pertinenza fluviale;
  - Bacini di laminazione e casse di espansione con indirizzo naturalistico;
  - Passaggi per pesci;
  - Formazione di alvei di magra a flusso idrico permanente in situazioni di deflusso idrico critico;
  - Interventi di modellamento della morfologia fluviale con finalità di accelerazione di processi naturali
- di rivegetazione per il controllo dell'erosione e la riqualificazione spondale;

- Interventi a scopo fruizionale e ricreativo per rinsaldare il legame popolazione-fiume.

#### **4.1.2 Reti ecologiche e territorio rurale**

Tra gli interventi da considerare:

- selvicoltura naturalistica (modalità di taglio, modalità di esbosco, mantenimento in bosco di necromasse);
- agricoltura (modalità di sfalcio/raccolta, riduzione nell'impiego di fitofarmaci, diffusione di cultivar tradizionali, promozione di forme di agricoltura integrata o biologica, tutela delle piccole aree umide ad uso agricolo);
- diffusione di siepi e filari in ambito agricolo, finalizzate alla diversificazione ambientale, alla connessione di nuclei boscati ma anche all'introduzione di coltivazioni minori o all'utilizzo delle biomasse a scopo energetico;
- promozione del quadrinomio "agricoltura - ambiente - paesaggio - fruizione" che prevede la realizzazione di reti di percorsi naturalistici e attrezzati che interessino le aziende agricole per la vendita diretta di prodotti e che connettano ambiti di pregio naturalistico e paesistico lasciando una "scia" permanente di riqualificazione del territorio;
- creazione di colture a perdere e altre misure di miglioramento faunistico;
- formazione di microhabitat

#### **4.1.3 Reti Ecologiche e viabilità rurale a basso impatto ambientale**

Tra gli interventi ipotizzabili:

- Promozione del quadrinomio "agricoltura - ambiente - paesaggio - fruizione" con la realizzazione di reti di percorsi naturalistici e attrezzati che interessino le aziende agricole per la vendita diretta di prodotti e che connettano ambiti di pregio naturalistico e paesistico
- Progressiva riqualificazione e ricucitura del territorio nelle aree di pertinenza dei percorsi con realizzazione di siepi fianco strada e nuovi ambienti paranaturali;
- Elaborazione di tecniche e prassi di manutenzione più attente alla conservazione degli elementi di pregio floristico di ambienti marginali e ai cicli biologici degli animali che frequentano questi stessi ambienti;
- Utilizzo della viabilità rurale esistente limitando al minimo la realizzazione di nuove strade;
- Realizzazione di strade bianche non asfaltate, non asfaltatura di strade in ambiti di pregio, deasfaltatura e riduzione di strade in disuso (es. strade di ex cantieri di grandi opere);
- Realizzazione di opere di attraversamento multifunzionali di infrastrutture maggiori (che possano avere una certa efficacia anche per la fauna), per garantire la continuità dei percorsi, con criterio del minor impatto ambientale possibile.

#### **4.1.4 Reti Ecologiche e infrastrutture antropiche**

Tra gli interventi da considerare:

- fasce arboree e filari stradali e ferroviari;
- rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale dei canali irrigui secondo i metodi della "river restoration";
- sottopassi faunistici e delle infrastrutture;
- ponti faunistici;
- sottopassi e sovrappassi multifunzionali: adeguamento dei manufatti esistenti (o creazione di nuovi) nei punti di incrocio tra le linee dell'idrosistema irriguo, del sistema della viabilità minore e delle infrastrutture idrogeologiche, in maniera che possano fungere efficacemente anche da corridoi ecologici;
- interrimento di linee elettriche in zone ad alta sensibilità ambientale;

#### **4.1.5 Reti ecologiche e aree urbanizzate**

Tra gli interventi da considerare:

- pianificazione urbanistica più razionale, tesa ad evitare espansioni progressive e incontrollate del tessuto extraurbano ai danni del territorio rurale e conseguenti cesure degli ecosistemi;
- aree verdi pubbliche e private, gestione delle potature, interventi a rotazione;
- rinaturazioni in aree intercluse e spazi residuali;
- formazioni di microhabitat;
- nuovi nuclei boscati extraurbani;

- ecosistemi filtro e impianti di fitodepurazione;
- wet ponds per le acque meteoriche;
- fasce tampone residenziale/agricolo e, per sorgenti puntuali o lineari di impatto, barriere e fasce boscate antirumore a valenza multipla (possibilità di utilizzo energetico, naturalistico, ricreativo);
- strutture ricreative urbane ed extraurbane;
- oasi di frangia periurbana;
- progettualità e forme di gestione del verde pubblico e privato orientate alla preservazione e creazione di corridoi ecologici nel costruito che abbiano una valenza naturalistica e anche eventualmente ricreativa, sia per quel che concerne le costruzioni esistenti sia per le nuove costruzioni;
- promozione e incentivazione di installazioni di tetti verdi;
- valorizzazione delle reti di percorsi storico-artistici e culturali;

#### **4.1.6 Reti Ecologiche e nodi particolari**

Tra gli interventi da considerare:

- recuperi di cave (in falda, a fossa o su terrazzo);
- recuperi di discariche e di altri siti contaminati;
- recupero di altre aree urbanizzate dismesse;

#### **4.2 Strumenti normativi**

Tra gli strumenti sovralocali, peraltro già recepiti nel Piano Territoriale Provinciale si possono menzionare:

- Normativa sulle Aree protette (in via di revisione a livello Regionale - Legge Quadro 394/91, Leggi istitutive dei Parchi del novarese);
- Normativa sulla Rete natura 2000 e sui Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat" e 79/409/CEE "Direttiva Uccelli";
- Normativa sulla caccia L.R. 70/96 recepita dal Piano Faunistico Provinciale ;
- Rete Ecologica Provinciale ai sensi dell'Art. 2.8 delle Norme di attuazione del PTP;
- Fasce di pertinenza fluviale ai sensi del PSFF del Bacino del Po (D.P.C.M. 24/07/98) e del PAI (D.P.C.M. 24/05/01 - vedi oltre);
- La legge quadro sull'inquinamento acustico 447/95 (vedi oltre);
- Normativa sulla Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.);
- fasce di rispetto legge Galasso (ora D.Lgs. 22/01/2004 n. 42);
- Normativa sulle bonifiche dei siti inquinati (dm 471/99)

##### **4.2.1 Piano Territoriale Provinciale**

Un primo aspetto importante da mettere in evidenza nel progetto è il coordinamento intersettoriale delle norme del PTP per la rete ecologica con le altre norme di salvaguardia ambientale e paesistica riportate al Titolo II del Piano, ma altrettanto e forse ancora più importante sarà il coordinamento con quelle componenti quali gli indirizzi per le infrastrutture e per l'utilizzo del territorio che potrebbero generare conflitti con gli obiettivi della rete, in maniera da creare le precondizioni perché vengano accolte sul territorio indicazioni di inserimento in rete ecologica, ad esempio di opere di competenza sovracomunale quali infrastrutture, impianti estrattivi, discariche, ecc.

Un secondo aspetto è quello del recepimento del PTP nei Piani regolatori. Come noto ai sensi della Legge Regionale 56/77 e succ. modifiche il PTP è cogente sui PRG comunali, pertanto le sue indicazioni devono essere recepite attraverso specifiche varianti ai Piani Regolatori Comunali.

L'articolo 2.8 comma 3.3. del PTP stesso impone ai comuni di prescrivere l'inedificabilità degli spazi individuati come prioritari per la formazione della Rete Ecologica. Nel caso di dimostrata impossibilità di riservare le aree individuate il Comune può proporre una diversa collocazione della fascia indicata dal PTP, purché sia garantita la continuità della rete. E' previsto l'obbligo per i Comuni di presentare documentazione grafica e fotografica di possibili impatti sulla Rete Ecologica di Programmi e Piani di attuazione di PRG vigenti interessanti le aree in essa comprese.

##### **4.2.2 Fasce di rispetto fluviali dei PSFF e del PAI, fasce di rispetto Legge**

## **Galasso (ora D.Lgs. 42/2004)**

### **22/01/2004 n. 42) altre fasce stabilite dall'Art. 2.8. delle NTA del PTP**

Il PTP al comma 3.2 dell'art. 2.8 indica di considerare elementi della rete, fino ad approvazione del Progetto, le fasce del PSSF e del PAI per i corsi d'acqua Agogna e Terdoppio, come ambiti nei quali definire gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici ai sensi delle norme degli stessi PSFF e PAI, nonché delle norme di cui al Titolo III delle NTA del PTP. Inoltre fa rientrare nella Rete Ecologica le fasce di rispetto ex Galasso per i Canali Cavour e i corsi d'acqua pubblici, mentre per i canali non compresi tra i precedenti, ma individuati cartograficamente dal PTP, si richiede di considerare come fascia minima prioritaria le strade, le alzaie o i percorsi di servizio per la manutenzione; in loro assenza la fascia minima del canale deve essere specificatamente individuata dalla pianificazione comunale.

#### **4.2.3 Recepimenti di normative e linee guida relative alla mitigazione dell'impatto acustico**

La legge quadro sull'inquinamento acustico 447/95 impone ai comuni di effettuare una classificazione del territorio di competenza in base ai livelli di emissione sonora corrispondenti alle attività che vi si svolgono.

Prescrive tra le altre cose di evitare "l'accostamento critico" tra aree classificate come altamente rumorose e aree sensibili (residenziali, cimiteriali, ecc.) obbligando all'inserimento tra queste aree di una fascia di territorio, larga 50 metri, con funzione di cuscinetto con qualità acustica tale da rendere graduale il passaggio di qualità delle zone preesistenti.

Tali fasce costituiscono un'opportunità interessante anche per le reti ecologiche in quanto possono essere realizzate come fasce boscate di larghezza adeguata ad annullare la differenza di qualità acustica.

#### **4.2.4 Pianificazione Comunale Generale: il PRG**

Il PTP impone ai comuni di recepire l' "oggetto" Rete Ecologica nei PRG e nei programmi o piani attuativi.

Quest'atto normativo è importante perché consente di inserire nella mosaicatura di PRG una categoria di utilizzo del territorio dedicata alla rete ecologica, che andrà a costituire un potenziale contenitore di norme di gestione per prescrivere pratiche, realizzare intenti, concedere incentivi, creare politiche di gestione e utilizzo coerenti con gli obiettivi di salvaguardia: le presenti Linee Guida sono il primo strumento utilizzabile per acquisire le informazioni necessarie.

#### **4.2.5 Pianificazione Comunale esecutiva**

. Essendo appunto contenitori normativi a parte i Piani Esecutivi lasciano in teoria piena libertà all'Amministrazione di prevedere tipologie di interventi di inserimento ambientale: nell'ambito di tali strumenti, quindi, si possono prescrivere modalità di insediamento che prevedano la salvaguardia o anche la creazione di corridoi ecologici. Tale ipotesi potrebbe essere implementata in aree di rete ecologica, ma anche in aree limitrofe, per mitigare gli impatti sulla rete stessa o addirittura per includervi nuovi elementi.

#### **4.2.6 Regolamento Edilizio Comunale e Regolamento di Polizia Rurale**

L'articolo 32 comma 3 del Regolamento Edilizio Tipo Regionale - Inserimento ambientale delle costruzioni - recita: "L'Autorità Comunale sentito il parere della Commissione Edilizia, in sede di rilascio degli atti di assenso all'edificazione, ha facoltà di prescrivere, con congrua motivazione, soluzioni progettuali specifiche e di imporre direttive intese ad ottenere specifici risultati di inserimento ambientale". Fra queste ad esempio l'impianto di specie autoctone, la creazione di bordure vegetate di mascheramento, ecc. Questo strumento si configura come una possibilità concreta per i comuni di armonizzare il costruito con le componenti ambientali all'intorno tutelando, o incrementando, le reti ecologiche.

Il regolamento di Polizia rurale è diretto ad assicurare la regolare applicazione delle leggi e dei regolamenti promulgati dallo Stato e dagli altri Enti Pubblici nell'interesse generale delle colture e dell'attività agraria, nonché la vigilanza sulla salvaguardia e manutenzione dei fossi, rii ed opere di drenaggio a difesa del territorio. Le norme del Regolamento si applicano nelle zone rurali del territorio comunale o destinate ad usi agricoli dal Piano Regolatore Generale. E' evidente che tale strumento, riguardando

aspetti cruciali per i potenziali elementi della rete ecologica (pratiche agricole, messe a dimora di alberi e arbusti, taglio delle piante, manutenzioni irrigue, ecc), può contribuire, con opportune indicazioni correttive, agli obiettivi di sviluppo della rete.

#### **4.2.7 Piani d'area per le Aree Protette**

Le aree protette costituiscono aree di riferimento della rete ecologica e la loro pianificazione è mirata alla tutela dei beni naturali, culturali e paesistici propri dei Parchi stessi. La normativa d'area è prevalente sulla pianificazione comunale e provinciale: l'aspetto più importante, in questo caso, diventa l'effettiva integrazione con le politiche comunali e provinciali per le zone di rete ecologica, dentro e fuori le aree protette con un coordinamento che dovrebbe essere garantito dalla partecipazione degli Enti Gestori dei Parchi alla stesura del Progetto stesso di RE (PTP Art. 2.8 comma 3).

#### **4.2.8 Regolamenti dei Consorzi Irrigui**

I consorzi irrigui e i loro regolamenti sono coinvolti nella redazione del progetto di rete ecologica. Il comparto è fondamentale per la rete: nelle aree della pianura irrigua le infrastrutture irrigue possono recuperare almeno in parte la loro funzionalità di corridoi ecologici, incrementando la diversità ambientale delle piane coltivate. Ciò è attuabile in stretta sinergia con le proprietà dei fondi.

### **4.3 Strumenti di incentivo**

- Semplice coinvolgimento e sensibilizzazione sulle motivazioni della richiesta di impegni ad intervenire sulla mitigazione e il miglioramento ambientale-paesistico e sensibilizzazione degli agricoltori verso il paesaggio e il territorio (salute, benessere psichico, qualità della vita, ecc.). Questa azione è efficace nel caso di strumenti nei quali vi è imposizione da parte dell'autorità verso un soggetto territoriale e può servire per facilitare l'accettazione dell'imposizione medesima;
- coinvolgimento, certificazione, assistenza tecnica alla progettazione di impianti a verde, sempre in risposta a una imposizione; l'autorità, o un altro soggetto in sua vece, può fornire, in cambio, questi servizi gratuitamente o con ampie facilitazioni;
- recuperi di volumi di edificabilità in cambio di ampliamento di superfici a verde;
- sgravio sugli oneri di urbanizzazione in caso di ristrutturazione o cambiamento di destinazione d'uso, in cambio di ampliamento di superfici a verde;
- incentivi economici una tantum, in caso di disponibilità di fondi esterni (europei, ministeriali, sovracomunali), con cofinanziamento locale;
- misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale, che consentono di ottenere la base finanziaria per interventi di miglioramento ambientale nell'ambito del comparto agricolo; l'adozione da parte dell'amministrazione locale di indirizzi di realizzazione di reti ecologiche può creare una vocazione territoriale che poi facilita l'orientamento dei finanziamenti del PSR verso questo obiettivo;
- incentivazione e promozione dei processi di certificazione ambientale delle aziende (EMAS, ISO 14000), con prescrizioni di inserimento ambientale e paesistico degli edifici: è una strategia basata interamente su meccanismi di incentivo e controllo e costituisce il mezzo più noto nell'approccio proattivo delle aziende al miglioramento ecologico dei loro processi. Permette in sostanza agli imprenditori, consapevoli dell'importanza di una corretta gestione dell'ambiente, di mettersi in evidenza e sfruttare a fini competitivi i virtuosi comportamenti che ne derivano.

### **4.4 Strumenti di concertazione e partecipazione**

#### **4.4.1 Agenda XXI**

Agenda XXI è il Piano di Azione dell'ONU per lo sviluppo sostenibile di riferimento per il 21° secolo, definito dalla Conferenza ONU Sviluppo e Ambiente di Rio de Janeiro nel 1992. Al suo interno, in considerazione della peculiarità di ogni territorio, vi è l'invito alle autorità locali a dotarsi di una propria agenda: l'Agenda XXI Locale. Le amministrazioni locali europee che hanno accolto l'idea di dotarsi di una propria Agenda XXI locale hanno firmato la "Carta di Aalborg" aderendo così alla "Campagna

Europea Città Sostenibili”.

L'Agenda XXI Locale<sup>9</sup> costituisce un processo partecipato, all'interno di una amministrazione, per giungere ad un consenso tra tutti i settori e attori della comunità locale per elaborare in modo condiviso un Piano di azioni e progetti verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio. La pubblica amministrazione locale è sicuramente il soggetto più idoneo a promuovere iniziative mirate e perciò più efficaci. Essa infatti è abbastanza vicina ai problemi per comprenderne specificità e urgenze e allo stesso tempo gli attori sociali (associazioni, imprese, cittadini) sono abbastanza radicati e strutturati da poter essere parte attiva

#### **4.4.2 Consorzi agrari, irrigui o di bonifica**

Sono enti con varia personalità giuridica o associazioni di agricoltori che gestiscono servizi legati rispettivamente all'agricoltura o all'approvvigionamento idrico per l'irrigazione. Sono organismi in grado di costituire sede naturale di concertazione tra imprenditori agricoli e che quindi possono recepire o promuovere, di concerto con le amministrazioni, nuove politiche di gestione della risorsa idrica o delle sponde dei canali.

#### **4.4.3 Contratti territoriali**

Forme di sottoscrizione stipulate ad hoc tra soggetti territoriali pubblici e privati, nei quali si condividono gli obiettivi e si stabiliscono impegni reciproci, in genere le amministrazioni offrono incentivi in cambio di impegni da parte dei privati ad adottare determinate pratiche: il contenuto dei contratti può essere di diverso tipo e quindi lo strumento si presta per l'implementazione di politiche territoriali innovative.

#### **4.4.4 Conferenze dei servizi**

Le conferenze dei servizi per opere di interesse pubblico (Legge n. 241/90), sono la sede ideale delle amministrazioni per richiedere prescrizioni particolari in occasione di progetti che possano incidere sulle reti ecologiche. Si tratta però di processi che coinvolgono soltanto gli Enti chiamati ad un pronunciamento istituzionale: sarebbe opportuno che questi, portassero alla conferenza obiettivi già in precedenza condivisi con attori non istituzionali del territorio. Inoltre i margini per prescrizioni di tipo ambientale possono essere a volte contenuti a causa di limiti tecnologici o culturali dei progettisti o delle imprese.

#### **4.4.5. Facilitazione diretta da parte di professionisti o enti competenti**

Esistono molti professionisti, singoli o affiliati ad associazioni ed altri enti, che hanno sviluppato competenze per la facilitazione e la mediazione in processi di progettazione e pianificazione partecipata. L'impiego di tali figure professionali è importante per una gestione del processo partecipativo nell'ambito di alcuni degli strumenti sopra riportati, poiché la semplice competenza tecnico scientifica non è sufficiente ad innestare il processo di cambiamento culturale necessario. Esattamente come l'approccio scientifico analizza e trova soluzioni per gestire la complessità ambientale, sono necessarie competenze specifiche per organizzare la complessità delle dinamiche psico-sociali tra gli attori del territorio, per costruire la comprensione e coprogettare l'azione.

### **4.5 Strumenti di educazione/formazione**

Si elencano alcuni degli aspetti centrali di un'azione educativa sul tema delle reti ecologiche:

- il valore della convivenza tra l'uomo e gli altri organismi che abitano il territorio e hanno necessità di utilizzarne lo spazio;

- le interrelazioni tra i fenomeni e la rete dei viventi come condizione imprescindibile per la vita;

- la complessità e la capacità di gestire l'imprevisto;

- il valore della diversità biologica e culturale;

- l'importanza della continuità ambientale e della buona disponibilità di ambienti idonei per le specie selvatiche autoctone;

- l'importanza della leggibilità e della qualità paesistica per l'uomo, per il suo equilibrio psichico, per la sua salute e per la qualità della vita;

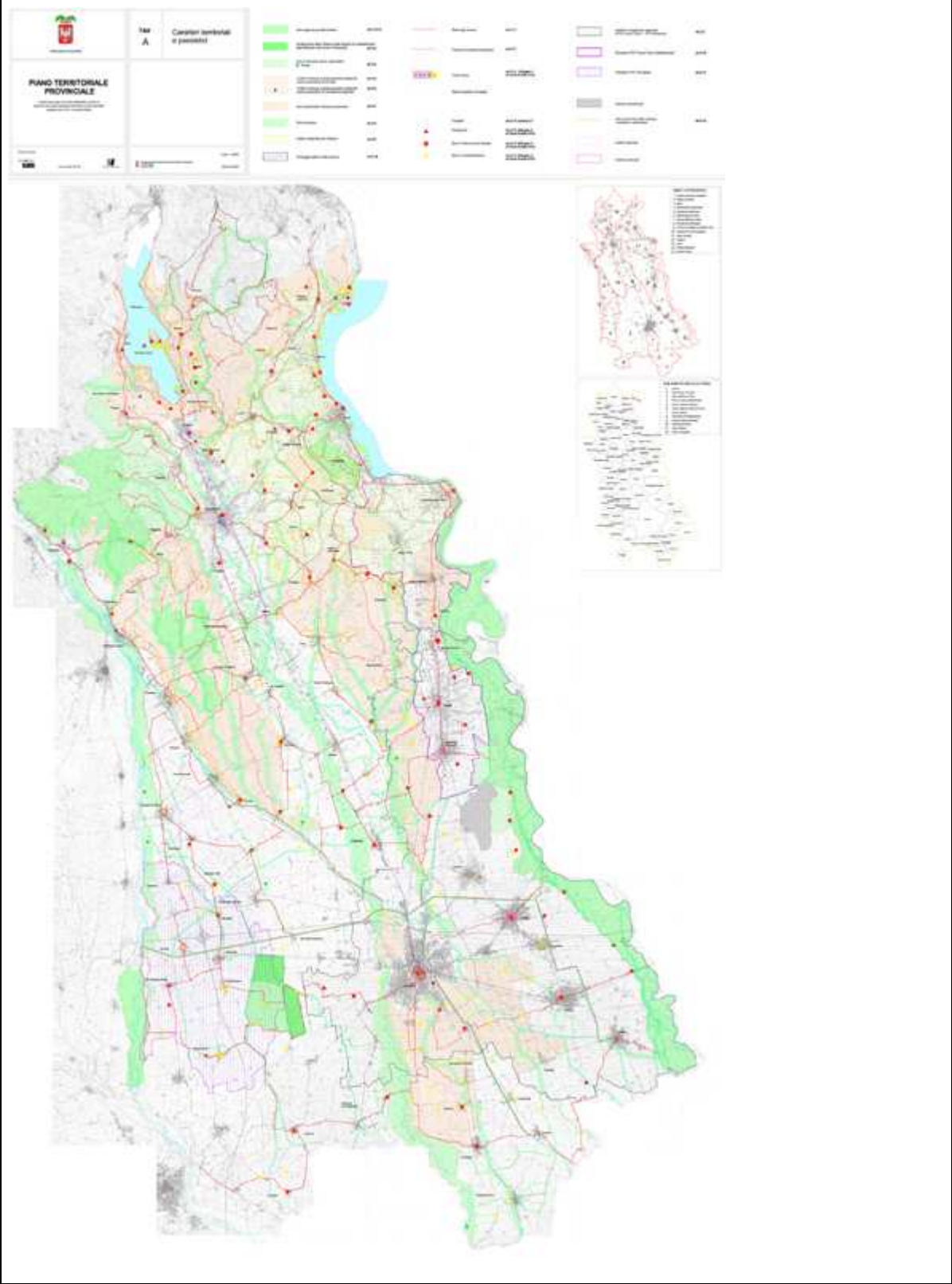
- la biodiversità in senso lato e la sua importanza per il mantenimento dei processi vitali per l'uomo e per le altre specie;
  - l'erosione degli habitat seminaturali, la frammentazione territoriale, il degrado del paesaggio e le sue cause e l'impatto negativo che queste hanno sulla biodiversità;
  - il consumo di suolo e i rischi di desertificazione;
  - l'importanza dei corridoi fluviali, gli impatti su di essi e le possibilità di riqualificazione;
  - le reti ecologiche e le relative politiche e interventi di riduzione dell'impatto;
  - la connessione di ambienti dalle piante nel giardino di casa fino alle bioregioni.
- Il riferimento a livello nazionale e quindi regionale<sup>12</sup> per la creazione di progetti o iniziative di educazione ambientale è rappresentato dalla Rete INFEA (INFormazione Educazione Ambientale), nata da un programma del Ministero dell'Ambiente finalizzato a diffondere sul territorio strutture di informazione, formazione ed educazione ambientale.

#### **4.6 Strumenti finanziari**

- aiuti UE previsti dai Piani di Sviluppo Rurale;
- fondi regionali per le aree protette;
- fondi comunali per il verde pubblico e per azioni di riqualificazione ambientale;
- fondi (AIPO, autorità d'ambito, regionali, ecc.) per il riassetto idraulico e idrogeologico;
- fondi (regionali, ecc.) per il risanamento delle acque, per gli affinamenti a valle di impianti di depurazione o per l'abbattimento dell'inquinamento diffuso;
- inserimenti ambientali di opere edili (lottizzazioni, recuperi urbani, centri commerciali, ecc.) possibilmente mediante préverdissement;
- inserimenti ambientali di infrastrutture trasportistiche;
- mitigazioni di opere soggette a VIA;
- compensazioni ambientali per opere soggette a VIA mediante realizzazione di nuove unità ecosistemiche di interesse;
- recuperi di cave discariche, cantieri;
- bonifiche di siti contaminati;
- miglioramenti ambientali previsti dalla legislazione venatoria;
- miglioramenti ambientali previsti dalla legislazione sulla pesca;
- sponsorizzazioni private;
- fondi per i progetti di Agenda XXI;
- intese istituzionali Stato-Regioni (CIPE).



# Individuazione cartografica



<b>NO/02</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente ..... <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<b>TITOLO:</b> Studio di fattibilità per la riqualificazione fluviale del torrente Agogna dalla città di Novara al confine regionale.	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio di fattibilità <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Studio predisposto settembre 2006.	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Piemonte (approvato con deliberazione n. 388 – C.R. 9126 del 19/06/1996)  Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Novara (approvato con DCR 383-28587 del 05/10/2004)  Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Pavia (approvato con DCP 53/33382 del 07/11/2003)  Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell’Autorità di Bacino Nazionale del fiume Po (adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 dell’11/05/1999)  Deliberazione n. 8/2006 del 5.4.2006 dell’Autorità di bacino del fiume Po “Adozione Variante al PAI all’art. 36 delle NTA (interventi di rinaturazione)”.  Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all’art.36 delle NTA di PAI.  Linee guida tecnico procedurali per la progettazione e valutazione degli interventi di rinaturazione. (allegata alla Delib.8/2006). Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte (adottato con DGR 28-2845 del 15/05/2006) Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Lombardia (approvato con DGR 2.244 del 29/03/2006) Piano d’Ambito dell’AATO 1 Piemonte (Verbanò Cusio Ossola e Pianura Novarese) (adottato con atto della Conferenza di AATO n. 10 del 20/04/2006)	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b>	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>	

<p><b>X</b> testi <b>X</b> cartografia</p>	<p><b>X</b> supporto informatizzato <b>X</b> supporto cartaceo</p>
<p><b>Reperibilità elaborati:</b></p>	
<p><b>Sintesi dei contenuti:</b>  Atto di pianificazione nell'ambito del "Contratto di fiume".  Sono stati coinvolti nel Contratto tutti i soggetti interessati al corso d'acqua, coniugando nuove modalità di tutela della risorsa idrica con finalità di riduzione degli scarichi nel corpo idrico, recupero delle sponde e delle strade alzaie, potenziare la fruibilità, miglioramento della qualità dell'acqua.</p> <p>Lo studio di fattibilità riguarda la riqualificazione del tratto di torrente Agogna in territorio provinciale di Novara, compreso tra il ponte della strada statale n. 11 e il confine regionale tra Piemonte e Lombardia, che si sviluppa per circa 25 km in un'area che nel tempo è stata soggetta ad uno sviluppo del territorio che ha fortemente alterato le condizioni di naturalità dell'ecosistema fluviale.</p> <p>Il torrente Agogna costituisce una potenziale dorsale della rete ecologica della Provincia di Vercelli, e la sua riabilitazione ecologica è il presupposto per attivare questa funzionalità. Questo obiettivo, che ha motivato l'interesse della provincia di Novara a redigere il presente documento, può in particolare concorrere a risolvere alcune criticità sistemiche del corso d'acqua legate all'assetto idrogeologico e alla tutela della risorsa, in linea con quanto previsto dalle finalità della pianificazione sovraordinata (Piano di Assetto Idrogeologico e Piano di Tutela delle Acque).</p> <p>Il progetto, infatti, mira a restituire al torrente Agogna una assetto geomorfologicamente più naturale dotando il corso d'acqua di più spazi per esondare in modo diffuso e per divagare esaurendo parte della sua energia, riducendo così a valle il potenziale distruttivo tipico degli eventi di piena.</p> <p>Un assetto geomorfologicamente più naturale può inoltre far aumentare il tempo di ritenzione incrementando la capacità autodepurativa del corso d'acqua e consente la messa a dimora di un'adeguata fascia di vegetazione riparia indispensabile per la funzionalità ecologica complessiva del corpo idrico.</p> <p>Fino all'approvazione di un progetto specifico per la Rete Ecologica, il PTP individua (art. 2.8, comma 3.2) le seguenti pertinenze come elementi costitutivi della rete: "<i>le fasce A e B individuate dal P.S.F.F. (approvato con D.P.C.M. 24/07/98) e dal P.A.I. (approvato con D.P.C.M. del 24/05/01) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, come elementi territoriali entro i quali andranno definiti gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici ai sensi delle norme contenute negli stessi P.S.F.F. e P.A.I.</i>". Gli ambiti sono modificabili si proposta dei Comuni in caso di conflittualità con gli strumenti urbanistici locali (art. 2.8, comma 3.3). Tale perimetrazione, quindi, costituisce la base di studio del presente documento.</p> <p>Lo Studio di Fattibilità è stato sviluppato metodologicamente con i seguenti obiettivi:</p> <p><b>Obiettivo generale</b>  Obiettivo generale del progetto è ripristinare una condizione di maggiore naturalità lungo il corridoio fluviale del torrente Agogna, al fine di sviluppare una dorsale primaria per la Rete Ecologica provinciale, affrontando secondo un approccio integrato i molteplici obiettivi in gioco (ambientali, riduzione del rischio idraulico, fruibilità).</p> <p><b>Obiettivi specifici</b>  <u>obiettivo natura</u>: migliorare le caratteristiche dell'ecosistema fluviale, recuperando parte delle dinamiche naturali e creando zone adatte alla vita e riproduzione della fauna ittica e dell'avifauna;</p>	

obiettivo rischio idraulico: creare un sistema diffuso di laminazione per ridurre l'impatto di eventi di piena, nell'ottica di un programma di laminazione a scala di bacino; in particolare il PAI è piano sovraordinato di riferimento per la realizzazione della rete ecologica.

obiettivo qualità dell'acqua: restituire al fiume una maggiore capacità di autodepurazione per far fronte alle pressioni antropiche generate da fonti puntuali e diffuse lungo l'asta fluviale; si tratta ovviamente di un sotto obiettivo dell'obiettivo natura, in quanto la qualità dell'acqua concorre alla formazione di habitat sani e pregiati per le biocenosi fluviali;

obiettivo fruizione: creare una zona di fruizione eco-compatibile del territorio perifluviale e, contestualmente, proporre spazi didattici e di sensibilizzazione su tematiche connesse con il sistema fluviale;

L'obiettivo usi dell'acqua (irriguo, industriali, idropotabile, derivazioni in generale) non è direttamente connesso agli obiettivi di questo documento. Si prende atto delle misure previste dal Piano di Tutela atte a garantire un uso sostenibile della risorsa e un conseguente rispetto del Deflusso Minimo Vitale calcolato per i corsi d'acqua.

Gli obiettivi sicurezza idraulica e qualità della risorsa sono vincolanti per la definizione della strategia di riqualificazione e l'adozione dei rispettivi strumenti attuativi, l'obiettivo fruizione viene visto come conseguenza di un processo di rinaturalizzazione (pur sempre in una logica di scambio, dove la fruizione è anche un movente economico e culturale che da solo può giustificare la riqualificazione ambientale.

**Soggetti coinvolti:**

Referenti regionali: Direzione Pianificazione Risorse Idriche - Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque (24.2).

Provincia di Novara (socio del Centro Italiano Riqualificazione Fluviale)

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**

Il costo complessivo dell'intervento dichiarato nello Studio di fattibilità è pari a 42,5 milioni di euro, suddivisibile in lotti funzionali in fasi successive dello studio. Il costo di intervento ottimale a kilometro è stimato in 1.700.000 euro.

**Ricadute normative**

**Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:**


**Ricadute territoriali:**

Lo studio ha seguito la metodologia definita dall'approccio CIRF alla Riqualficazione Fluviale. In primis è stata effettuata una caratterizzazione integrata del corso d'acqua relativamente agli attributi chimico fisici, biologici e idrogeologici.

Sono quindi state suggerite delle linee di azione a livello qualitativo e sulla base di queste è stato stimato il costo di intervento riferito a kilometro di corso d'acqua.

Le fasi successive della progettazione dovranno riguardare la definizione delle alternative di intervento la cui elaborazione e valutazione dovrà essere accompagnata da un processo partecipato ex ante, in itinere ed ex post.

Il processo di riqualficazione che è stato suggerito di adottare prevede la caratterizzazione integrata del torrente Agogna (ai sensi della direttiva CE 2000/60) come premessa ai vari livelli di progettazione degli interventi. La caratterizzazione deve considerare tutte le componenti dell'ecosistema (biotiche e abiotiche) attraverso il popolamento di alcuni indicatori sintetici e significativi.

Gli interventi valutati nel presente studio concorrono a restituire integrità naturalistica al corridoio fluviale dell'Agogna, incrementando al contempo la capacità di laminazione diffusa delle piene e di autodepurazione del corso d'acqua.

Gli interventi di minima (che escludono o minimizzano gli espropri) intervengono in alveo attivo (diversificazione geomorfologica) e/o sulle fasce riparie vegetate esistenti (miglioramento vegetazionale e degli habitat di sponda). Per attivare la dorsale ecologica è opportuno riqualficare il corridoio ecologico per fasce di almeno 20 metri dai cigli di sponda, inserendo alcuni santuari naturalistici a distanza variabili (boschi ripari, golene vegetate, ripristino di lanche, riattivazione di alvei abbandonati,...). Il progetto arriva a maturazione con l'estensione delle tipologie morfologiche e naturalistiche dei santuari a tutto il corridoio fluviale, per una superficie complessiva di 400 ettari circa e una larghezza media del corridoio di circa 160 metri.

Un primo stralcio significativo di intervento può comprendere la creazione di alcuni nodi della rete corrispondenti a interventi di tipo D e ad un ripristino della fascia fluviale con interventi almeno di tipo A+B.

L'ambito di intervento è interamente compreso in fascia A del PAI, e quindi in accordo con la recente direttiva dell'Autorità di Bacino del fiume Po per gli interventi di rinaturazione (art. 36 delle NTA del PAI).

**Strumenti di attuazione:**

<b>NO/04</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente ..... <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input checked="" type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<b>TITOLO:</b> <b>Studi preliminari per l'elaborazione del Piano Paesistico del "terrazzo Novara-Vespolate"</b>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Piano Territoriale Provinciale, approvato con delibera C.R. n. 383-28587/2004, BURP n. 43 del 28/10/2004.  L' "Ambito di elevata qualità paesistico-ambientale sottoposto a Piano Paesistico di competenza provinciale", è stato individuato nella Tav. A del P.T.P. adottato, e per il quale valgono le norme di cui all'art. 2.6 del PTP stesso.	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> <b>Lo strumento che consente di coniugare i valori del paesaggio con possibili livelli di utilizzazione del suolo in rapporto interattivo tra le Amministrazioni Comunali e il Piano Paesistico è l' "Accordo di Pianificazione" introdotto dal Piano Territoriale Provinciale per istituzionalizzare il processo di concertazione.</b> <b>L' iter procedurale previsto dal Piano Territoriale Provinciale per promuovere con correttezza il processo di pianificazione perseguendo la doppia finalità di "salvaguardia e tutela dell'area nel suo complesso...e... di promozione di regole, indirizzi e proposte progettuali mirate alla valorizzazione dei luoghi, delle relazioni territoriali, del patrimonio ambientale dei beni di interesse storico e documentario presenti" è stato avviato dalla Provincia di Novara attivando, in fase preliminare, un "efficace percorso di concertazione istituzionale affinché siano coinvolti in termini propositivi tutti gli Enti Locali interessati, opportunamente coordinati dalla Provincia".</b> <b>E' più che evidente, nel caso, la particolarissima opportunità che tale iniziativa assegna allo studio, promuovendo l'approfondimento delle iniziative di tutela e gli indirizzi operativi del Piano Paesistico in accordo coi Comuni interessati, alcuni dei quali, tra l'altro, in fase di revisione del proprio strumento urbanistico.</b>	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b>	

#### **Sintesi dei contenuti:**

**Il Piano Paesistico interessa un'area che costituisce una sorta di territorio di relazione tra l'area urbana del capoluogo e gli insediamenti a sud, con aspetti di interesse geologico e di valore ambientale e storico per essere stato scenario della famosa Battaglia Risorgimentale del 23 marzo 1849.**

**L'area, che ha mantenuto il suo carattere rurale, è caratterizzata infatti da un paesaggio lievemente collinare di dossi e vallette, per le quali il Piano Territoriale Regionale dell'Ovest-Ticino prescrive l'impedimento di ulteriori estensioni, a fronte del forte incremento degli spianamento dei suoli già attuati che sollecitano la necessità di evitare nuove modificazione della morfologia ondulata del territorio: una indicazione che deve considerarsi di assoluta preminenza tra le misure di salvaguardia del luogo.**

**D'altra parte i rischi di manomissione dell'area, almeno per quanto riguarda le pressioni insediative di Novara, erano ben presenti alla Regione Piemonte che, approvando nel 1998 il <Piano di Valorizzazione storico-ambientale della Valle dell'Arbogna>, sottolineava l'opportunità che il Comune, "data l'importanza paesistica-storica-culturale-naturalistica dell'area" provvedesse ad operare "una attenta vigilanza sugli interventi onde evitare che anche possibili abusi" ne potessero pregiudicare ulteriormente le caratteristiche ambientali".**

**Sull'area vige il vincolo di tutela apposto dalla Giunta della Regione Piemonte nel 1992 ex L. 1497/39.**

*"Lo studio preliminare si svolgerà sostanzialmente in un'attività di supporto e di consulenza all'Amministrazione Provinciale al fine di coordinare l'avvio della pianificazione paesistica dell'area in accordo con i Comuni interessati; in prima battuta i contenuti ed i compiti dello studio possono essere così sintetizzati:*

- *raccolta di dati, informazioni, materiale etc.. a vario titolo prodotto sulla specificità paesistica, ambientale e storica dell'ambito territoriale (coinvolgendo ad es. associazioni quale quella degli "Amici del Parco della Battaglia" o iniziative quali ad es. "Sulle strade delle risaie" etc.);*
- *ricognizione e valutazione integrata a scala territoriale delle modalità di trattamento dell'ambito, all'interno della strumentazione urbanistica vigente e/o adottata dei 5 comuni interessati e negli strumenti di pianificazione territoriale citati (P.T.R. e P.T.P.);*
- *ricognizione dei diversi livelli di tutela già in atto e/o di vincoli disposti da competenze legislative e/o di livello superiore (vincolo ex D.Lgs. 490/99 in Novara, previsione di "parco agricolo" nei comuni più a sud, fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua previste dal Piano Assetto Idrogeologico del Po, limitazioni di ordine geomorfologico, etc....);*
- *approfondimento e finalizzazione di elaborati e studi già prodotti (in particolare il citato "Piano di valorizzazione storico-ambientale della valle dell'Arbogna" redatto dall'arch. Rizzi per conto del Comune di Novara), al fine di valutarne la possibile applicazione dei contenuti in sede di Piano Paesistico a tutto l'ambito territoriale;*
- *definizione dei contenuti del previsto "accordo di pianificazione" che deve accompagnare l'elaborazione del Piano Paesistico con il concorso dei comuni interessati (ai sensi del richiamato art. 2.6 comma 2 NTA del P.T.P.) quale modalità di attuazione della pianificazione territoriale di livello provinciale;*
- *di conseguenza, affinamento e puntuale definizione del perimetro dell'ambito sottoposto alla successiva attività "istituzionale" di pianificazione paesistica (comma 3.2, art. 2.6 NTA P.T.P.);*
- *prima impostazione metodologica ed enunciazione di obiettivi, indirizzi e priorità progettuali da assumere quali "invarianti" della fase di elaborazione del Piano Paesistico, accompagnata da concordati indirizzi e criteri di impostazione normativa e procedurale."*

**Soggetti coinvolti:**

Provincia di Novara (titolare della redazione del Piano Paesistico).

L'area del Piano Paesistico è di ha. 3882 ed interessa il territorio dei Comuni di:

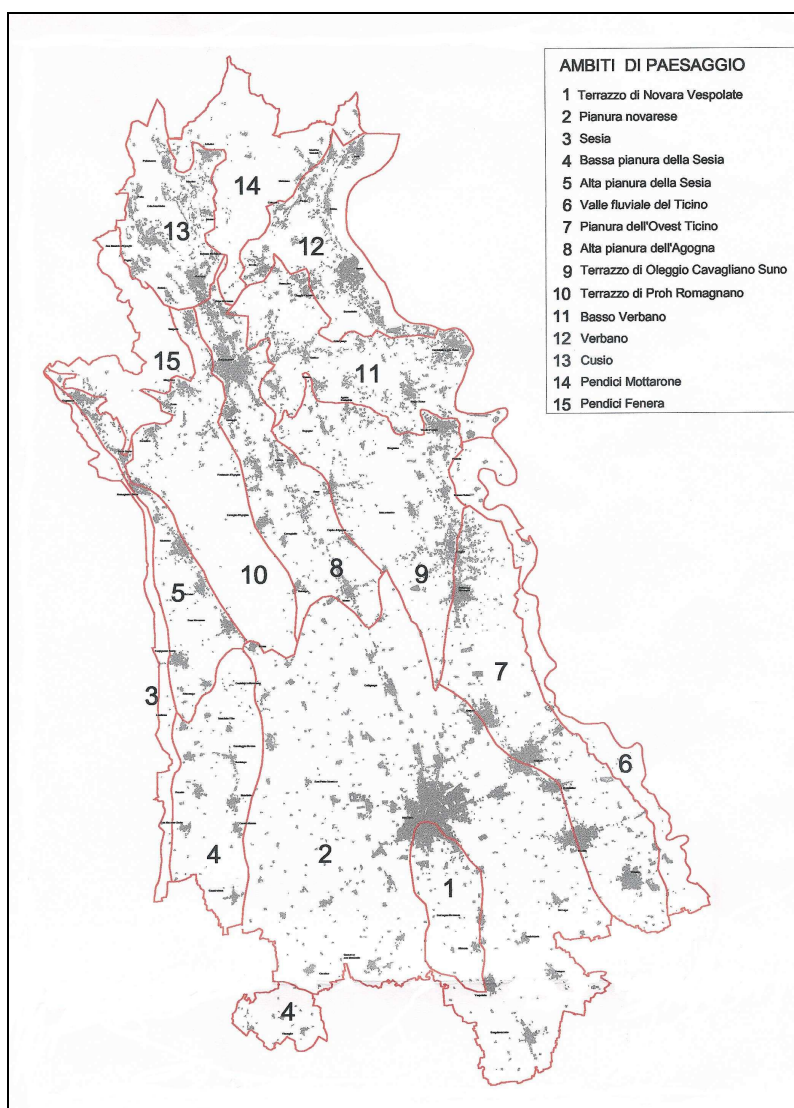
	<i>estensione (Ha)</i>	<i>% su totale</i>
Novara	1760	45,3
Garbagna	592	15,2
Nibbiola	995	25,7
Granzo con Monticello	219	5,6
Vespolate	316	8,2

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**

Ricadute normative

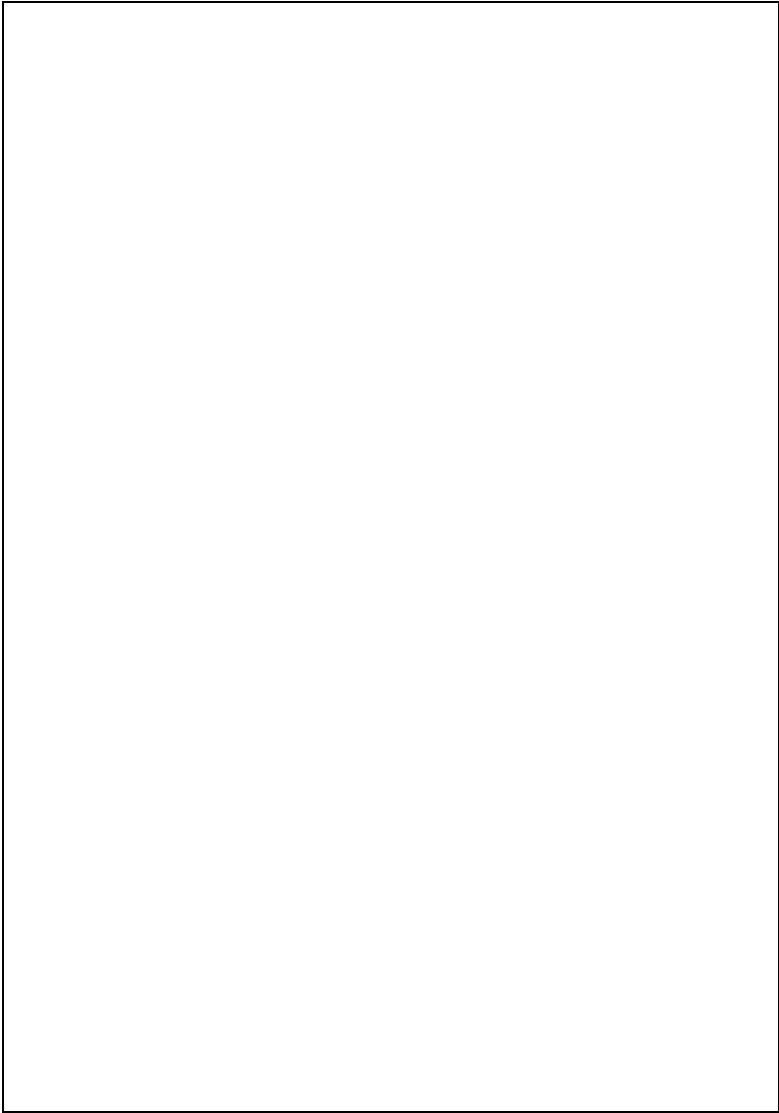
Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:

Ricadute territoriali:

**Strumenti di attuazione:****Individuazione cartografica**



<b>NO/08</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Risorse idriche	
<b>TITOLO:</b> <i>Piano d'Ambito dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 "Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese" (ATO/1) - "Ricognizione delle infrastrutture idriche. Programma degli interventi. Piano finanziario e dinamica tariffaria per l'erogazione del servizio idrico integrato nell'ATO/1" (31.8.2006)</i>	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro	
<input checked="" type="checkbox"/> Piano d'Ambito <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<b>Vigenza/Efficacia:</b> <u>approvato in data 15.9.2006 dall'Autorità d'Ambito n. 1 Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese</u>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> L. 36/94 LR 13/97		
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale più provincia del VCO <input type="checkbox"/> Comunale		
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b>		
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo	
<b>Reperibilità elaborati:</b> Il Piano è pubblicato sul sito dell'ATO n. 1.		
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Il Piano d'Ambito si pone come obiettivi, in termini di efficacia, efficienza ed economicità: <ul style="list-style-type: none"> <li>• standardizzazione delle infrastrutture e dei servizi su livelli superiori agli standard minimi di qualità, sicurezza e impatto ambientale individuati dalla normativa di settore</li> <li>• miglioramento dell'assetto idrogeologico dei territori montani attraverso il finanziamento di opere di protezione idraulica a livelli superiori a quelli previsti dalla normativa di settore</li> <li>• miglioramento progressivo del livello di soddisfazione degli utenti</li> <li>• riunificazione delle gestioni pubbliche in un unico soggetto di natura industriale</li> <li>• reinvestimento degli utili</li> <li>• mantenimento di tariffe reali medie inferiori a quelle di settore (in particolare del nord-ovest)</li> </ul>		
<b>Soggetti coinvolti:</b>		

<b>Quantificazione dell'intervento</b> (dimensioni, previsioni economiche...):	
<u>Ricadute normative</u>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u>
<b>Ricadute territoriali:</b>	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	
<u>Individuazione cartografica</u>	
	

NO/11		
<b>TITOLO:</b> <b><i>Piano di zona coordinato a scala sovracomunale previsto dal Piano Territoriale Regionale – Area di approfondimento "Ovest Ticino" - Scheda d'Ambito SA26:</i></b>	<input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro	
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro	
<b>Vigenza/Efficacia:</b> costituito con Accordo di Programma tra i Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago sottoscritto in data 10.6.2004 ed approvato, ai sensi dell'art. 34, 4° comma, D.Lgs 267/2000, in data 18.6.2004 e pubblicato sul BUR n. 27 del 8.7.2004		
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Piano Territoriale Regionale-Area di approfondimento "Ovest Ticino"(PTR Ovest Ticino) (approvato con Delibera di Consiglio regionale n.417-11196 del 23.7.1997) , <u>Scheda d'Ambito SA 26.</u>		
<b>Ambito territoriale:</b>  <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale		
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Per la porzione di piana irrigua posta a sud-est del capoluogo di cui alla scheda d'ambito SA 26 "Area agricola di valorizzazione e salvaguardia" del PTRAAOT il Comune di Novara ha sottoscritto con i Comuni di Trecate, Sozzago e Romentino l'Accordo di Programma che costituisce " <i>Piano di Zona coordinato a scala sovracomunale</i> " e quindi " <i>Piano esecutivo del PTR Ovest Ticino</i> ". Esso è stato recepito, ovvero è in fase di recepimento, nella strumentazione urbanistica dei Comuni interessati. <ul style="list-style-type: none"> <li>• integralmente recepito nella Variante generale PRGC del Comune di Novara (esaminata dalla CTU nella seduta del 18.1.2007 ed inviata al comune per le controdeduzioni)</li> <li>• recepito dalla Variante PRGC del Comune di Trecate</li> </ul>		
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo	
<b>Reperibilità elaborati:</b>		
<b>Sintesi dei contenuti:</b> La Scheda d'Ambito SA26 del Piano Territoriale Regionale – Area di approfondimento "Ovest Ticino" " <i>area agricola di valorizzazione e salvaguardia</i> " riconosce al territorio compreso entro il perimetro di detta zona normativa caratteristiche di pregio ambientale,		

nonché una specifica vocazione per utilizzazione a parco agricolo con funzione di salvaguardia e difesa del paesaggio e dei valori ecologici ed ambientali della piana irrigua.

L'Accordo di Programma con cui è stato costituito il Piano Esecutivo Intercomunale relativo all'area territoriale in oggetto prevede, all'art. 3 – coerentemente alle prescrizioni dell'art.11 delle Norme Generali di PTRAAOT, stabilenti che l'approvazione dei Piani Esecutivi Intercomunali comporta un contestuale avvio di variante dei rispettivi Piani Regolatori, laddove necessario – che le norme regolative dell'area SA26 assunte siano da inserire all'interno della strumentazione urbanistica generale dei comuni interessati.

Il Piano di Zona prevede la definizione di "norme puntuali" in merito a:

gli interventi consentiti nelle singole aree zonizzative,  
la normativa di carattere idrogeologico e d'idoneità dei suoli, che subordina gli interventi di trasformazione urbanistica al rispetto delle prescrizioni specifiche con riferimento a vincoli idro-geologici, fasce fluviali del PAI e zone con diverso grado d'idoneità all'utilizzazione urbanistica,  
le norme puntuali di tutela e salvaguardia ambientale a cui sono subordinati gli interventi di trasformazione urbanistica.

**Soggetti coinvolti:**

Comuni di Novara, Trecate, Romentino e Sozzago

**Quantificazione dell'intervento** (dimensioni, previsioni economiche...):

Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:

I PRG dei Comuni interessati hanno recepito/sono tenuti a recepire i contenuti progettuali e normativi del Piano di Zona.

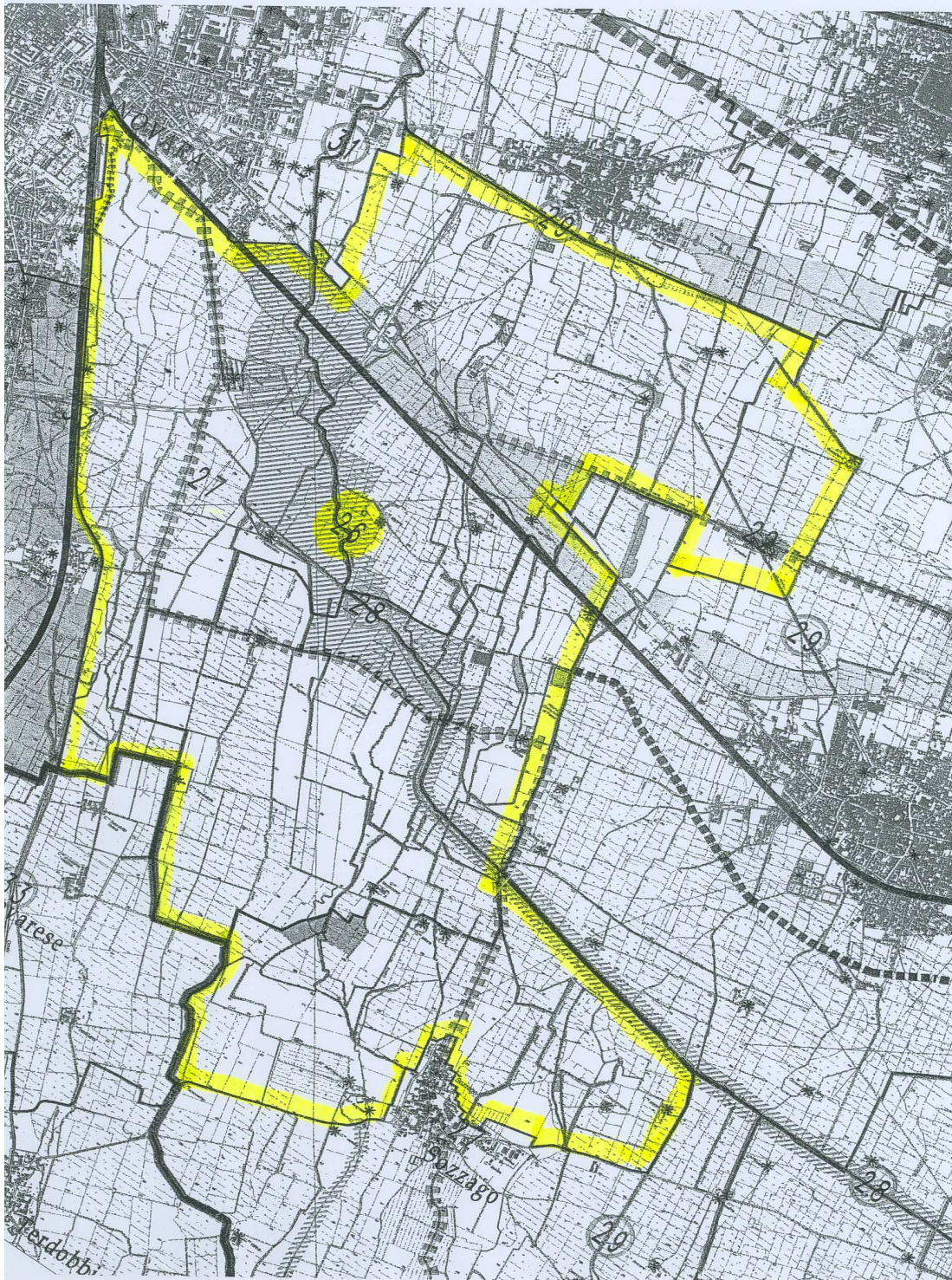
Ricadute territoriali:

**Strumenti di attuazione:**

**Note:**

Il Piano di zona in epigrafe non è stato esaminato dalla Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica.

Individuazione cartografica



## **Provincia di Torino**

Per quanto riguarda le *politiche di valorizzazione delle risorse idriche* un ruolo strategico nella programmazione giocano i Contratti di Fiume (cfr scheda TO/18) del torrente Sangone e Stura di Lanzo, intesi quali strumenti di governance del territorio dei processi di sviluppo locale che coinvolge tutti i soggetti interessati nella gestione e/o utilizzo della risorsa acqua e dei relativi bacini.

Il coinvolgimento di tutti i possibili utenti del sistema acque (gestori dei servizi; mondo della produzione; associazioni di categoria; associazioni di cittadini) consente di condividere obiettivi di qualità insediativa e sicurezza, stimolando e favorendo comportamenti virtuosi e impegnando i contraenti alle azioni che vengono approvate congiuntamente.

Pur nella difficoltà di affrontare una situazione tanto complessa, fin dalle prime analisi delle politiche locali, si è rilevato anche nel territorio della Provincia di Torino che la domanda sociale di qualità del sistema delle acque va nella direzione indicata dal Contratto di fiume, che prevede un trattamento non settoriale del tema della qualità delle acque. Nei confronti di tutta questa progettualità il Contratto di fiume agisce come elemento di facilitazione di processo per quanto riguarda sia l'attivazione dell'attenzione pubblica nei confronti delle problematiche connesse con il sistema delle acque; sia la diffusione di dati, informazioni e di buone pratiche; sia l'integrazione nel Contratto delle azioni già attivate autonomamente dagli attori locali, a fine di farle diventare a tutti gli effetti elementi costitutivi del "patto" tra gli attori coinvolti.

A livello operativo le varie fasi di un contratto possono essere così sinteticamente individuate:

- condivisione delle conoscenze e delle criticità locali;
- condivisione degli obiettivi di recupero, tutela, sicurezza e sviluppo a scala di bacino idrografico (definiti mutuando obblighi ed indicazioni di legge con necessità locali);
- concertazione delle azioni in funzione del raggiungimento di tali obiettivi (piano di azione);
- acquisizione di responsabilità da parte di tutti i soggetti competenti ad operare per la realizzazione del piano di azione.

Il Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme degli inquinanti in atmosfera è stato elaborato in collaborazione con i comuni interessati e si pone la finalità di limitare le emissioni inquinanti provenienti dalle tre fonti principali: riscaldamento domestico, attività industriali e traffico veicolare. Proprio su quest'ultimo settore, responsabile in area urbana di circa il 55% delle emissioni di PM<sub>10</sub> e ossidi di azoto, percentuali elaborate dall'inventario delle emissioni INEMAR 01 sviluppato dalla Regione Piemonte con metodologia CORINAIR, il piano concentra gli sforzi principali verso lo sviluppo di azioni volte alla limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti e alla creazione di aree permanenti di riduzione del traffico nelle nostre città. (per es. Circolazione Targhe alterne).

Il Programma Provinciale di Gestione Rifiuti (P.P.G.R.) norma la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani e delinea le politiche provinciali in tema di:

- riduzione;
- riciclo;
- raccolta differenziata;
- smaltimento;
- costi e tariffe.

Come normato all'art. 6 della L.R. 24/02 il Programma Provinciale di gestione dei rifiuti contiene:

- l'articolazione del territorio provinciale in bacini idonei alla gestione dei rifiuti;
- l'individuazione delle aree non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani, definite sulla base di criteri tecnici e dei vincoli che limitano l'uso del territorio;
- l'individuazione delle zone idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani, definite sulla base di scelte programmatiche e pianificatorie;
- la definizione dei criteri programmatici per l'insediamento degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali ai fini delle successive autorizzazioni;
- la definizione degli impianti necessari al completamento del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, il fabbisogno impiantistico per lo smaltimento dei rifiuti speciali a livello provinciale, nonché la precisazione dei tempi e delle modalità operative per la realizzazione di quanto previsto nel programma.

Per la definizione dei criteri localizzativi, il P.P.R.G. recepisce le indicazioni della normativa di settore ed ha fatto proprio il sistema dei vincoli e delle attenzioni al consumo di suolo derivanti dalla pianificazione territoriale provinciale (P.T.C.).

Oltre alla localizzazione degli impianti assume valenza territoriale anche definizione delle compensazioni ambientali.

Il P.P.G.R. sancisce che l'impatto creato dalla realizzazione di impianti (siano questi discariche che altri impianti per il trattamento dei rifiuti) deve essere compensato da interventi, sullo stesso territorio, atti a migliorare la qualità della vita dei cittadini che in quell'area risiedono e/o lavorano, al fine di definire (realizzato l'impianto e le conseguenti misure di compensazione) un impatto ambientale positivo o almeno nullo.

Il primo esempio di applicazione di questa norma, per la realizzazione del termovalorizzatore del Gerbido, ha portato alla definizione di un *Piano Strategico di Azione Ambientale*, che si configura a tutti gli effetti come piano a scala territoriale di diretta attuazione in quanto finanziato con il 10% dell'investimento complessivo per la realizzazione dell'impianto.

Si sottolinea infine il modello di trasporto definito per il conferimento dei rifiuti al termovalorizzatore del Gerbido e delle scorie da questo alla discarica di servizio di Montanaro su treno. In fase di redazione del progetto, a cura dell'ATO-R (Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Torino per i Rifiuti), potrebbero essere definite anche integrazioni alla rete esistente.

Nell'ambito delle attività del Programma Energetico Provinciale sono state realizzate numerose attività di promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili di energia sulla base delle linee di attività sopra indicate. Per la finalità dell'attuale fase ricognitiva si segnalano:

- la redazione di un Rapporto periodico sull'energia (aggiornamento del bilancio energetico provinciale e delle emissioni di CO<sub>2</sub> con analisi a livello comunale). L'ultima edizione è stata pubblicata a marzo 2007;
- lo studio sull'utilizzo anche idroelettrico delle derivazioni concesse per uso idropotabile;
- lo studio sul teleriscaldamento in Provincia di Torino: stato di fatto e potenzialità di sviluppo.

Il Programma Energetico della Provincia approva un Piano d'azione energetico che individua una serie di azioni/progetti (già realizzati) e sette linee di attività:

- Attività di analisi e reporting;

- Funzioni amministrative di competenza;
- Interventi su edifici di proprietà;
- Attività di assistenza agli enti locali;
- Progetti mirati e buone pratiche;
- Incentivi alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico;
- Formazione ed informazione.

Le politiche di *tutela e valorizzazione del paesaggio* sono declinate attraverso l'elaborazione di studi e piani concepiti su porzioni di territorio. Tra gli altri:

l'analisi paesaggistica sulle aree interessate dai Giochi Olimpici Torino 2006 che nasce dall'intento di "conoscere" il paesaggio degli ambiti vallivi interessati dai Giochi (Valle Susa, Val Chisone, Val Sangone, Val Pellice). Si è partiti dall'assunto che nel paesaggio convivano sia la componente storico-culturale, derivante dalla presenza antropica, che la componente naturale. L'indagine si è avvalsa di modelli che attingono dalle seguenti discipline: la "*teoria dei valori scenici del paesaggio*" per la componente percettiva e "*l'ecologia del paesaggio*" per la componente naturale. L'integrazione dei due modelli ha permesso, partendo dalla stesura di una morfologia di sintesi, di suddividere gli ambiti analizzati in Unità di paesaggio *percettivo-ecologiche*. Ha inoltre permesso la stesura di due tematismi cartografici di analisi:

- *tematismo scenico-percettivo*, basato sulla definizione di paesaggio come struttura di segni (valori scenici), evidenzia, tramite l'individuazione di *insiemi paesisticamente unitari*, elementi descrittivi, elementi paesisticamente rilevanti ed elementi detrattori, il rapporto paesistico strutturale esistente;
- *tematismo ecologico*, basato sulla definizione di paesaggio come *sistema di ecosistemi*, utilizza una serie di indicatori ecologici (indice di BTC, fattore di forma, indice di diversità ecologica, etc.) per la costruzione del modello del grafo quanti-qualitativo. Tale modello permette di evidenziare il funzionamento ecologico del territorio oggetto di analisi.

Sui sistemi di fondovalle di alcune unità è stato svolto un successivo approfondimento ad una scala di maggior dettaglio, che ha consentito di pervenire - tramite una cartografia di sintesi finale - all'identificazione di *ambiti intervisibili di dettaglio* e di dare prime indicazioni per la valorizzazione paesistico ecologica.

Il *Piano Paesaggistico collina di Pinerolo* (cfr scheda TO/02) ha come oggetto un soggetto a vincolo di tutela paesistica, istituito con il D.M. del 1 agosto 1985, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 24 settembre 1984. La Collina di Pinerolo rientra tra le "aree ad elevata qualità paesistico ambientale" individuate dal P.T.R. vigente.

In linea generale, il Piano Paesaggistico ha recepito molte delle disposizioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati dai due principali comuni coinvolti (Pinerolo e Riletto), con alcune rettifiche ed integrazioni mirate al mantenimento e al miglioramento della qualità paesaggistica nell'ambito, rendendole coerenti tra loro uniformando le prescrizioni ed indicazioni con quanto prescritto dal P.P. vigente nel territorio del Comune di Pinerolo.

Seguendo tali principi, il Piano Paesaggistico prevede una pianificazione parallela ed integrativa a quella di livello urbanistico fornendo indirizzi per un corretto uso del territorio agricolo e forestale, e anche spunti per una riprogettazione più *ecocompatibile* del paesaggio agrario, da attuarsi con metodi che vanno dalla protezione degli aspetti di naturalità ancora presenti, alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, all'impianto di siepi e filari, alla pianificazione forestale e agraria finalizzata alla riproduzione delle risorse ambientali.



In conclusione, il Progetto Preliminare Piano Paesaggistico ha cercato di perseguire l'obiettivo di un miglioramento complessivo dell'assetto territoriale e paesistico della porzione di territorio analizzato, integrando i criteri e i metodi della tradizionale pianificazione paesaggistica con un approccio ecologico-naturalistico-ambientale.

Lo studio per il sistema delle aree verdi della Provincia, attraverso l'approfondimento del P.T.C., intende sviluppare una vera e propria *politica strategica degli spazi verdi provinciali* volta ad individuare le principali strutture ambientali territoriali esistenti, ad evidenziarne le caratteristiche e le criticità principali e ad indicare un'ipotesi di realizzazione di una rete ecologica che, utilizzando quanto ancora rimane di quella originaria, e soprattutto sfruttando i corridoi fluviali, colleghi tra loro le aree di pregio e le zone protette in una grande "rete di spazi verdi provinciali".

Contemporaneamente vuole sottolineare la necessità del riconoscimento della *componente paesaggistica*: il territorio ha subito negli ultimi decenni un progressivo processo di degrado per quanto riguarda sia le modalità di utilizzo degli spazi sia l'espressione qualitativa di tale utilizzo; si è determinato uno spreco di suolo, l'accentuazione del dissesto ambientale ed una non-integrazione nel contesto circostante dei volumi costruiti.

E' stata quindi avviata una riflessione sull'argomento che ha individuato nel paesaggio uno strumento privilegiato di lettura critica del territorio: individuare e definire il paesaggio, o meglio i paesaggi, valutarne le prerogative, comprenderne i meccanismi di evoluzione, stabilirne le sensibilità e le vulnerabilità rispetto alle azioni antropiche, significa disporre di nuovi elementi per la conoscenza dei territori, sollecitare nuove attenzioni alla qualità degli ambienti, fornire nuovi chiavi di lettura per valutare l'immagine della città e del territorio.

Il Progetto Corona Verde ha come oggetto un territorio che comprende la fascia dello Stura sino al torrente Banna e alla Vauda, a partire dall'uscita dalla valle alle porte di Torino e include diffusi insediamenti lungo le strade storiche (per Lanzo e per il Canavese) e, verso sud, grandi attrezzature (aeroporto di Caselle, nodi autostradali, aree di discarica). Gli obiettivi strategici del Progetto Corona Verde sono:

- la deframmentazione del territorio e la mitigazione dell'impatto delle maggiori situazioni critiche, in particolare nella inner belt torinese, con formazione di maggiori continuità del sistema agricolo e naturalistico, in una prospettiva di fruizione anche per il loisirs delle aree libere, di continuità dei percorsi e di integrazione dei sistemi di mete culturali e paesaggistiche;
- il contenimento della dispersione insediativa e tutela e valorizzazione della naturalità, con incentivo ad una fruizione maggiormente attrezzata ed organizzata, connessa anche a politiche attive per la valorizzazione dell'attività agricola nelle forme adatte alle località;
- la valorizzazione del patrimonio monumentale e del suo contesto, come nodo fondamentale del sistema delle Residenze sabaude, modello di sintesi di valori naturali e culturali, anche con la ottimizzazione delle modalità di fruizione, con effetti nel contesto sulla accessibilità, i parcheggi, i trasporti e i servizi indotti Completamento del processo di qualificazione nel contesto.

## Il Piano territoriale vigente della Provincia di Torino

(Deliberazione del Consiglio regionale n. 291-26243 del 1 agosto 2003)

### **CONTENUTI E CARATTERI DEL PTC DELLA PROVINCIA DI TORINO**

Dalla legislazione nazionale e regionale vigente (legge 142/90 e legge reg.le 56/77 e sue m. e s.) derivano tre complementari profili caratterizzanti la natura del Piano Territoriale provinciale:

- "coordinamento", di carattere fondante e posto in rilievo rispetto agli altri come evidenza il richiamo che ad esso si fa nella stessa titolazione data alla pianificazione provinciale dalla legge 142/90 che, all'art. 15 comma 2, la denomina, per l'appunto, "pianificazione territoriale di coordinamento" (funzione, per altro, che informa il ruolo in generale attribuito alla provincia dalla legge 142/90, espressa in particolare dal comma 1 dell'art. 15, riguardante l'attività programmatrice della provincia e la sua relazione con quella della regione e dei comuni);

- "indirizzo". Funzione espressa nello stesso comma 2 dell'art. 15 della legge 142/90 e dall'art. 4, comma 4 della l.r. 56/77 smi, consiste nel configurare l'assetto del territorio e nel fornire indicazioni territoriali e normative, criteri e linee di intervento che altri (i Comuni in primo luogo) devono precisare e rendere dispositive e attuative attraverso la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani e programmi di settore;

- "disposizione". Funzione riconosciuta dalla l.r. 56/77 (in particolare dall'art. 5, comma 3, p.a) e dall'art. 8, comma 2 e comma 4), consiste nell'introduzione e nella precisazione, già in sede di piano territoriale, di porzioni di territorio, di norme e di particolari discipline direttamente e immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, e vincolanti anche nei confronti degli interventi settoriali e dei privati o, altrimenti, per la cui specificazione e attuazione il piano territoriale rinvia alla formazione del Progetto Territoriale Operativo, che nel caso sia esplicitamente dichiarato, è prevalente anch'esso sulla disciplina urbanistica (art. 8 sexies, comma 2, della l. r. 56); ad altri piani settoriali direttamente prevalenti sui P.R.G. comunali, quali i Piani d'area delle aree protette (art. 12, comma 7 della l. 394/91); ai Piani paesistici (art. 5, comma 1, p. d) della l. r. 20/89).

Come riferimento basilare di aderenza alle politiche urbanistiche comunali la Provincia di Torino ha assunto l'aggregato delle indicazioni spaziali cartografiche e di quelle normative dei PRG di tutti i Comuni della Provincia come un improprio, ma operante Piano territoriale, espressione integrata delle decisioni urbanistiche compiute dalle Amministrazioni Comunali, in applicazione della legge 56/77, comprovate dalla Regione Piemonte.

Da esso ha preso avvio l'elaborazione di quello che dovrà essere il primo formale piano territoriale provinciale.

L'elaborazione del PTC è stata informata all'articolazione in quattro filoni tematici previsti al comma 2 dell'art. 15 della legge 142/90, con cui si precisano gli indirizzi di assetto del territorio, che in particolare il piano territoriale deve contenere:

1. *le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;*
2. *la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;*
3. *le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;*
4. *le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali (trattato in forma integrata come destinazione e vocazione del territorio al punto 1)*

Per quanto concerne l'azione di "indirizzo" e quella di "disposizione" che il P.T. UNO intende esercitare, la scelta operata è prevalentemente per la funzione di "indirizzo" (norme di orientamento).

La "prescrizione" determina l'obbligo del Comune alla modifica del P.R.G. ed è applicata:

- per i tracciati delle infrastrutture dei trasporti e viabilità o di altre reti tecnologiche (la disposizione può essere rimossa su proposta del o dei Comuni interessati, al momento in cui sia stata concordata un'alternativa di tracciato di uguale funzionalità),
- per le aree a rischio di dissesto idrogeologico grave,
- per le aree a parco o sistemi ecologici,

Gli indirizzi del PTC si attuano attraverso "direttive" (norme operative), salvo che per le situazioni sopra indicate, in cui è esercitata la funzione di "prescrizione" (norme vincolanti).

La funzione di "indirizzo" è attuata dai Comuni nelle fasi proprie di aggiornamento e revisione dei PRG. Essa non cancella automaticamente le indicazioni contenute nei PRG; avvia il rapporto cooperativo tra la Provincia e il Comune o i Comuni interessati per definire a livello urbanistico la loro applicazione.

### **Obiettivi Generali del PTC**

**Il PTC si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico (demografico, sociale e produttivo), armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.** In questo contesto si assumono i seguenti obiettivi specifici:

1	<i>contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell'urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto</i>
2	<i>assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa "suolo ad elevata capacità d'uso agricolo")</i>
3	<i>individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi ("continuità verdi") anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale</i>
4	<i>Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali</i>
5	<i>favorire la ridistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità</i>
6	<i>commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata</i>
7	<i>razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni</i>
8	<i>Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo</i>
9	<i>promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni</i>

Inoltre, il PTC vigente trova attuazione attraverso:

la **VARIANTE IN MATERIA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE** -adottata con dCP n. 332467 del 22/05/2007 e oggi all'esame della Regione per l'approvazione definitiva.

(il **PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATIVE PROVINCIALE – PAEP** - adottata con dCP n. 332467 del 22/05/2007 e oggi all'esame della Regione per l'approvazione definitiva)

Il **PIANO PAESAGGISTICO DELLA COLLINA DI PINEROLO** - adottato il progetto definitivo con dGp 622-590753 del 05 giugno 2007, ha acquisito il parere di conformità con il PTR espresso il 27 marzo 2009, ed è in attesa di approvazione provinciale definitiva.

Nonchè attraverso le **AGENDE E PIANI STRATEGICI (A.S. del Chierese, P.S. del Canavese, P.S. Piano strategico per il territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino, progetto di Corso Marche...)**

## Schema di PTC2 (aggiornamento e adeguamento del PTC vigente)

(approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 16644 del 14/04/2009)

### Struttura del Piano

*Piano territoriale di coordinamento provinciale* è uno strumento di programmazione dello sviluppo che mette a sistema i territori e propone il miglior assetto territoriale possibile garantendo "valori" e "diritti" quali: equità nell'accesso alle risorse (lotta alla marginalità dei territori e della popolazione) e diritto allo sviluppo, alla salute, alla sicurezza, alla mobilità, alla cultura, alla "bellezza e all'armonia".

Per sostenere obiettivi così ambiziosi, ma soprattutto per essere efficace, il PTC2 intende strutturarsi per essere uno strumento:

- **Condiviso e co-pianificato** con il contributo di tutta la Provincia (esecutivo, struttura tecnica), integrando tutti i diversi punti di vista "settoriali" (coerenza);
- **Condiviso e co-pianificato** con gli enti locali (concorso), in quanto attori dello sviluppo locale (programmazione negoziata) e della pianificazione urbanistica locale (PRG, PSSE-CM);
- **Sostenibile**, assumendo la qualità ambientale e il paesaggio nella sua accezione estensiva (naturale, edificato, reti della mobilità, spazi di relazione), come fattori di sviluppo e innovazione.

In tal senso il PTC2 fare propri i principi richiamati nel DDL regionale 488/07 *Legge della pianificazione per il governo del territorio*, e posti alla base dell'attività di pianificazione: sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, cooperazione e collaborazione tra i soggetti pubblici con competenze sul governo del territorio, perseguimento dell'interesse collettivo, trasparenza delle amministrazioni e partecipazione diffusa al processo di Piano.

Il PTC2, predisposto ai sensi dell'art. 20, comma 2° del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265*, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare definisce:

- a) Le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) La localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) Le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) Le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, così come normato all'art. 5 della Legge urbanistica regionale n. 56/77 sml, in conformità con il Piano territoriale regionale, definisce:

- a) Porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia;
- b) Porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-artistici ed ambientali, dei parchi e delle riserve naturali, delle aree di interesse paesaggistico e turistico;
- c) Criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi di interesse regionale, con particolare attenzione ai trasporti, alle reti telematiche ed alle attività produttive e commerciali di livello sovracomunale;
- d) Criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni, che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore, precisando le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei

- e) Casi in cui la specificazione o l'attuazione del *Piano territoriale* sono subordinate alla formazione di *Progetto territoriale operativo*, individuandone anche l'area relativa.

Il PTC definisce i criteri, gli indirizzi e gli elementi territoriali per la formazione di programmi e provvedimenti di settore e può dettare particolari discipline e prescrizioni relative alle materie di competenza regionale: definisce le linee di indirizzo territoriale relative alle *attività di cava*, allo *smaltimento dei rifiuti*, alla *tutela ed uso delle risorse idriche* e dello *smaltimento dei reflui*, ai *piani di qualità dell'aria e del rumore*.

Il PTC costituisce inoltre quadro di riferimento per l'attuazione programmata degli interventi pubblici e privati sul territorio.



Il PTC2 sarà declinato, in linea anche con le previsioni del DDL 488/07, in:

1. **Componente strutturale.** Riconoscimento ed interpretazione condivisa dei caratteri, delle risorse, delle potenzialità e delle vulnerabilità del territorio, e definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità nel tempo, e le cui regole di uso, salvaguardia e tutela, hanno limitati margini di negoziabilità.

Il PTC2 individua e riconosce l'armatura del territorio, al fine di salvaguardarne le caratteristiche, in rapporto alle necessità di trasformazione e di uso che nascono dagli scenari di sviluppo. Gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del Piano si organizzano nell'ambito dei macrosistemi di riferimento:

- Sistema insediativo (funzioni residenziali, economiche, culturali)
- Sistema infrastrutturale (infrastrutture materiali e immateriali)
- Sistema naturale e seminaturale (componenti ecosistemiche e paesaggio);
- Pressioni ambientali e rischio idrogeologico;
- Principi generali di sostenibilità ambientale.

2. **Componente strategica.** Di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Provincia intende condurre e si traduce in strategie ed azioni.

Il PTC2 si pone come strumento-processo di pianificazione e programmazione dello sviluppo, e si compie nella "messa a sistema delle specificità locali" e nel proporre il miglior assetto possibile

del territorio, "garantendo valori e diritti" quali equità nell'accesso alle risorse, qualità della vita, diritto allo sviluppo, alla salute, alla sicurezza, alla mobilità, alla cultura.

Il PTC2 assume la **diversità territoriale** (Città metropolitana, Area metropolitana, aree rurali, centri medi-minori, aree montane, aree naturali) come valore, e ripropone la "città diffusa" come risorsa e peculiarità.

Se da una parte è più che mai necessario ricercare e mettere a sistema attitudini, esperienze e culture (produzione industriale, sistema dei beni culturali ed ambientali, turismo, formazione diffusa e di alto livello, salute e cura, ricerca, *governance* diffusa dello sviluppo) attraverso il modello dell'integrazione che si attua per piani strategici "locali", e che trova una "regia complessiva" nel PTC2, dall'altra il Piano intende favorire la "diffusione" di nuove attitudini e culture.

Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* è dunque lo strumento necessario per ricercare la **coerenza territoriale delle politiche e degli interventi** nei diversi settori di azione che operano ed interagiscono nella sfera sociale-economica-ambientale, utile a **ricomporre le "visioni" separate** e qualche volta "contraddittorie" che caratterizzano i diversi "settori" e "attori" che operano sul territorio. In tal senso è indispensabile agire sulla "conoscenza" dei temi e dei problemi (espressi in termini territoriali e geografici), delle strategie elaborate, e degli interventi previsti, programmati (e attuati), nonché dell'assetto territoriale che tali soluzioni comportano.

**3. Componente operativa. Azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio-breve termine, disciplinando caratteri, modalità, valutabilità, concorrenzialità.**

Dalla legislazione nazionale e regionale derivano i tre profili caratterizzanti la natura del PTC2:

- "Coordinamento". Carattere fondante, esplicitamente richiamato nella titolazione dello strumento, e definisce il ruolo attribuito alla Provincia dalla legge 142/90, ed espresso, in particolare, dal comma 1° dell'art. 15 (*Compiti di programmazione della Provincia*);
- "Indirizzo". Ai sensi del comma 2° dell'art. 15 della legge 142/90 e comma 4, art. 4, lett. b) e c), comma 3, art. 5 della legge regionale 56/77 e smi, il PTC si rivolge agli strumenti urbanistici e ai piani e programmi di settore che possono precisare e rendere attuative le disposizioni;
- "Cogenza". Riconosciuta alla let. a), comma 3 dalla legge regionale 56/77 smi, e attuata anche attraverso la "salvaguardia" di cui all'art. 58 della medesima legge regionale, si esplicita attraverso l'introduzione e la precisazione da parte del PTC di disposizioni cogenti o immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

L'articolazione nei tre profili la si ritrova anche nel *disegno di legge regionale* (DDL 488/2007) che all'articolo 12 prevede che il PTC trovi applicazione attraverso: *indirizzi e criteri di compatibilità, direttive e prescrizioni* che richiedono ricezione nella pianificazione locale, *prescrizioni, immediatamente vincolanti e cogenti*, operanti nei confronti di chiunque.

Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* trova attuazione mediante adeguamento dei PRG, piani e programmi di settore, progetti di rilievo regionale, provinciale, metropolitano, progetti attuativi di norme speciali dello Stato o delle Regione (art. 8 bis della l.r. 56/77 smi).

Stralcio degli obiettivi e delle strategie del PTC2 relativi al sistema di riferimento specifico delle Risorse Idriche

Obiettivi

ob42	MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI
ob43	CONSERVARE E MIGLIORARE L'INTEGRITÀ ECOLOGICA DELLE FASCE FLUVIALI E RICOSTRUIRNE I PAESAGGI
ob44	UTILIZZARE IN MANIERA RAZIONALE LA RISORSA IDRICA, (IN PARTICOLARE SE DESTINATA AL CONSUMO UMANO)
ob45	GOVERNANCE DEI TERRITORIO FLUVIALI

Strategie

- Promuovere la partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo e gestione del territorio (contratti di fiume, di lago, progetti strategici a scala sovracomunale), integrando qualità ambientale, sicurezza del territorio e sviluppo locale.
- Realizzare una rete ecologica provinciale
- Ripristinare e/o conservare una percentuale minima di aree ad elevata naturalità e di pregio ambientale
- Indirizzare i PRGC per la razionalizzazione dell'uso delle acque e per il corretto uso del suolo
- Sostenere una politica coordinata tra i settori risorse idriche, agricoltura, pianificazione del territorio, (pianificazione integrata)
- Valutare le opere/infrastrutture di carattere strategico anche in funzione del loro impatto sulle risorse idriche
- Promuovere azioni di manutenzione delle aree perifluviali
- integrare gli obiettivi di qualità ambientale e gestione del corso d'acqua con quelli di sicurezza del territorio
- *Aggiornare il quadro della conoscenza*
- *Monitorare l'attuazione del Piano*

<b>TO/02</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro...	
<b>TITOLO:</b> <b><i>Piano paesaggistico collina di Pinerolo</i></b>		
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro...	
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Progetto definitivo adottato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n.622-590753, in data 05/06/2007,		
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> D.Lgs. 42/2004, (codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 137 del 06.07.2002), modificato dal Decreto Legislativo 24 Marzo 2006, n. 156. Inoltre costituisce attuazione del P.T.C.P., ai sensi dell'art. 8 quinquies della LR 56/77 e s.m.i.		
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale: PINEROLO e ROLETTO		
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Sono in fase di predisposizione del PROGETTO DEFINITIVO.		
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo	
<b>Reperibilità elaborati:</b> Consultabile dal sito della Provincia di Torino: Provincia di Torino - Territorio		
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Il territorio oggetto di Piano paesaggistico è soggetto a vincolo di tutela paesistica, istituito con il D.M. del 1°agosto 1985, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 24 settembre 1984. La Collina di Pinerolo rientra tra le "aree ad elevata qualità paesistico ambientale" individuate dal P.T.R. vigente. L'area è, inoltre, soggetta a tutela e valorizzazione paesaggistica, sulla base di disposti normativi di livello nazionale o regionale, istituiti in periodi diversi e tutt'ora vigenti (ad esempio; vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, vincolo di inedificabilità ai sensi dell'art. 29 della L.R. 56/77 e s.m.i., vincolo archeologico, ai sensi dell'art. 24, della L.R. 56/77 e s.m.i. ecc..). Anche dopo l'approvazione del Piano paesaggistico la loro efficacia resterà immutata. Il Progetto di Piano Paesaggistico ha tenuto in considerazione quanto fatto a livello		



urbanistico dai comuni interessati, Pinerolo e Roletto, in particolare:

- il Comune di Pinerolo ha predisposto un Piano Particolareggiato, approvato con D.C.C. n. 83 del 04/12/2002, che contiene suggerimenti per incentivare interventi di recupero alla coltivazione dei terreni abbandonati e di impianto di nuove aziende agricole, oltre ad essere rivolto principalmente al controllo degli interventi edilizi senza condizionare gli interventi colturali. Contemporaneamente ha identificato le porzioni del territorio collinare che necessitano di maggiore salvaguardia per le intrinseche caratteristiche di fragilità e sensibilità: si tratta delle aree "PP1B", costituite da aree boscate, aree a rischio idrogeologico appartenenti alla classe III ai sensi della circolare n. 7/LAP del 1996, aree a vincolo archeologico, aree a forte acclività, aree di elevato valore panoramico. Rispetto ad esse l'obiettivo è di promuoverne la tutela attraverso una trasformazione in senso naturalistico, impedendone ogni trasformazione in senso urbanizzativo: sono consentite le colture agrarie e la conduzione del bosco, ma è esclusa ogni edificazione, anche agricola. Essendo inoltre proprio l'insieme di queste aree a costituire l'ossatura ecologica del sistema ambientale collinare, è stata prevista la loro connessione attraverso la formazione di collegamenti, "corridoi ecologici" che colleghino il paesaggio fluviale della Val Lemina con i versanti boscati e le aree di cresta.
- Per quanto riguarda la porzione di territorio assoggettata dal Piano paesaggistico in comune di Roletto, le indicazioni contenute nel PRGC vigente, risalente a più di 20 anni fa, non sono particolarmente salienti. Si tratta per la quasi totalità di aree ricadenti in zona agricola. Recentemente, in data 16 marzo 2006, è stata adottata dal Consiglio Comunale la variante parziale al PRGC relativa al recupero dei rustici.

In linea generale, il Piano Paesaggistico ha recepito molte delle disposizioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati dai due comuni coinvolti, con alcune rettifiche ed integrazioni mirate al mantenimento e al miglioramento della qualità paesaggistica nell'ambito, rendendole coerenti tra loro uniformando le prescrizioni ed indicazioni con quanto prescritto dal P.P. vigente nel territorio del Comune di Pinerolo.

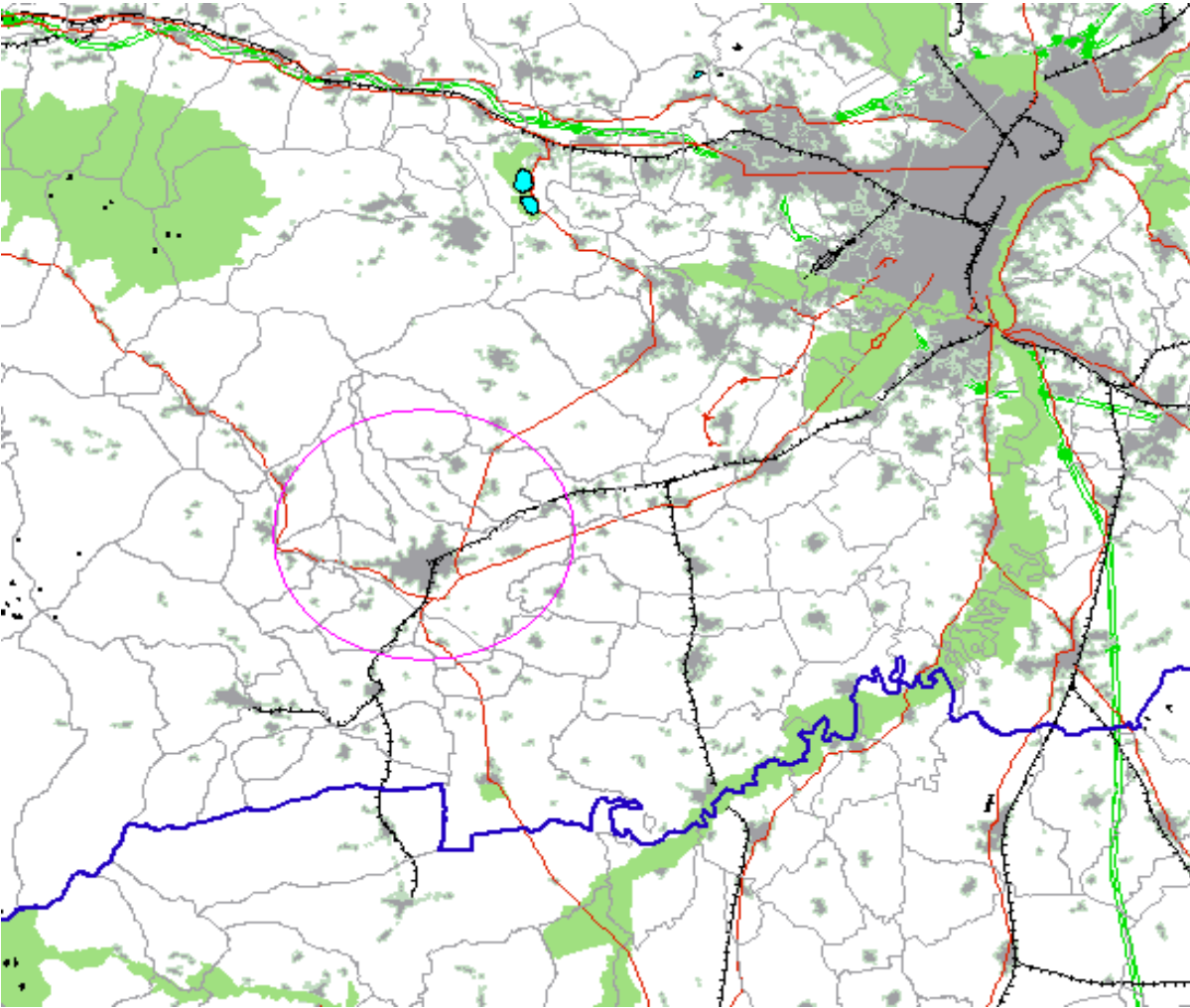
Seguendo tali principi, il Piano Paesaggistico prevede una pianificazione parallela ed integrativa a quella di livello urbanistico fornendo indirizzi per un corretto uso del territorio agricolo e forestale, e anche spunti per una riprogettazione più *ecocompatibile* del paesaggio agrario, da attuarsi con metodi che vanno dalla protezione degli aspetti di naturalità ancora presenti, alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, all'impianto di siepi e filari, alla pianificazione forestale e agraria finalizzata alla riproduzione delle risorse ambientali.

In conclusione, il Progetto di Piano Paesaggistico ha cercato di perseguire l'obiettivo di un miglioramento complessivo dell'assetto territoriale e paesistico della porzione di territorio analizzato, integrando i criteri e i metodi della tradizionale pianificazione paesaggistica con un approccio ecologico-naturalistico-ambientale.

**Soggetti coinvolti:**

Comuni di Pinerolo e di Roletto

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**

<u>Ricadute normative</u>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u> Le ricadute normative sono essenzialmente rivolte ai territori comunali di Pinerolo e Roletto. In ogni caso certe prescrizioni possono essere esaminate e valutate anche in sede di Normativa del P.T.R.
<u>Ricadute territoriali:</u> Comuni di Pinerolo e Riletto.	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	
<u>Individuazione cartografica</u> 	

<b>TO/03</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente : Parco Provinciale <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro...	
<b>TITOLO:</b> <b><i>Piano d'area del lago di Candia</i></b>		
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro...	
<b>Vigenza/Efficacia:</b> In esame da parte del settore Aree protette della Regione.		
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Il Piano è stato redatto ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 1° marzo 1995 n. 25 (Legge di istituzione del Parco del lago di Candia), nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 23 della Legge Regionale 22 marzo 1990 n. 12, così come modificato dall'articolo 7 della Legge Regionale 21 luglio 1992 n. 36, e dalla Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56, costituisce stralcio del Piano Territoriale Regionale nonché Piano per il Parco di cui all'articolo 25 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394. Esso, inoltre, per la considerazione dei valori ambientali del territorio che lo caratterizzano, esplica efficacia ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, nonché della Legge Regionale 3 aprile 1989, n. 20.		
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale		
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b>		
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo	
<b>Reperibilità elaborati:</b> Consultabile dal sito della Provincia di Torino: Provincia di Torino – Territorio.		
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Gli obiettivi del Piano discendono direttamente dalla legge istitutiva del Parco che individua le finalità dello stesso come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio del Parco, anche in funzione dell'uso sociale di tali valori;</li> <li>- ripristinare le condizioni idrobiologiche del lago, concorrendo ad eliminare le cause di inquinamento anche attraverso interventi di biomanipolazione e attraverso il monitoraggio ambientale;</li> <li>- concorrere al miglioramento delle condizioni naturali dell'area;</li> </ul>		

- promuovere ed organizzare il territorio per la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici, ricreativi e turistici con particolare riferimento all'ambiente lacustre;
- promuovere attività di studio e di ricerca didattiche e scientifiche anche attraverso la creazione di un centro- polifunzionale;
- promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla qualificazione delle attività agricole esistenti;
- incentivare le attività produttive locali che siano compatibili con la valorizzazione e riqualificazione dell'ambiente;
- tutelare e valorizzare le specie faunistiche e floristiche presenti sul territorio;
- programmare interventi di utilizzo del territorio in ragione delle esigenze economiche e di sviluppo dello stesso, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi

In quest'ottica il Piano individua anche progetti operativi che si collocano in un contesto attivo e si sovrappongono alle necessarie indicazioni organizzative del territorio fondate sull'obiettivo primario della tutela ambientale.

**Soggetti coinvolti:**

Comuni di Candia, Vische e Mazzè.

**Quantificazione dell'intervento** (dimensioni, previsioni economiche...):

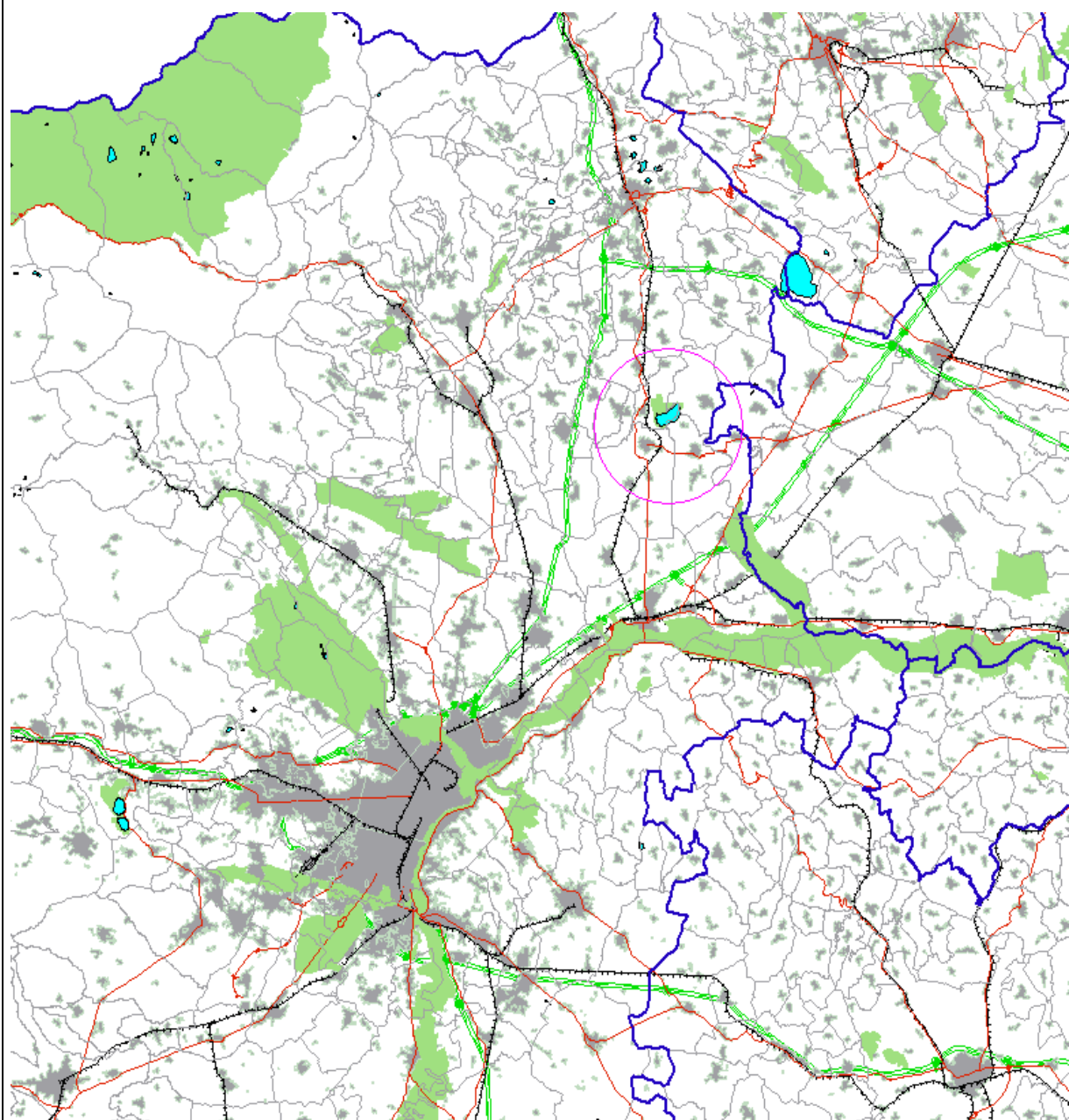
Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:  
I PRGC dei comuni coinvolti devono attenersi alle prescrizioni del Piano d'Area.

Ricadute territoriali:

**Strumenti di attuazione:**

Individuazione cartografica



<b>TO/05</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente : Parco Provinciale <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro...
<b>TITOLO:</b> <u>Proposta di istituzione del parco provinciale naturale di connessione tra parchi urbani e regionali "tangenziale verde e laghetti della falchera" primo stralcio: aree ex bor.set.to.</u>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio di fattibilità <input type="checkbox"/> Altro...
<b>Vigenza/Efficacia:</b>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Delibera di Consiglio Provinciale n. 58182/2004 del 23.03.2004	
<b>Ambito territoriale:</b>  <input type="checkbox"/> Regionale <input type="checkbox"/> Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Comunale (Settimo Torinese, Borgaro Torinese e Torino)	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Studio di fattibilità redatto dagli uffici della Provincia, sulla base del progetto preliminare di "Tangenziale Verde" predisposto dai comuni di Settimo T.se, Borgaro T.se e Torino per il PRUSST 2010 PLAN e sulla base del progetto di parco comunale <i>Laghetti Falchera</i> previsto dal comune di Torino all'interno del complesso di progettualità denominato "Torino città d'acque". Lo studio contiene una relazione illustrativa sulle principali caratteristiche dell'area da proteggere, con riferimento agli aspetti geologici, faunistici, vegetazionali e floristici, storici e culturali, e proposte di rinaturalizzazione e di interventi di carattere turistico/ricreativo.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi (Relazione illustrativa) <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Servizio Pianificazione territoriale della Provincia di Torino.	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> La Provincia ha individuato le aree interessate dal progetto di Tangenziale Verde del PRUSST (ex lege 109/94 emesso il 23 aprile 2002) approvato dai comuni di Settimo T.se, Borgaro T.se e Torino comprensive delle aree ex BOR. SET. TO e integrate dei laghetti Falchera, quali aree da istituire a Parco di interesse provinciale denominandolo "Tangenziale Verde e laghetti della Falchera". La realizzazione di tale parco di fruizione pubblica è finalizzato alla creazione di una grande fascia verde di collegamento tra i parchi urbani e territoriali già in essere e in progetto, alla costituzione di un corridoio ecologico da Borgaro a Settimo in senso est-ovest fra il	

Po e la Stura, alla salvaguardia e sviluppo della produzione agricola e forestale di qualità e a coltura biologica, alla valorizzazione delle emergenze ambientali, paesaggistiche e storico-documentarie, alla realizzazione di percorsi ed aree attrezzate pubbliche;

Va sottolineato come la finalità del parco è ad un tempo di salvaguardia e sviluppo delle attività agricole e di fruizione pubblica, attraverso percorsi ed aree attrezzate in corrispondenza delle emergenze ambientali-paesaggistiche e/o architettoniche.

La Provincia di Torino, insieme ai comuni di Settimo Torinese, Borgaro Torinese e Torino hanno in questo modo voluto evidenziare l'importante valenza territoriale che può assumere la realizzazione del parco *Tangenziale Verde* in considerazione della carenza in questo senso presente nel quadrante nord-est del territorio metropolitano torinese, e del fatto che la creazione di una così vasta area verde pubblica potrà qualificare tale territorio dando ad esso un'immagine ed il richiamo di fruizione che un parco può generare a livello dell'intera conurbazione torinese.

E' stato richiesto alla Regione l'inserimento di tali aree nel piano regionale delle aree protette, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 12/90 e, in qualità di aree protette di interesse provinciale ne è stata richiesta la gestione diretta.

**Soggetti coinvolti:**

Oltre alla Provincia, sono coinvolti la Regione Piemonte e i comuni di Settimo Torinese, Borgaro Torinese e Torino.

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**

Come primo intervento attuativo, la Provincia di Torino promuove l'istituzione a parco provinciale di un primo stralcio delle suddette aree, corrispondente alle aree EX BOR.SET.TO, per una superficie complessiva di circa 2.400.000 mq.

Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:

Attualmente nessuna prescrizione vincolante, ci saranno dopo la promulgazione della Legge regionale di istituzione del parco provinciale e dopo la predisposizione del Piano d'area del Parco stesso che avrà valore vincolante, ai sensi della L 394/91, nei confronti di tutti gli altri strumenti di pianificazione del territorio

Indicazioni da considerare nel Ptr:

Perimetrazione dell'area interessata dalla proposta di istituzione a parco provinciale

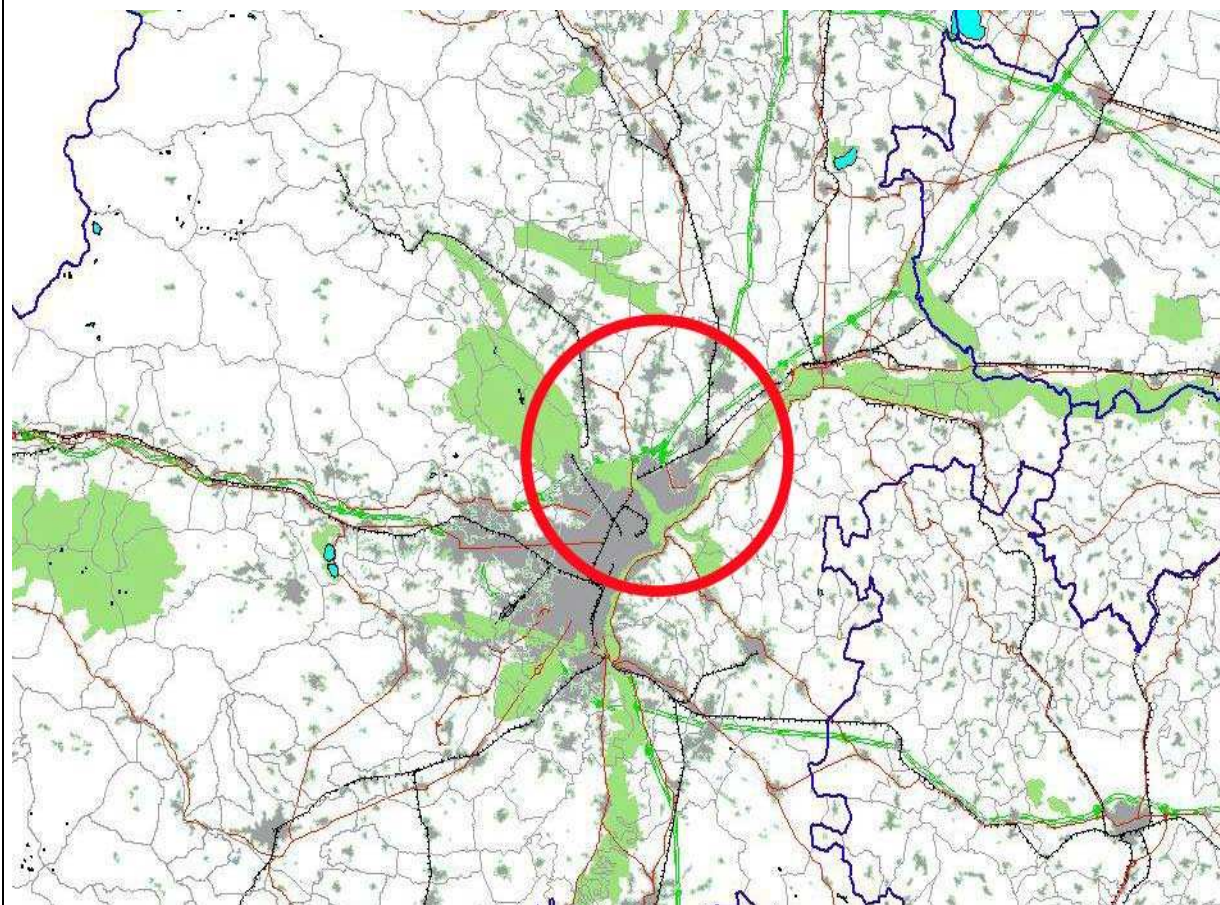
Ricadute territoriali:

**Le ricadute di livello territoriale per i Comuni coinvolti riguarderanno:**

- La connessione e riequilibrio ambientale grazie alla creazione di una fascia verde di collegamento tra i parchi urbani e territoriali esistenti e alla costituzione di un corridoio ecologico da Borgaro a Settimo, in senso est-ovest, fra il Po e la Stura.
- La salvaguardia e sviluppo della produzione agricola e forestale di qualità e a coltura biologica,
- La valorizzazione delle emergenze ambientali, paesaggistiche e storico-documentarie.
- La realizzazione di percorsi ed aree attrezzate per la fruizione pubblica dell'area.

**Strumenti di attuazione:** "Progetto Corona Verde" e istituzione del Parco Provinciale.

Individuazione cartografica





<b>TO/11</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro...
<b>TITOLO:</b> <i>"Linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque"</i>	<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro...
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Lo studio è stato approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 699-136385/2004 in data 18 maggio 2004. Risulta come "Proposta di aggiornamento del P.T.C."	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b>	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Le risultanze degli studi concorrono alla definizione ed all'aggiornamento del quadro del dissesto idrogeologico.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Presso il Servizio Difesa del suolo della Provincia di Torino e in parte è consultabile dal sito della Provincia di Torino.	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> E' stata condotta una sistematica azione conoscitiva sul territorio provinciale, con la finalità di integrare e meglio dettagliare le conoscenze disponibili, con particolare riguardo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- al reticolo idrografico principale, di cui vengono descritte le caratteristiche idrologiche ed idrauliche, le principali criticità, l'attuale sistema di difesa e le principali linee di intervento strutturale ed azioni diffuse di manutenzione del territorio, per la mitigazione dell'impatto delle piene e dei fenomeni di instabilità geomorfologica più in generale. La Provincia di Torino, dopo prime iniziative di studio concernenti tratti di corsi d'acqua colpiti dai gravi eventi alluvionali del settembre 1993 e novembre 1994, nell'anno 1995 ha avviato, a fini preventivi, un sistematico programma di ricerca sui corsi d'acqua provinciali, articolato per bacini idrografici. Il programma di ricerca si poneva come finalità l'individuazione delle aree a maggior rischio di dissesto associato a processi per</li> </ul>	

attività fluviale e torrentizia nell'ambito dei bacini idrografici di interesse provinciale, unitamente all'individuazione delle prioritarie necessità di intervento, coerentemente con gli indirizzi generali dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Gli studi, articolati per bacino idrografico, sono stati condotti da gruppi di professionisti e dai tecnici del Servizio Difesa del suolo, attraverso il coordinamento tecnico - scientifico del Dipartimento di Idraulica, Trasporti e Infrastrutture Civili del Politecnico di Torino. Gli studi si sono modificati nel tempo, recependo la normativa e gli indirizzi tecnici di settore, sino alla approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.) e del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Ciò ha consentito di formulare proposte di delimitazione di nuove fasce fluviali assunte dal P.A.I. (T. Sangone, T. Chisola, Nodo Idraulico di Ivrea). A seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000, che ha pesantemente interessato il territorio della Provincia di Torino, si è provveduto all'aggiornamento degli studi precedentemente conclusi.

- ai **versanti alpini e rilievi collinari**, attraverso il **progetto IFFI** (Inventario Fenomeni Franosi in Italia) avviato dalla Regione Piemonte e successivamente sviluppato dall'ARPA Piemonte, con il contributo della Provincia di Torino. Questo censimento associa ad ogni singola frana un attributo tipologico, e ne permette quindi una prima differenziazione secondo il comportamento evolutivo che è estremamente diversificato e non ugualmente impattante sul territorio ed i suoi attuali usi.
- alla localizzazione delle **valanghe** e loro delimitazione attraverso una specifica azione di studio condotta in collaborazione tra il Settore Meteoidrografico della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione (attualmente ARPA Piemonte) ed il Servizio Difesa del suolo della Provincia
- alla **manutenzione ordinaria del territorio**, con la finalità di mantenere in buono stato idraulico e ambientale il reticolo idrografico, in buone condizioni idrogeologiche e ambientali i versanti, in funzionalità le opere di difesa idraulica ed idrogeologica esistenti. Il progetto è stato sviluppato dal Servizio Difesa del suolo della Provincia di Torino con il supporto dell'Università di Torino - Facoltà di Agraria. Sulla base del "Piano di Indirizzo della Manutenzione Ordinaria", approvato con D.G.P. n. 113881/2004 del 27.04.04, le Comunità Montane hanno svolto la sistematica pianificazione delle azioni manutentive e ne hanno avviato l'attuazione, impiegando i contributi annuali stanziati dall'ATO3, sulla base di quanto disposto dalla L.R. 13/97, attuativa della L. 36/94.

Gli studi si sono modificati nel tempo mano a mano che sia la normativa che gli indirizzi tecnici di settore si sono andati modificando, sino alla approvazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.) e del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Ciò ha consentito di formulare proposte di delimitazione di nuove fasce fluviali assunte dal P.A.I. (T. Sangone, T. Chisola, Nodo Idraulico di Ivrea). A seguito della alluvione dell'ottobre 2000, che ha pesantemente interessato il territorio della Provincia di Torino, si è provveduto all'aggiornamento degli studi precedentemente conclusi.

Il 24.03.06 è stato sottoscritto un accordo tra Autorità di Bacino, Regione Piemonte, Province Piemontesi per pervenire all'attuazione del PAI attraverso l'adeguamento del PTCP. Infatti l'art. 57 del D.Lgs. 112/98 ("Pianificazione territoriale di coordinamento e pianificazione di settore") prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nel settore della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo, sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intesa fra la Provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti. Le attività tecniche propedeutiche alla predisposizione della proposta dell'intesa sono svolte attraverso il gruppo di lavoro istituito presso la Regione Piemonte.

**Soggetti coinvolti:**

Autorità di Bacino, Regione Piemonte, Comunità Montane della provincia di Torino e, naturalmente, la Provincia di Torino	
<b>Quantificazione dell'intervento</b> (dimensioni, previsioni economiche...):	
<u>Ricadute normative</u>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u> Attraverso l'intesa istituzionale con l'Autorità di Bacino e la Regione Piemonte, e quindi di fatto con i livelli governativi competenti in materia (governo centrale e regionale), i contenuti del PTC potranno assumere la valenza di stralci di Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
<u>Ricadute territoriali:</u>	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	

<b>TO/18</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente . <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro...
<b>TITOLO:</b> <b><i>I CONTRATTI DI FIUME</i></b> <b><i>Torrente Sangone</i></b> <b><i>Torrente Stura di Lanzo</i></b>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input checked="" type="checkbox"/> Altro...
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Approvazione protocollo di intesa D.G.P. 1464-367890 del 05/12/2006 Stura di Lanzo: Approvazione attivazione processo D.G.P. 1511-461697 del 12/12/2006.	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (art. 10 Norme di Piano): approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 117-10731 del 13/03/2007	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Ambito territoriale del torrente Sangone: firmato il 22/01/2007 protocollo d'intesa (approvato dalla Giunta Provinciale) tra diverse Amministrazione per condurre il territorio alla firma del vero e proprio Contratto. Ambito territoriale del torrente Stura di Lanzo: approvato dalla Giunta Provinciale il percorso di attivazione del processo del Contratto.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Consultabile dal sito della Provincia di Torino: <a href="http://www.provincia.torino.it/ambiente/risorse_idriche">www.provincia.torino.it/ambiente/risorse_idriche</a>	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>* condivisione delle conoscenze e delle criticità locali;</li> <li>* condivisione degli obiettivi di recupero, tutela, sicurezza e sviluppo a scala di bacino idrografico (definiti mutuando obblighi ed indicazioni di legge con necessità locali);</li> <li>* concertazione delle azioni in funzione del raggiungimento di tali obiettivi (piano di azione);</li> <li>* acquisizione di responsabilità da parte di tutti i soggetti competenti ad operare per la</li> </ul>	

realizzazione del piano di azione.	
<b>Soggetti coinvolti:</b> Tutti i soggetti interessati nella gestione e/o utilizzo della risorsa acqua e dei relativi bacini. Esempio di alcuni degli attori: Regione, Provincia, Comuni, Parchi, Patti territoriali, Comunità Montane, A.d.B,Po, A.I.P.O., Consorzi irrigui, A.TO3, SMAT, Associazioni di categoria, Associazioni ambientaliste, Ufficio scolastico regionale etc.	
<b>Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):</b> Euro 100.000,00= Contratto del Sangone (finanziamento regionale) Euro 100.000,00= Contratto Stura di Lanzo Questi importi sono quelli necessari per il primo anno di attività del processo senza prevedere finanziamenti per le azioni che emergeranno dal Piano di Azione.	
<u>Ricadute normative</u>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u>
<u>Ricadute territoriali:</u> Maggiore coordinamento tra le pianificazioni, programmazioni e politiche a livello territoriale.	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	

## **La Provincia del Verbano – Cusio -Ossola**

Il Piano Provinciale di razionalizzazione delle risorse idriche (cfr scheda VB/02) ricade su alcune aree interessate: l'asta del Fiume Toce unitamente ad alcuni bacini idrografici individuati lungo l'asta del fiume (Devero, Diveria, Isonzo, Bogna, Melezzo Occidentale, Ovesca, Anza, Strona, Melezzo Orientale). Il Piano prevede una valutazione sulla possibilità di autorizzare nuove concessioni, mantenere e rinnovare quelle esistenti a fronte di controlli sul rispetto dei parametri normativi e sul deflusso minimo vitale e attiva un sistema di monitoraggio in grado di rilevare i volumi idrici disponibili negli alvei fluviali.

Il monitoraggio e lo studio delle condizioni delle risorse idriche ricopre una peculiare attenzione da parte delle politiche di questa Provincia. Tra gli strumenti che confermano questo tipo di approccio:

- lo studio per la valutazione dello stato di compromissione quantitativa delle risorse idriche sulla rete idrografica minore del territorio provinciale: predisposto un quadro dei dati e delle conoscenze di base, necessarie per la caratterizzazione dei corpi idrici e dei relativi bacini di riferimento;
- il catasto utenze idriche: completo e aggiornato, i cui dati vengono trasmessi alla Regione dal 2002. Il catasto è georeferenziato e completo dei dati amministrativi e tecnici;
- lo studio di ottimizzazione degli scarichi fognari in un'area del territorio provinciale del VCO: lo studio si articola in una premessa inerente il contesto territoriale di riferimento, le caratteristiche e le tipologie costruttive di fitodepurazione, un'analisi dei costi di costruzione e di gestione dei sistemi di raccolta e trattamento dei reflui fognari ed il quadro normativo di riferimento. Segue quindi un'applicazione delle metodologie scelte al territorio provinciale del V.C.O. tramite la proposta di quattro alternative progettuali che vengono confrontate tra loro dal punto di vista tecnico ed economico.

Il Progetto Biodiversità – Aree di importanza naturalistica del Verbano Cusio Ossola ha avuto il suo input progettuale in uno studio che si è posto come obiettivo quello dell'identificazione sul territorio della Provincia di situazioni di pregio o di emergenza naturalistica, attraverso:

- screening del censimento dei biotopi provinciali;
- individuazione di aree che presentano valore conservazionistico sulla base dei criteri stabiliti dalle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli".

A conclusione si è giunti:

- all'individuazione di aree di particolare pregio per quanto concerne la presenza di specie e habitat inseriti nelle Direttive CEE "Habitat" e "Uccelli";
- stesura di un elenco preliminare di Aree di Interesse Naturalistico;
- valutazione dell'elenco preliminare in collaborazione con il Settore Tutela dell'Ambiente della Provincia del Verbano Cusio Ossola;
- individuazione delle aree di maggiore interesse naturalistico e stesura di un elenco finale;
- compilazione di una relazione per ogni area di pregio.

Il Programma Provinciale per la gestione dei rifiuti prende in esame due ipotesi: una basata sull'arco temporale di breve periodo, stimato sino al 2010, l'altra di medio-lungo termine, oltre il 2010. Nel breve periodo, le analisi dello stato di fatto e delle possibili evoluzioni dimostrano che la gestione dei rifiuti solidi urbani destinati allo smaltimento può essere sostenuta con il solo ausilio delle soluzioni impiantistiche già in essere. Nel medio-lungo termine si prevede invece il potenziamento della raccolta differenziata e la eventuale realizzazione di un impianto

di termovalorizzazione di quadrante; scelta effettuata in accordo con le province di Biella, Vercelli e Novara (Attualmente l'intesa è estesa anche alle province di Asti e Alessandria).

Il *Piano Energetico Provinciale* si struttura:

- in un'analisi energetico-territoriale della Provincia (bilancio energetico);
- nella definizione degli strumenti di attuazione delle proposte elaborate, per giungere alla realizzazione di un Piano d'Azione;
- nell'individuazione delle funzioni dell'Energy Manager Provinciale, inteso come tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia.

Le linee strategiche proposte sono:

- il riordino delle grandi dorsali dell'alta tensione con conseguente riduzione del numero degli elettrodotti e dei tralicci di sostegno;
- l'interramento, ove possibile delle linee di condotta della media tensione;
- la certificazione EMPAS per le strutture ricettive e la promozione, in campo edilizio, di tutti quegli interventi atti ad aumentare il risparmio energetico oltre che a migliorarne l'efficienza;
- il potenziamento dello sfruttamento delle energie rinnovabili derivante dalle biomasse, dal solare e dal fotovoltaico;
- un più razionale sfruttamento dell'energia impiegata nella pubblica illuminazione;
- la promozione dei sistemi territoriali ambientalmente certificati.

<b>VB/01</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro.....	
<b>TITOLO</b> <b><i>Piano di Assetto Idrogeologico Provinciale (PAIP)</i></b>		
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro .....	
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Il Piano non è ancora stato approvato.		
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b>		
<b>Ambito territoriale:</b>  <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale		
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b>		
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia		<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Provincia: VI settore "Politiche territoriali, Infrastrutture e Trasporti".		
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Il Piano effettua: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ approfondimenti cartografici, geologici e normativi del quadro del dissesto sui versanti, di natura gravitativa/torrentizia e valanghiva, individuato dal Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Po, finalizzato al raggiungimento di un quadro aggiornato e condiviso del dissesto sul territorio provinciale;</li> <li>▪ approfondimenti geomorfologici e idraulici sulla rete idrografica principale attualmente non fasciata e sulle relative conoidi, finalizzata, anche attraverso la ricerca e l'applicazione di criteri di fasciatura idonei, all'individuazione delle situazioni di criticità idraulica, alla valutazione delle condizioni di rischio e all'elaborazione di proposte di intervento per la riduzione o mitigazione del grado di rischio stesso;</li> <li>▪ la definizione e la mappatura, a scala di sottobacino, della pericolosità idrogeologica sui versanti, sui corsi d'acqua di interesse regionale e sulle rispettive conoidi alluvionali;</li> <li>▪ la definizione degli aspetti gestionali di indirizzo relativi all'uso del suolo in riferimento alle perimetrazioni individuate;</li> <li>▪ la definizione delle linee di intervento per la sistemazione idrogeologica, con obiettivi e fabbisogni concreti di protezione e riassetto del territorio provinciale, con particolare riferimento ai corsi d'acqua principali e a situazioni di dissesto che coinvolgono ampi versanti, da attuare mediante specifici cronoprogrammi;</li> </ul>		



<ul style="list-style-type: none"> <li>la definizione delle possibili soluzioni per il coordinamento e la mosaicatura delle zonazioni di pericolosità e delle classi di idoneità a livello di pianificazione urbanistica comunale, considerando il rapporto, non solo di scala, ma anche temporale, con le attività di aggiornamento del quadro del dissesto svolte o in fase di sviluppo.</li> </ul>	
<b>Soggetti coinvolti:</b> Provincia .	
<b>Quantificazione dell'intervento</b> (dimensioni, previsioni economiche...):	
<u>Ricadute normative</u>	<p><u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u></p> <p>Il grado del dissesto idrogeologico illustrato nel PAIP assume valore di vincolo o di indirizzo nelle determinazioni d'uso del suolo, secondo quanto specificato in relazione con le "categorie normative" associate alle fenomenologie di dissesto o di pericolosità/propensione.</p> <p>Gli strumenti urbanistici generali ed esecutivi dovranno essere coerenti con tali vincoli ed indirizzi, fatte salve le responsabilità connesse a ciascun livello di intervento.</p> <p>In particolare, il PAIP propone un quadro normativo differenziato a seconda del livello di approfondimento degli studi di analisi condotti nell'ambito del piano medesimo. Per le aree non oggetto degli studi di approfondimento, la normativa di piano comprende indirizzi e direttive volte a minimizzare il rischio idrogeologico complessivo dei settori interessati, attraverso un corretto uso del territorio e misure generali di prevenzione.</p>
<u>Ricadute territoriali:</u>	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	

<b>VB/02</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro.....
<b>TITOLO:</b> <b><i>Piano Provinciale di razionalizzazione delle risorse idriche</i></b>	
<input checked="" type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro.....
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Il Piano non è stato adottato.	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> R.D. 11/12/1933 n. 1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici"; Legge n. 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"; Legge n. 36/1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche"; D.Lgs. 152/1999"Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento..."modificato ed integrato dal D.Lgs. 258/2000; L.R. 13/1997 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato..."; DGR n. 74-45166 del 26/04/1995 (definisce i criteri tecnici per il rilascio e il rinnovo delle concessioni dei corsi d'acqua).	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale. Aree interessate: asta fiume Toce unitamente ad alcuni bacini idrografici individuati lungo l'asta del fiume (Devero, Diveria, Isorno, Bogna, Melezzo Occidentale, Ovesca, Anza, Strona, Melezzo Orientale). <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> La redazione del Piano è conclusa..	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input type="checkbox"/> testi <input type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Provincia: VII settore "Ambiente e Georisorse"	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Strumento per la gestione della risorsa idrica per quanto attiene gli aspetti quantitativi, specialmente quelli legati al rilascio di concessioni per la derivazione superficiale nel rispetto del deflusso minimo vitale per la naturalità dei corsi d'acqua.	

<b>Soggetti coinvolti:</b> Provincia.	
<b>Quantificazione dell'intervento</b> (dimensioni, previsioni economiche...):	
<u>Ricadute normative</u>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u>
<u>Ricadute territoriali:</u> Valutazione sulla possibilità di autorizzare nuove concessioni, mantenere e rinnovare quelle esistenti a fronte di controlli sul rispetto dei parametri normativi e sul deflusso minimo vitale. Attivazione di un sistema di monitoraggio in grado di rilevare i volumi idrici disponibili negli alvei fluviali.	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	

VB/11	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente
<b>TITOLO:</b> <b>Studio per la valutazione dello stato di compromissione quantitativa delle risorse idriche sulla rete idrografica minore del territorio provinciale</b>	<input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro.....
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro ...
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Conclusione dello studio: 1 luglio 2005.	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> D.Lgs. 152/99 " Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento...".	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale - nello specifico i bacini dei corsi d'acqua: Severo, Diveria, Bogna, Ovesca, Anza, Isorno, Melezze Occidentale, Strona e San Bernardino. <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Concluso. Non ha avuto seguito.	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> Provincia -VII Settore (Ambiente e Georisorse) Sito internet: <a href="http://www.provincia.verbania.it/allegati/delibpianoazione.doc">www.provincia.verbania.it/allegati/delibpianoazione.doc</a> .	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Lo studio ha come finalità la predisposizione di un quadro dei dati e delle conoscenze di base, necessarie per la caratterizzazione dei corpi idrici e dei relativi bacini di riferimento. Contiene una serie di documenti relativi alle metodologie, ai dati e agli strumenti informatici utilizzati che ripercorrono lo schema di analisi utilizzato nell'ambito del progetto "Indagini e studi finalizzati alla predisposizione del PTA di cui al D.Lgs. 152/99" della Regione Piemonte, attualmente in corso di svolgimento. E' pertanto garantito lo stretto collegamento metodologico fra gli studi per il PTA ed il presente progetto. Alcune indicazioni sono state tratte dallo studio realizzato dalla Tei S.p.A.	
<b>Soggetti coinvolti:</b> Hydrodata S.p.A. - Provincia.	
<b>Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):</b>	

<u>Ricadute normative</u>	<u>Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:</u>
<u>Ricadute territoriali:</u>	
<b>Strumenti di attuazione:</b>	

***Piano direttore per la manutenzione del territorio montano e collinare della Valdossola.***

Il gruppo di lavoro costituito da Autorità di Bacino, AIPO, Regione Piemonte, Provincia di Verbania, CM Valdossola, ARPA e CNR ha lavorato per la definizione del "Progetto di Piano direttore per la manutenzione del territorio collinare e montano" nel territorio della Comunità Montana Valdossola. La finalità del progetto, in accordo con l'obiettivo del PAI di promuovere gli interventi di manutenzione del territorio e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del territorio, è volto a dimostrare, principalmente, la sostenibilità di un sistema di manutenzione permanente e a definire concetti e criteri condivisi di ricognizione, controllo e manutenzione del territorio.

Il progetto, articolato in tre fasi, prevede inizialmente la raccolta dei quadri conoscitivi noti volti ad individuare le criticità, gli obiettivi di manutenzione e il quadro del fabbisogno di manutenzione ordinaria.

## La Provincia di Vercelli

In relazione alle politiche di riferimento delle *risorse idriche* è stato elaborato uno studio multidisciplinare condotto sull'alto Sesia da Borgosesia alle sorgenti e sui suoi affluenti principali che, attraverso una verifica dello stato qualitativo e soprattutto quantitativo delle acque, ha lo scopo di individuare il livello di conflittualità tra le derivazioni idriche, in particolare quelle idroelettriche, e la fruizione turistica dei corsi d'acqua che, per la Valsesia, sono, principalmente la pesca e gli sport d'acqua viva. È stato analizzato il bilancio idrologico del bacino dell'alto Sesia e sono state eseguite ricerche di tipo biologico sulle popolazioni ittiche, sulla macrofauna bentonica, sulla morfologia degli alvei, al fine di individuare quelle aree di particolare importanza per la vita dei pesci. Sono state inoltre considerate tutte le peculiarità complessive dell'alto Sesia anche in riferimento all'ambiente naturale che ha assunto, in termini paesaggistici-ambientali, un alto valore che ha connotato in questi anni attività fruibili proprie dell'ambiente fluviale.

Per quanto riguarda le politiche di riferimento alla gestione delle risorse idriche gli obiettivi del Piano d'Ambito (ATO2) sono:

- la gestione all'interno dell'Ambito dei servizi idrici integrati sulla base di criteri di efficienza, efficacia, ed economicità con il vincolo della reciprocità di impegni; livelli e standard di qualità e di consumo omogenei ed adeguati nella organizzazione ed erogazione dei servizi idrici;
- la protezione e tutela delle risorse idriche, loro utilizzazione ottimale e sostenibile in un'ottica di rinnovabilità della risorsa;
- la salvaguardia e riqualificazione degli acquiferi secondo gli standards e gli obiettivi stabiliti dalla programmazione regionale e di bacino;
- l'unitarietà del regime tariffario nell'ATO in funzione della qualità delle risorse e del servizio fornito;
- la tutela delle situazioni di disagio con compensazione tariffaria;
- la razionalizzazione e la qualificazione dei servizi per il risparmio idrico;
- il riutilizzo delle acque reflue e il contenimento delle perdite in rete; valorizzazione del patrimonio gestionale pubblico esistente mediante forme di organizzazione finalizzate allo sviluppo di strategie sinergiche e di integrazione fra i vari soggetti.

La valorizzazione del sistema acqua, tra i principali valori aggiunti del territorio, viene interpretata a livello progettuale dall'Ecomuseo delle Terre d'Acqua che ha come obiettivo la promozione della piana risicola vercellese, a livello nazionale e internazionale, dell'insieme dei dettagli storici, culturali, territoriali, enogastronomici ed ambientali.

Il Programma provinciale per la gestione dei rifiuti descrive la procedura per l'individuazione di "aree potenzialmente idonee" ad accogliere gli impianti di smaltimento dei rifiuti che riserva particolare importanza agli aspetti relativi alla localizzazione di discariche, a causa:

- della maggiore rilevanza ambientale degli impatti sugli ambienti ricettori, in genere esterni alle aree urbanizzate e, abitualmente, "trascurati" dalle normative urbanistiche;
- delle maggiori difficoltà di localizzazione.

In sede di definizione dei criteri di elaborazione del Programma provinciale di smaltimento, si sono:

- verificate preliminarmente le disponibilità informative;

- fissate le soglie dimensionali o qualitative;
- indicati i criteri da seguire in sede di gestione del piano.

La procedura di localizzazione è articolata in tre fasi distinte:

- FASE 1: "macrolocalizzazione" di competenza della Provincia;
- FASE 2: "microlocalizzazione" o "localizzazione di dettaglio" di competenza dei soggetti attuatori del Piano;
- FASE 3: "progettazione" di competenza dei proponenti degli impianti.

Nell'ambito dell'analisi delle *risorse naturalistiche ed ambientali* è da rilevare come siano numerose nell'area, in particolare: il Sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po (tratto vercellese e alessandrino), il Parco Naturale Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, il Parco Naturale delle Lame del Sesia e la Riserva Naturale Orientata delle Baragge, il Parco Naturale del Monte Fenera, la Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo e il Parco Naturale dell'Alta Valsesia.

Per quanto riguarda la declinazione delle politiche in quest'ambito, il Progetto Integrato d'Area (PIA), riferito ad una delle misure del DOCUP, ha dato il via a 31 interventi mirati al miglioramento ambientale del territorio, al recupero di beni culturali e monumentali ed al rafforzamento delle infrastrutture turistiche.

Il Progetto Reti EcoLogiche (Prel) (cfr scheda VC/03), promosso dal Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, ha come principale finalità individuare una strategia per la realizzazione di reti ecologiche, intese come strumento di sviluppo integrato ed ecosostenibile del territorio per valorizzarne le risorse ambientali, storico-culturali, economiche e sociali. È stata individuata un'area pilota nella bassa pianura vercellese di otto comuni, caratterizzata dalla monocoltura risicola a elevato valore naturalistico, dove sta già prendendo forma una rete ecologica a scala locale.

Il Prel concepisce la rete ecologica come rete fisica di elementi di connessione e rete sociale di relazioni e azioni e coerentemente a questo tipo di approccio è stato attivato un processo partecipativo che coinvolge le realtà locali.

#### Il Piano Territoriale provinciale di Vercelli

(Deliberazione del Consiglio provinciale n. 207 del 28 luglio 2005)

Il Ptp della Provincia di Vercelli riconosce otto ambiti quali articolazioni del territorio provinciale e definisce, per ciascuno degli ambiti, gli specifici obiettivi e gli indirizzi di sviluppo prevalenti. Gli ambiti individuati sono: le "Terre delle Grange", l'"Agro dell'asciutta", la "Bassa", il "Vercellese", le "Sponde del Sesia", la "Baraggia", la "Bassa Valsesia" ed infine l'"Alta Valsesia".

Tutti gli obiettivi indicati sono in generale riconducibili ai temi strategici della riqualificazione territoriale, della tutela e valorizzazione del paesaggio, della sostenibilità ambientale.

In particolare:

- l'attenzione per lo sviluppo delle attività agricole specializzate e delle attività produttive di trasformazione dei prodotti agricoli, per lo sviluppo e la promozione delle attività risicole e vitivinicole di pregio,
- il consolidamento ed il potenziamento delle attività produttive industriali (es. polo tessile e meccanico),

- il miglioramento ed il potenziamento della viabilità esistente, nonché lo sviluppo di poli logistici,
- l'incentivazione del turismo naturalistico e culturale, ma anche del turismo enogastronomico o quello legato alle attività sciistiche.

Da segnalare, infine, alcuni obiettivi del Piano provinciale, definiti in modo più specifico per alcuni ambiti, quali la salvaguardia idrogeologica nell'ambito "Vercellese", o ancora quali l'incentivazione del presidio umano sul territorio nell'ambito dell'Alta Valsesia".



<b>VC/01</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<b>TITOLO:</b> <b><i>Le acque sotterranee della pianura vercellese – la falda superficiale -</i></b>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b> Il progetto è stato finanziato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n° 44-3955 del 17.09.2001. La Provincia di Vercelli ha indetto una gara di appalto per la realizzazione del progetto con determina n° 43801 del 06.12.2002 Lo strumento è stato pubblicato nel giugno 2006. E' uno studio conoscitivo, non efficace.	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Nessuno, si tratta di uno studio con finalità conoscitive.	
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Terminato Pubblicato nel giugno 2006	
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input checked="" type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> <a href="http://www.provincia.vercelli.it/organiz/pianterr/acque_sotterranee.htm">www.provincia.vercelli.it/organiz/pianterr/acque_sotterranee.htm</a>	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> La pubblicazione è suddivisa in cinque differenti tematiche: 1) <b>le acque sotterranee: una risorsa da conoscere e da proteggere.</b> Studio finalizzato a fornire un quadro generale e piuttosto semplificato sui concetti generali dell'idrologia. In particolare sono stati analizzati e descritti temi quali le modalità di accumulo e circolazione di acqua nel sottosuolo, le modalità di estrazione delle acque sotterranee, le caratteristiche chimiche delle acque sotterranee e la loro cartografia; inoltre sono stati esaminati i fattori di degrado delle acque sotterranee, con un approfondimento sull'importanza delle risorse idriche. 2) <b>Assetto litostratigrafico e geoidrologico della pianura vercellese</b> Vengono illustrate le principali caratteristiche litostratigrafiche e geoidrologiche della pianura	

vercellese fornendo un inquadramento geografico e geomorfologico finalizzato ad evidenziare gli aspetti morfologici dominanti (es: presenza di terrazzi fluviali, corsi d'acqua); viene inoltre redatto un inquadramento geologico-geoidrologico per approfondire i complessi litostratigrafici della zona esaminata.

**3) Caratteristiche idrochimiche della falda superficiale della pianura vercellese.**

Al fine di definire i caratteri chimici della falda superficiale della pianura vercellese, nel 2001 sono state eseguite due campagne di prelievo di campioni d'acqua dai pozzi che captano nell'acquifero superficiale; sono stati prelevati campioni dai fiumi e dai torrenti e sulla base dei parametri chimici analizzati sono state predisposte carte che presentano i dati sia sotto forma di isolinee che di valori puntuali.

**4) Piezometria e variazione del livello piezometrico della falda superficiale della pianura vercellese.**

Sono state realizzate due campagne piezometriche sulla falda superficiale nell'area d'indagine e sulla base dei dati raccolti sono state realizzate una serie di carte piezometriche e della soggiacenza; inoltre sono stati misurati, in corrispondenza di tutti i ponti che li attraversano, i livelli idrometrici dei fiumi Sesia, Dora Baltea, Cervo, Elvo, Rovasenda, Marchiazza e del Canale Marcova.

**5) La vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero superficiale della pianura vercellese.**

E' stata realizzata una carta della vulnerabilità dell'acquifero superficiale della pianura vercellese tenendo conto del fatto che detto acquifero contiene la falda freatica, la quale, essendo la più vicina alla superficie del suolo, è anche la più soggetta a ricevere eventuali inquinanti.

La pubblicazione contiene un CD che raccoglie la cartografia tematica informatizzata.

**Soggetti coinvolti:**

nella raccolta dei dati sono stati coinvolti:

- Regione Piemonte Direzione 24 Pianificazione delle Risorse Idriche
- Associazione Irrigazione Ovest Sesia - Vercelli
- Associazione Irrigazione Est Sesia - Novara
- Coutenza Canali Cavour - Novara

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**

Non quantificabile.

Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:

No

Ricadute territoriali:

Nessuna

**Strumenti di attuazione:**

Non previsti

**Note:**

Alcune indicazioni contenute nello studio sono state recepite nel P.T.C.P. della Provincia di Vercelli (in particolare per quanto riguarda il divieto di aperture di cave sottofalda) nelle tav. della serie E e all'art. 40 del P.T.C.P.

<b>VC/03</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro	
<b>TITOLO:</b> <b>Progetto Reti Ecologiche (PREL)</b>		
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input checked="" type="checkbox"/> Progetto	<input type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro	
<b>Vigenza/Efficacia:</b> In corso di elaborazione sulla base della D.G.P. n° 4160 del 30.08.2006 della quale costituisce parte integrante il PROTOCOLLO DI INTESA tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la Provincia di Vercelli</li> <li>• l'Ente di gestione del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po tratto vercellese e alessandrino</li> <li>• l'Ente di gestione del Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino</li> <li>• il Centro Italiano per la Riqualficazione Fluviale</li> </ul>		
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> I progetti di reti ecologiche sono previsti nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli		
<b>Ambito territoriale:</b> <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale		
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> In fase di elaborazione, per ora è limitato ad un'area pilota di 8 comuni della bassa Vercellese		
<b>Tipologia degli elaborati:</b> <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo	
<b>Reperibilità elaborati:</b> Sito della Provincia di Vercelli – nella sezione dedicata <a href="http://www.progettoretiecologiche.it">www.progettoretiecologiche.it</a>		
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Il Progetto Reti EcoLogiche (PREL), promosso dal Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli, nasce nel 2000 con la finalità di individuare una strategia per la realizzazione di reti ecologiche, intese come strumento di sviluppo integrato ed ecosostenibile del territorio per valorizzarne le risorse ambientali, storico-culturali, economiche e sociali. Il concetto di rete ecologica, infatti, è ormai ampiamente diffuso nelle progettualità che interessano la conservazione della natura ed è recepito da molti		

strumenti di pianificazione a diversi livelli (dal transnazionale a quello locale). Ciononostante sono rari, soprattutto in Italia, i casi in cui si è arrivati alla realizzazione concreta di una rete ecologica.

Il PREL sta esplorando come sia possibile raggiungere questo obiettivo. A tal fine si è individuata un'area pilota, di otto Comuni (Trino Vercellese, Tricerro, Palazzolo Vercellese, Livorno Ferraris, Fontanetto, Lamporo, Ronsecco, Crescentino) dove sta già prendendo forma la rete ecologica a scala locale dal Bosco della Partecipanza al fiume Po. Grazie al supporto tecnico del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale (CIRF), si sta definendo, da questa esperienza sul campo un approccio metodologico per la realizzazione della rete ecologica prevista dal Piano territoriale di coordinamento Provinciale.

In quest'ottica il PREL concepisce la rete ecologica come rete fisica di elementi di connessione e rete sociale di relazioni e azioni. Questi due aspetti della rete non possono essere pensati, né gestiti separatamente. E così come la rete fisica è considerata a diverse scale, la rete sociale interessa più livelli tra loro in comunicazione. Questo implica un enorme investimento nell'attivazione di un processo partecipativo che coinvolge attivamente le realtà locali nella definizione degli interventi e nella loro realizzazione.

Parte integrante del PREL è il progetto di educazione ambientale I Parchi e le Città: cosa c'è nel mezzo?, promosso dal Laboratorio Territoriale-Centro di Educazione Ambientale della Provincia di Vercelli. Questo strumento educativo coinvolge le scuole del territorio vercellese nella realizzazione della rete ecologica, attraverso un percorso di ricerca-azione preparato con gli insegnanti e le amministrazioni locali. Questo progetto rappresenta anche un importante veicolo di coinvolgimento delle famiglie e della popolazione.

#### **Soggetti coinvolti:**

##### **Soggetti Istituzionali contattati e coinvolti - Gruppo A)**

###### **Le amministrazioni**

Regione Piemonte: Settore Parchi; Settore Agricoltura; Settore Gestione Proprietà Regionali e Vivaistiche; Rete Regionale per l'Educazione Ambientale.

Provincia di Vercelli: Settore Tutela Ambientale, nell'ambito del quale sono coinvolti anche il Servizio Caccia e Pesca e il Laboratorio Territoriale - Centro di Educazione Ambientale; Settore Agricoltura; Settore Pianificazione.

Comuni: Comune di Trino Vercellese; Comune di Palazzolo; Comune di Tricerro; Comune di Fontanetto Po; Comune di Crescentino; Comune di Livorno Ferraris; Comune di Ronsecco; Comune di Lamporo.

###### **I Parchi**

Parco della Partecipanza di Trino

Parco fluviale del Po e dell'Orba

###### **Consorzi irrigui**

Associazione Irrigua Ovest Sesia (AIOS)

Distretto Irriguo di Trino

Distretto Irriguo di Crescentino

Distretto Irriguo di Fontanetto Po

Consorzio Irriguo di Fontanetto Po

Distretto Irriguo di Palazzolo V.se

Distretto Irriguo di Tricerro

Distretto Irriguo di Livorno Ferraris

Consorzio Irriguo di Lamporo

###### **Le associazioni agricole**

Unione Agricoltori

Coldiretti

Confederazione Italiana Agricoltori

**Associazioni e soggetti privati - Gruppo B)****Aziende agricole****Associazioni ambientaliste**

LIPU Vercelli

WWF Vercelli

Legambiente Vercelli

Italia Nostra Vercelli

**Proloco**

Proloco di Livorno Ferraris

Proloco di Trino

**Scuole - Gruppo C)****Vercelli**

Istituto Comprensivo G. Ferraris

Istituto Comprensivo Lanino

Istituto Tecnico Agrario Ferraris

**Trino e Palazzolo**

Istituto Comprensivo Trino

**Livorno Ferraris**

Istituto Comprensivo G. Ferraris

**Crescentino**

Istituto Comprensivo di Crescentino

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**

Non rilevabile

Ricadute normativePrescrizioni vincolanti per i piani sottordinati:Ricadute territoriali:

Non rilevabile

**Strumenti di attuazione:**

Non rilevabile

**Note:**

Lo stato di avanzamento del progetto non permette attualmente di valutare le eventuali ricadute territoriali o i possibili strumenti di attuazione

<b>VC/06</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Agricoltura/Foreste <input type="checkbox"/> Artigianato/Commercio/Industria <input type="checkbox"/> Cultura/Turismo <input type="checkbox"/> Istruzione <input type="checkbox"/> Programmazione <input type="checkbox"/> Trasporti/Infrastrutture <input type="checkbox"/> Altro
<b>TITOLO:</b> <b>Attività conoscitiva finalizzata alla tutela e valorizzazione del fiume Sesia</b>	
<input type="checkbox"/> Piano <input type="checkbox"/> Programma <input type="checkbox"/> Progetto	<input checked="" type="checkbox"/> Studio <input type="checkbox"/> Altro
<b>Vigenza/Efficacia:</b>	
<b>Riferimenti legislativi/normativi:</b> Non rilevato	
<b>Ambito territoriale:</b>  <input type="checkbox"/> Regionale <input checked="" type="checkbox"/> Provinciale <input type="checkbox"/> Comunale	
<b>Stato di avanzamento/attuazione:</b> Terminato	
<b>Tipologia degli elaborati:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> testi <input checked="" type="checkbox"/> cartografia	<input checked="" type="checkbox"/> supporto informatizzato <input type="checkbox"/> supporto cartaceo
<b>Reperibilità elaborati:</b> <a href="http://www.provincia.vercelli.it/organiz/pianterr/ridriche.html">www.provincia.vercelli.it/organiz/pianterr/ridriche.html</a>	
<b>Sintesi dei contenuti:</b> Rappresenta uno studio affidato dalla Provincia di Vercelli nel dicembre del 2002 all'associazione temporanea di imprese costituita da Hydrodata S.p.A., G.R.A.I.A. S.r.l. ed Ecostudio S.r.l. e denominato " <b>Attività conoscitiva finalizzata alla tutela e valorizzazione del fiume Sesia</b> ".  Si tratta di uno studio multidisciplinare condotto sull'alto Sesia da Borgosesia alle sorgenti e sui suoi affluenti principali che, attraverso una verifica dello stato qualitativo e soprattutto quantitativo delle acque, ha lo scopo di individuare il livello di conflittualità tra le derivazioni idriche, in particolare quelle idroelettriche, e la fruizione turistica dei corsi d'acqua che, per la Valsesia, sono, principalmente la pesca e gli sport d'acqua viva. Una parte importante del lavoro riguarda il bilancio idrologico del bacino dell'alto Sesia: sono stati calcolati gli afflussi ed i deflussi, a partire dai dati della nuova rete termopluviometrica della Regione Piemonte, sul periodo idrologicamente rappresentativo costituito dal triennio 1999 - 2002. Sono inoltre state calcolate le portate caratteristiche con significato statistico dell'" <i>anno medio</i> " e dell'" <i>anno scarso</i> " in base alle osservazioni del Servizio Idrografico Nazionale e	

all'applicazione di modelli di calcolo teorici. Le valutazioni di bilancio idrologico sono state supportate da campagne di misura diretta della portata in sezioni idrografiche significative: circa 60 misure eseguite nel periodo di magra invernale (fine gennaio – inizio marzo 2003), particolarmente rappresentativo dalla fase idrologica di minor contributo del bacino.

Sono poi state eseguite ricerche di tipo biologico sulle popolazioni ittiche, sulla macrofauna bentonica, sulla morfologia degli alvei, al fine di individuare quelle aree di particolare importanza per la vita dei pesci, come le zone di "frega", di deposizione delle uova, di caccia e di tana. Tra i pesci che vivono nei torrenti valesiani sono state individuate le così dette specie bersaglio e per queste sono state calcolate le curve di gradimento, ovvero quelle curve che indicano le condizioni di vita ottimali o minime in base a profondità dell'acqua e velocità della corrente. A partire da queste osservazioni, mediante l'applicazione di metodi sperimentali (Aree Disponibili Ponderate) si è quindi individuato un Deflusso Minimo Vitale per ciascun torrente che garantisca la sopravvivenza della fauna ittica.

Anche per gli sport di acqua viva sono state individuate curve di gradimento in base a: indagini dirette presso i fruitori, attività in campo di rilievo topografico-morfologico e di caratterizzazione dell'ambiente fluviale, analisi con modelli numerici idraulici.

Sono stati inoltre considerate tutte le peculiarità complessive dell'alto Sesia anche in riferimento all'ambiente naturale che ha assunto, in termini paesaggistici-ambientali, un alto valore che ha connotato in questi anni attività fruibili proprie dell'ambiente fluviale.

Il risultato finale è costituito da una serie di scenari di utilizzo della risorsa idrica, che vedono di volta in volta l'applicazione del Deflusso Minimo Vitale di legge, di quello maggiorato risultante dagli studi effettuati o di rilasci tesi a garantire condizioni minimali o ottimali di pratica degli sport canoistici.

I dati raccolti sono stati consegnati alla Regione Piemonte che sta elaborando il *Piano di Tutela delle Acque* come previsto dal Decreto Legislativo 152/99 e che sarà pronto per metà 2004. Il Piano di Tutela delle Acque è strumento di pianificazione delle risorse idriche e ad esso spetta la decisione su quali vincoli all'uso delle acque imporre e per quali corsi d'acqua.

**Soggetti coinvolti:**

Regione Piemonte per la redazione del Piano di Tutela delle Acque

**Quantificazione dell'intervento (dimensioni, previsioni economiche...):**

Non rilevabile

Ricadute normative

Prescrizioni vincolanti per i piani subordinati:

No

Ricadute territoriali:

Le principali ricadute territoriali dovrebbero rientrare nel Piano di Tutela delle Acque predisposto dalla Regione Piemonte.

**Strumenti di attuazione:**

art. 38, comma 4, delle NTA del PTCP (pag. 63)

**Note:**

la presente scheda è stata elaborata basandosi esclusivamente sui dati presenti sul sito della Provincia di Vercelli